Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 17 maggio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6023 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000). Copie arretrate il doppio

ACCOGLIENZE SINCERAMENTE FESTOSE AL PRESIDENTE IN VISITA ALLA DANIMARCA

Saragat a Copenaghen riafferma la fiducia negli ideali europei

A un cordiale saluto in italiano di Re Federico, il Capo dello Stato risponde ricordando i legami spirituali e politici che uniscono i due Paesi - Visita a due aziende-modello



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Copenaghen — Il Presidente italiano Saragat con Re Federico IX, la Regina Ingrid e le Principesse Margrethe e Benedikte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Copenaghen, 16

Un sole quasi mediterraneo, una temperatura calda, e una cordialità che si può senz'altro chiamare affettuosa hanno accolto oggi in Danimarca, il Presidente della Repubblica italiana, Giuseppe Saragat. Il «Caravelle» presidenziale dell'«Alitalia» è atterrato all'aeroporto di Kastrup stamani alle 11,45, dopo un volo tranquillissimo e piacevole sopra la Svizzera e la Germania (sorvolando le quali il Presidente Saragat ha inviato messaggi ai rispettivi Capi di Stato).

Saragat è stata accolto all'aeroporto dal Re Federico IX e l'incontro, al di là del protocollo, è stato come quello di due vecchi amici: in effetti, i due illustri uomini si conoscono, non fosse altro che per le visite annuali che Re Federico e la Regina Ingrid usano compiere in Italia. Re Federico ha accolto Saragat in italiano, lingua che parla con proprietà, e gli ha presentato gli altri membri della famiglia reale presenti a Kastrup: il fratello Principe Knud, che, come Federico, era in uniforme di ammiraglio, il Principe Viggo, in uniforme di generale, ed i figli di Knud, Principi Gorm e Ingolf.

Saragat è stato poi presentato ai membri del Governo: il Primo Ministro Krag, il Ministro degli Esteri Haekkerup — che si è poi intrattenuto in modo particolarmente affabile col Ministro degli Esteri italiano, Fanfani — e il Ministro delle Comunicazioni, Lindberg. Dopo le presentazioni, un corteo di otto macchine ha portato Saragat, il Re, gli ospiti e il seguito attraverso Copenaghen fin verso il castello reale di Fredensborg.

Già all'aeroporto e poi, per tutta la strada verso Fredensborg (il «castello della pace»), molte migliaia di cittadini hanno festeggiato vivamente il Presidente ospite; molte bandierine danesi e italiane, e molti bambini festanti, con piccole bandierine tricolori: erano i bambini della colonia italiana di Copenaghen. L'accoglienza della Danimarca al Presidente è stata sinceramente festosa e, del resto, non c'è stato giornale danese che non abbia illustrato ampiamente la nobile e simpatica figura del Presidente italiano. Valgano, per tutte, le parole del giornale socialdemocratico «Aktuelt», per il quale Saragat — si leggeva nell'editoriale di oggi — «ha tutte le condizioni per piacere all'uomo della strada danese. E' molto più calmo ed equilibrato di quanto in genere noi consideriamo lo siano gli italiani. Ha senso dell'umorismo ed è un realista». Saragat, prosegue il giornale, è «un costruttore di ponti», fra l'altro di un ponte fra il Sud, il Governo di Roma e il Nord dell'Italia. «Il suo programma è il socialismo, che non è però mai senza democrazia, senza libertà». Per un Paese di socialismo democratico come la Danimarca, un ritratto simile equivale ad un benvenuto incondizionato.

Saragat e il Re sono arrivati al castello di Fredensborg — che sarà la residenza ufficiale del Presidente — poco prima delle 14. Saragat si è incontrato con la Regina Ingrid e con gli altri membri femminili della famiglia reale. E' stato poi dato un pranzo intimo, prima del quale è avvenuto lo scambio dei doni: Saragat ha donato due fucili da caccia al Re, una zuppiera d'argento del '700 alla Regina e un bracciale d'oro ciascuna alle Principesse Margrethe e Benedikte. Dopo il pranzo, Re Federico ha insignito Saragat del «Gran cordone dell'Ordine dell'elefante», massima onorificenza danese.

Nel pomeriggio, il Presidente Saragat — accompagnato da Re Federico e dal Ministro Fanfani, che in precedenza, si era lungamente intrattenuto col Ministro Haekkerup — ha visitato una stazione di allevamento zootecnico ed una azienda agricola. La stazione di allevamento Toftegaard, a Freeslev, sorge su 20 ettari di terreno ed è di proprietà di una cooperativa di 2500 allevatori di bestiame della regione della Seelandia nord-occidentale.

Azienda modello — ma di tipo medio per la Danimarca — anche quella visitata in seguito dal Presidente: l'azienda Larsen a Gorlose. Si tratta di un complesso di 42 ettari (con colture a rotazione di avena, grano, orzo, barbabietola e foraggio), con un allevamento sussidiario di vacche da latte e suini. La perfetta organizzazione e la meccanizzazione spinta al limite consentono che un'azienda del genere venga condotta da sole quattro persone.

In serata, il Presidente, il Re e i seguiti sono tornati al castello reale di Fredensborg, dove ha avuto luogo la cena d'onore. Saragat indossava le insegne dell'Ordine conferitogli poche ore prima. Re Federico quelle dell'Ordine al merito della Repubblica italiana consegnategli nell'aprile 1964, e Fanfani quelle di Gran Croce dell'Ordine di Dannebrog, di cui pure era stato insignito in giornata.

Al levar delle mense, Re Federico ha porto all'ospite il suo saluto, tenendo un discorso — circostanza non prevista dal protocollo e quindi tanto più simpatica e significativa — in italiano. Il Re ha ricordato «con gratitudine» le accoglienze avute, insieme alla Regina, durante la visita ufficiale compiuta in Italia nel 1964, ed ha detto che «L'Italia occupa un grande posto nel cuore dei danesi». Il Re ha poi accennato ai rapporti politici fra i due Paesi, che «partecipano alla formazione della collaborazione europea», ed ha a questo proposito auspicato che sia superata la divisione delle due zone di mercato (MEC ed EFTA) in cui è attualmente divisa l'Europa. Il Re ha, infine, ricordato il Patto Atlantico, cui entrambi i Paesi partecipano «nella difesa della libertà e sicurezza».

Nella sua risposta, il Presidente Saragat ha innanzitutto ringraziato il Re per la cortesia usatagli nel parlare in italiano. Riprendendo poi il concetto dell'interesse e dell'amore dei danesi per l'Italia (e Saragat ha citato Andersen, Thorvaldsen, Jorgensen in tempi passati e la stessa coppia reale al giorno d'oggi), il Presidente ha detto: «Noi italiani nutriamo per la Danimarca un'eguale sincera ammirazione»: per l'arte, l'architettura, la storia, l'amore per la terra e la natura, e per «il modo veramente esemplare» con cui i danesi hanno risolto «i grandi problemi umani e sociali del nostro tempo».

Saragat ha pure ricordato «le esperienze e gli interessi comuni che hanno condotto i nostri popoli su uno stesso cammino: quello di tutti coloro che sinceramente credono nella democrazia, nella libertà e nella pace. Per difendere questi valori ci siamo uniti in un'Alleanza che ha reso ancora più salda la nostra amicizia e che ancora garantisce, a 17 anni dalla sua fondazione, la sicurezza dei suoi membri e la pace dell'Europa. Perchè la pace e la solidarietà regni nel mondo siamo ugualmente intenti alla ricerca di intese che possano effettivamente contribuire a ridurre la tensione internazionale, e collaboriamo con entusiasmo e lealtà a tutti gli organismi, primo fra essi le Nazioni Unite, che si propongono la comprensione tra i popoli e lo sviluppo del benessere nei Paesi più bisognosi di aiuto.

«Pur appartenendo a due distinte comunità economiche — ha concluso Saragat — siamo egualmente convinti che l'unità dell'Europa è strumento di pace e progresso per tutte le nazioni e intendiamo ispirare a tal fine la nostra azione politica».

Il Presidente ha poi brindato «al benessere e alla felicità personale» della coppia regale, «alle fortune e alla prosperità del popolo danese e all'amicizia sincera e profonda che lega la Danimarca e l'Italia».

Il Presidente Saragat si fermerà in Danimarca sino al giorno 19: ancora domani sarà in visita ufficiale, ospite del Re e della Regina; il 18 e il 19 in forma privata, ospite del Governo.

U. P. I.

IN CASO DI CONFLITTO l'URSS starebbe con la Cina

Katmandu, 16

Il giornale di lingua inglese «Irising Nepal», pubblica una intervista ottenuta dall'Ambasciatore russo nel Nepal, Dzioubenko, in cui il diplomatico ha affermato che nel caso gli Stati Uniti attaccassero la Cina comunista con armi nucleari, è sicuro che l'Unione Sovietica verrebbe in aiuto della Cina. Lo Ambasciatore ha sottolineato che tra la Cina e l'Unione Sovietica vi è un patto militare tuttora valido.

La situazione

Il Governo romeno ritiene che la concezione sovietica della sicurezza europea non è più conforme alla realtà e che, di conseguenza, il mantenimento di truppe sovietiche sul territorio degli Stati membri del Patto di Varsavia non è più giustificabile. Una comunicazione in tal senso, che conferma le voci di incrinature nel blocco militare comunista diffusesi pochi giorni orsono, è stata fatta, secondo fonti di Mosca ben informate, dal Governo romeno al Cremlino e agli altri Paesi del Patto di Varsavia.

Nel documento che sarebbe stato consegnato dopo il ritorno di Breznev da Bucarest, il Governo romeno chiederebbe che le truppe straniere che si trovano sul territorio degli Stati membri del Patto di Varsavia siano mantenute dal Paese al quale appartengono e sottolineerebbe l'esigenza di un accordo preventivo tra gli Stati membri nel caso di impiego di armi atomiche, tattiche o strategiche. Come si vede, le richieste del Governo di Bucarest minano alle fondamenta la solidità monolitica del blocco militare comunista.

Nel Vietnam del Sud i leaders buddisti hanno dichiarato «guerra ad oltranza» al Premier Ky, accusandolo di tradimento del popolo. Thien Minh, capo della gioventù buddista, dopo aver richiesto le immediate dimissioni di Ky e la sua sostituzione con un Governo civile «ad interim», ha preannunciato massicce manifestazioni ed ha affermato che due divisioni si stanno raggruppando per marciare sulla città di Hue nei prossimi giorni. A Saigon, paralizzata da uno sciopero generale, e nelle maggiori città l'atmosfera continua ad essere arroventata.

A Copenaghen un cordiale incontro tra il Presidente Saragat e Re Federico IX ha caratterizzato la prima giornata della visita ufficiale del Presidente in Danimarca. Il Ministro Fanfani ha iniziato i colloqui politici con il collega danese. Alla Camera si è aperto un ampio dibattito sugli incidenti verificatisi all'Università di Roma.

Il Presidente del Consiglio Moro, parlando alla conferenza nazionale del turismo, ha tracciato un quadro della situazione economica, sottolineando la necessità di un rafforzamento della ripresa, iniziatasi lo scorso anno ma non ancora consolidatasi, e di una stretta vigilanza sul potere d'acquisto della moneta e sull'andamento dei prezzi. Moro ha esortato il Paese al senso della misura, alla responsabilità e alla autodisciplina sociale, senza le quali sia l'economia che le istituzioni possono essere compromesse.

CHIESTA UNA RADICALE REVISIONE DEL PATTO MILITARE DI VARSAVIA

LA ROMANIA INVITA L'U.R.S.S. A RITIRARE LE TRUPPE DAL PAESE

Bucarest non vuole più accollarsi le spese per l'«ingiustificabile mantenimento» dei reparti sovietici - Anche Budapest vorrebbe un riesame degli accordi

Mosca, 16

Il Governo romeno ritiene che la concezione sovietica della sicurezza europea non è più conforme alla realtà, e che di conseguenza il mantenimento di truppe sovietiche sul territorio degli Stati membri del Patto di Varsavia non è più giustificabile. Questo sarebbe il senso di una comunicazione fatta la settimana scorsa, secondo fonti di Mosca bene informate, dal Governo romeno ai Governi degli altri Paesi del Patto di Varsavia.

Il documento, del quale circola a Mosca una versione e che sarebbe stato consegnato da Bucarest al Cremlino dopo il ritorno di Breznev, direbbe inoltre che «i romeni non sono più d'accordo nel pagare le spese di mantenimento delle truppe straniere che si trovano sul territorio degli Stati membri del Patto di Varsavia».

Secondo il documento, il Governo romeno è del parere che le spese di mantenimento dovrebbero essere sostenute dal Paese al quale le truppe appartengono.

Il documento in particolare preciserebbe: se un Paese membro del Patto di Varsavia ritiene di aver bisogno delle truppe dell'URSS o di un altro Stato membro del Patto, egli dovrà firmare un accordo bilaterale con questo secondo Paese. Nell'accordo dovrà anche essere illustrata la posizione delle basi militari sul territorio del Paese richiedente. La Romania auspicherebbe, inoltre, che il Comando in capo delle forze del Patto affidato sempre finora a un ufficiale sovietico, subisca una rotazione periodica fra tutti gli Stati membri. Questo punto di vista sarebbe stato reso noto ai dirigenti sovietici prima della partenza di Breznev per Bucarest, il 10 maggio.

Il Governo romeno chiederebbe anche che l'eventuale impiego di armi atomiche, tattiche o strategiche, sia oggetto di un accordo preventivo fra gli Stati membri. Si apprende poi, dalle stesse fonti, che il documento romeno affronterebbe altresì alcuni problemi relativi al «Comecon», ma su questo punto mancano particolari. Un documento analogo, relativo solo al Consiglio di assistenza economica fra i Paesi comunisti, era stato consegnato dai romeni a Mosca nel 1961.

Il documento romeno presenta, in forma organica, punti di vista che il Governo di Bucarest va difendendo da almeno sei mesi in discussioni bilaterali con gli altri Governi membri del Patto di Varsavia. Il testo, che sotto molti aspetti può essere giudicato esplosivo, non avrebbe comunque il valore di un ultimatum, ma esprimerebbe tendenze e aspirazioni a una revisione delle basi e degli statuti dell'Alleanza, che sembrano condivise anche da altri Stati, membri del Patto. Si sa da buona fonte, per esempio, che in vista della riunione di Bucarest anche il Governo ungherese ha chiesto a quello sovietico un riesame degli accordi in base ai quali truppe sovietiche sono stanziate in Ungheria.

Secondo questa fonte, Budapest domanderebbe l'ulteriore permanenza sul proprio territorio delle truppe sovietiche (Mosca sarebbe invece incline a ritirarle) per non essere costretta a stanziare nuovi fondi per la propria difesa, ma vorrebbe un riesame degli accordi in materia e soprattutto la loro stipulazione in forma bilaterale e l'assunzione integrale delle spese di mantenimento delle truppe da parte dell'Unione Sovietica.

Il Governo romeno sembra in ogni caso essere il più drastico di tutti nei suoi inviti all'aggiornamento dell'Alleanza di Varsavia. Il documento in circolazione a Mosca dichiara infatti che Bucarest ritiene le tesi sovietiche in materia di sicurezza europea anacronistiche e non le condivide più. In conseguenza di ciò, secondo i romeni, il mantenimento di truppe sovietiche nei territori degli Stati membri del Patto di Varsavia è ormai ingiustificato.

Gli ambienti ufficiali del Ministero degli Esteri romeno non confermano nè smentiscono le notizie provenienti da Mosca sulle richieste di revisione del Patto di Varsavia. Le notizie al riguardo trovano tuttavia molto credito negli ambienti diplomatici romeni, dove si rammenta che varie recenti concrete indicazioni non lasciano dubbi sul desiderio romeno di vedere l'attuazione di alcune modifiche di base da apportare al Patto nel senso della liberalizzazione e dell'indipendenza nazionale. In particolare, in un discorso di una settimana fa, in occasione del 54.o anniversario del P.C. romeno, il primo segretario del P.C. Ceaucescu ebbe a dire senza ambiguità che «l'esistenza dei blocchi e la presenza di truppe straniere in un Paese rappresentano un anacronismo incompatibile con l'indipendenza e la sovranità nazionale dei popoli e con le relazioni normali tra Stati. La soppressione delle basi straniere e il ritiro delle truppe da territori di altri Paesi costituirebbero un potente incentivo allo sviluppo della fiducia tra i popoli, alla distensione internazionale e al consolidamento della pace nel mondo».

Il fatto che Bucarest abbia condensato i propri argomenti in un documento, che l'abbia distribuito fra i Governi degli Stati membri dell'alleanza e che abbia, forse, agevolato la «fuga» parziale del suo contenuto, è da interpretare come un'ulteriore pressione sugli alleati esercitata in questo momento da parte dei leaders romeni. Tutto questo dovrà indurre i Paesi del campo socialista, e in primo luogo l'Unione Sovietica, a prestare seria attenzione alle tesi romene, che minacciano di provocare nel Patto di Varsavia la medesima crisi di cui è preda attualmente la NATO in seguito alle iniziative, per molti versi analoghe, assunte in seno a essa da parte della Francia.

Il Patto di Varsavia è stato firmato il 14 maggio 1955 nella capitale polacca; ad esso aderiscono Albania, Bulgaria, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Polonia, Romania, Cecoslovacchia ed Unione Sovietica. Si tratta di una unione «d'amicizia, di cooperazione e di assistenza reciproca». La sua creazione — era detto nella motivazione — è stata resa necessaria dalla costituzione della «Unione dell'Europa occidentale» con l'inclusione della Germania federale nel blocco del Nord-Atlantico. Il trattato del Patto di Varsavia prevede un comando unificato delle forze armate degli Stati membri, un'assistenza reciproca in caso di attacco, un comitato politico consultivo (che si è frequentemente riunito). La sua durata è prevista per vent'anni, con rinnovo automatico per altri 10 anni, quando non vi sia denuncia. Il Patto cesserà di avere vigore nel caso venga stilato un «trattato generale europeo di sicurezza collettiva». Dal 1961, l'Albania, di fatto, è praticamente estranea all'alleanza.

UN DISCORSO SUL DELICATO MOMENTO CHE ATTRAVERSA IL PAESE

Chiaro monito di Moro a non «pregiudicare l'avvenire»

Indispensabile un'autodisciplina sociale senza la quale l'economia e le istituzioni possono essere compromesse - Rafforzare la ripresa

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio è intervenuto oggi all'inaugurazione della Conferenza nazionale del turismo organizzata dal Ministro Corona per esaminare in un ampio quadro tutti i principali problemi del settore. L'on. Moro, prendendo la parola, ha toccato nel suo discorso anche questioni più generali che investono tutto l'andamento dell'economia e del progresso del Paese. Ecco i punti salienti del discorso del Presidente del Consiglio:

«Colgo questa occasione per dire che il Governo è pienamente consapevole dell'importanza del settore turistico per lo sviluppo dell'economia e della società italiana e che, proprio per ciò, esso intende stimolarne, indirizzarne e coordinarne l'ulteriore espansione. Consapevolezza, la nostra, fondata sulla constatazione di quanto il turismo ha contribuito al progresso economico del nostro Paese dagli anni dello immediato dopoguerra ad oggi e dell'importanza determinante che esso ha assunto nella nostra struttura produttiva. Bastano alcuni dati, pochi ma significativi, per cogliere questo rilevante significato ed apprezzare le molteplici energie che esso ha saputo esprimere.

«Anzitutto desidero ricordare l'intensa attività di investimento in attrezzature ricettive che ha permesso, in un primo tempo, di porre riparo alle pesanti distruzioni del periodo bellico per poi dar vita ad un'espansione veramente notevole. Si pensi che dai 186 mila posti letto disponibili nel nostro Paese alla fine della guerra, siamo passati all'attuale disponibilità di 1 milione e 76 mila.

L'on. Moro ha così proseguito: «Questa espansione trova corrispondenza nel numero delle aziende che operano nel settore che sono oggi oltre 317 mila, mentre erano solo 20 mila nel 1949. Il turismo impiega direttamente oltre 270 mila unità lavorative, e determina, indirettamente, una occupazione molto più rilevante. L'ammontare dei servizi prestati in un anno dall'industria turistica, a fronte della domanda espressa da consumatori nazionali e stranieri, può essere valutata in un ordine di grandezza non discosto dai 2 mila miliardi di lire. Cifra, questa, che pone il turismo tra le maggiori attività economiche del nostro Paese. La ricordata espansione ha permesso all'industria alberghiera nazionale di raggiungere il primo posto in Europa ed il secondo nel mondo per le dimensioni delle attrezzature ed i livelli qualitativi della ricettività.

«Se esaminiamo poi i nostri conti con l'estero — ha continuato Moro — non possiamo non osservare che l'apporto del turismo al loro equilibrio e alla consistenza delle riserve valutarie italiane assume un rilievo tutto particolare del quale abbiamo trovato conferma anche nelle recenti vicende congiunturali della nostra economia. Abbiamo cioè potuto completamente constatare che il nostro Paese, grazie alle bellezze naturali di cui è così riccamente dotato e ai patrimoni artistici che caratterizzano le nostre città, è, mediante una valida organizzazione turistica, pienamente in grado di compensare la mancanza di disponibilità di materie prime e di fonti di energie, indispensabili allo sviluppo di un Paese moderno e per le quali si deve ricorrere a crescenti importazioni. Le statistiche sono molto eloquenti al riguardo e mi limito qui a ricordarne solo i dati più significativi e recenti.

«Nel 1965 fra le poste attive della bilancia dei pagamenti sono stati iscritti 805 miliardi di lire derivanti dalle spese dei forestieri nel nostro Paese; il saldo attivo della stessa voce, dedotte cioè le spese degli italiani all'estero, è risultato di 663 miliardi di lire, maggiore di oltre il 28 per cento rispetto a quello registrato nel 1964. Il saldo netto del turismo ha rappresentato pertanto il 66 per cento del saldo attivo della bilancia dei pagamenti e, mentre ha completamente compensato il deficit della bilancia commerciale, ha apportato un ulteriore arricchimento di 367 miliardi alle nostre riserve valutarie».

Moro ha quindi rilevato che «l'imponente espansione del settore turistico si è potuta realizzare per l'impegno che gli operatori economici hanno posto in iniziative per molti versi difficili, mantenendo anche nei momenti delle difficoltà congiunturali un grande senso di responsabilità di cui sono stati prova la stabilità dei prezzi e l'elevato ritmo di investimenti nel settore dell'edilizia turistica. Questa attività degli operatori, in gran parte dell'iniziativa privata, non può non ottenere il nostro doveroso e cordiale riconoscimento. Ma è pur giusto ricordare anche qui l'impegno con il quale il Governo ha guardato alla politica turistica, condotta in modo meditato ed organico per difendere ed accrescere la competitività del nostro Paese su di un mercato, quale quello turistico, che, col progresso tecnico ed economico dei mezzi di trasporto moderni, ha oramai assunto dimensioni mondiali». Con le leggi finanzia-

(Continua in 2.a pagina)

GRANDE ECCITAZIONE A CAPE KENNEDY PER UN LANCIO CHE PRELUDE AL PIANO «APOLLO»

PROVA GENERALE PER LA LUNA SULLA «GEMINI» CHE PARTE OGGI

Impegnativo compito per il comandante Stafford la triplice manovra di congiungimento con il razzo «Agena» - Il novizio Cernan circumnavigherà la Terra librato nello spazio

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Kennedy, 16

L'«Agena», bianco, è sulla base di lancio 14; la «Gemini 9», grigia, è sulla base di lancio 19. Tre chilometri fra l'una e l'altra, sulla Terra. Si uniranno in un solo oggetto volante nello spazio, domani sera, sopra lo Oceano Indiano, se tutti i piani stabiliti per il lancio spaziale diverranno realtà domani mattina, tempo cruciale per il doppio volo nel cosmo, per il «rendez-vous», per il «docking». Due «count-down», uno per il razzo «Agena», lepre inanimata che fuggirà nello spazio alle 11 precise, l'altro per il «cane da caccia» «Gemini 9», che 99 minuti dopo dovrà buttarsi nella grande prateria celeste per agguantare la lepre, correndo a 34 mila chilometri l'ora.

«Questa corsa, il "rendezvous" e il congiungimento — dice Thomas Stafford, il comandante della "Gemini 9" — è diversa da tutte le altre; per la prima volta dall'inizio dell'esperimento "Gemini", noi faremo cose che hanno più da vedere con la missione "Apollo", che dovrà portarci sulla Luna entro il 1970, che con il programma della missione "Gemini". Perciò questo volo è importante». Stafford parla nella saletta di un motel di Cocoa Beach, se ne sta lì, quieto, con Eugene Cernan, il suo compagno di volo. «Per me, poi, è tutto "Apollo", questo volo — dice Cernan, che per la prima volta va nello spazio (Stafford c'è già stato con la "Gemini 6") —. Intanto batterò il record del mondo di cammino nello spazio; starò fuori della spazionave per due ore e 25 minuti, un vero giro del mondo. Poi dovrò fare un sacco di lavori, per la "Gemini" e per la "Agena", lavorare intorno all'una e all'altro, per tre volte faremo il congiungimento, e tutto avverrà come se invece di un tentativo, di un esperimento, si svolgesse davvero una manovra dell',,Apollo" sopra la Luna e quella navicella ritornasse alla nave-madre».

«Ecco, questo è il fatto fondamentale dell'impresa che comincerà domani e che durerà fino a venerdì mattina, quando la "Gemini 9", lasciato in orbita il missile "Agena", scenderà in Atlantico. Riuscirà?». Stafford, 35 anni, ufficiale di marina e studioso di astronomia, dice: «Ne sono sicuro». Eugene Cernan, 32 anni, ingegnere, dice: «Nessuno me lo leva dalla testa. Poi con i mezzi tecnici che ho, figuriamoci». I mezzi tecnici sono soprattutto una specie di pesante cassetta, che Cernan si legherà alle spalle come uno zaino, il suo zaino spaziale. Una complicata struttura tecnologica interna consentirà a Cernan di diventare un camminatore dello spazio autosufficiente; infatti, lo zaino spaziale gli permetterà di usare dodici piccoli jet, che dirigeranno le manovre di movimento dell'astronauta; di respirare come se fosse a terra perchè contiene un respiratore ad ossigeno di lunga durata; di comunicare direttamente con la radio sia a terra sia con l'astronave; di sentire e avvertire ogni pericolo tramite speciali «sensori» che si collegano direttamente con i centri del suo sistema nervoso; di rendere stabile e continua la posizione che egli sceglierà via via nel vuoto, tramite di speciali stabilizzatori; di avere una riserva propulsiva, essenziale in casi di emergenza; di farsi vedere da Stafford quando si allontanerà troppo dalla «Gemini 9» (è prevista una passeggiata «laterale» a una distanza di cinquanta metri dalla spazionave, anche questo un primato).

«La cosa più dura — dice Cernan — sarà quando dovrò fotografare la Via Lattea; un lavoro di dieci minuti, sarebbe come un turista che passeggiando per New York decidesse di fotografare tutta la Quinta Avenue. La stessa cosa. Soltanto che io sarò un turista volante nel cosmo e la Quinta Avenue sarà nientemeno che la Via Lattea. Però anche Thomas farà un bel colpo: dovrà agguantare l',,Agena" in quattro ore, un'ora e mezzo prima del tempo impiegato dalla "Gemini 8" in marzo. Saremo addosso alla lepre spaziale alla terza orbita, verso le 4.30 del pomeriggio di domani». Parlano del pomeriggio di domani come se fosse un pomeriggio al club, con una partita di golf. «Niente paura?», chiedo. Ridono. Rispondono tutti e due: «Coscientemente, no».

Ci sarà un momento particolarmente drammatico nella corsa di tre giorni della «Gemini 9»: quando Cernan, messo lo zaino spaziale, si allontanerà di cinquanta metri dalla «Gemini». Sarà un mistero per tutti: a terra non riceveranno più

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Gli astronauti Eugene Cernan e Thomas Stafford nelle tute per il volo odierno

SCARSA AFFLUENZA IN AULA CHE VERSO LA FINE È ANDATA VUOTANDOSI

Atmosfera distratta alla Camera durante il dibattito sui fatti di Roma

Qualche battuta fra missini e comunisti e un polemico abbandono dei seggi da parte di questi ultimi
Una sorprendente tesi di Ingrao: la polizia deve avere atteggiamenti diversi secondo il colore dei dimostranti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

Gli incidenti verificatisi nell'Università di Roma una quindicina di giorni fa e sfociati nelle dimissioni del Rettore, prof. Ugo Papi, sono al centro di un ampio dibattito alla Camera essendo state presentate in proposito da tutti i gruppi mozioni, interpellanze e interrogazioni. La discussione proseguirà domani con un discorso del Ministro Gui. Poi vi saranno le repliche dei rappresentanti dei gruppi e le votazioni sui documenti conclusivi.

Non è questo il primo dibattito che si svolga a Montecitorio sull'Università di Roma. Un'altra discussione si svolse all'indomani degli incidenti, in una atmosfera molto tesa, nella quale si verificarono gravi disordini anche nell'aula della Camera. A differenza della prima discussione, troppo influenzata dalle emozioni provocate soprattutto nei settori delle estreme dalla morte dello studente Paolo Rossi, questo secondo dibattito vorrebbe essere più pacato, proponendosi di indicare al Governo la strada da seguire per instaurare nell'Università di Roma un clima politico diverso da quello esistito fino a due settimane fa e che avrebbe provocato i gravi incidenti che tutti conoscono.

Che questo secondo dibattito si svolga in un'atmosfera meno tesa di quella in cui si discusse quindici giorni fa, quando missini e comunisti tentarono ripetutamente di venire alle mani, riuscendo una volta a raggiungersi, lo dimostra la scarsa affluenza notata oggi nell'aula. Vi è stato sì qualche vivace scambio di battute fra i diversi e opposti settori dell'Assemblea, ma tutto si è fermato sul piano delle battute, peraltro brevissime. Il Presidente non ha dovuto fare molta fatica per assicurare un certo ordine, e tanto meno ha dovuto ricorrere — come invece fu costretto a fare due settimane fa alla cosiddetta «campana grande», con la quale si ordina lo sgombero delle tribune del pubblico quando nell'aula si verificano disordini di una certa gravità.

Oggi hanno parlato gli onorevoli Sanna (PSIUP), Paolicchi (PSI), Ingrao (PCI), Righetti (PSDI), Delfino (MSI). Socialisti di unità proletaria e comunisti hanno sostenuto naturalmente le stesse tesi. «Ciò che è accaduto all'Università di Roma — ha detto INGRAO — non è un fatto isolato, improvviso, ma l'ultimo anello di una lunga catena, la conseguenza diretta delle violenze perpetuate, la conseguenza della violenza teppista manifestatasi non come fenomeno sporadico e marginale, esibita ed attuata con la tolleranza delle autorità accademiche e della polizia. L'atteggiamento della polizia — ha detto ancora Ingrao — è mutato solo quando l'irreparabile era accaduto».

Il presidente del gruppo comunista si è più volte richiamato nel suo discorso al Libro Bianco sull'Università di Roma preparato dagli studenti e dai docenti democratici e presentato proprio oggi alla stampa nella sede del quotidiano del PRI. In questo libro si sostiene appunto che nell'Ateneo romano si era creata un'atmosfera di intolleranza in cui governavano elementi di estrema destra. Contro tale atmosfera nulla sarebbe stato fatto da parte delle autorità accademiche. «Del tutto tollerante nei confronti degli atti di violenza — ha detto Ingrao — è sempre stato il massimo responsabile dell'Ateneo, il Rettore Papi, che non ha mai assunto provvedimenti contro personaggi tristemente famosi come il pregiudicato Di Luia, e che nella sua incredibile faziosità è giunto a dichiarare pubblicamente che a suo avviso la morte dello studente Paolo Rossi «è da addebitare alla caduta conseguente ad un attacco di epilessia. Questa è una vergogna che il Ministro deve denunciare».

Quando Ingrao è passato a sostenere che il Movimento Sociale ha precise responsabilità per avere ispirato i giovani facinorosi dell'Università di Roma incoraggiandoli nei loro gesti di violenza e di teppismo, il missino MANCO ha gridato: «Taci, fascista di ieri e di oggi». Ingrao: «Proprio perchè ho vissuto il fascismo non voglio lasciare ai miei figli l'eredità di questo passato».

Ingrao se l'è presa pure con i liberali. «Essi hanno partecipato alla Resistenza» e se si può comprendere la loro difesa del Rettore Papi — ha detto l'oratore — non avrebbero dovuto rifugiarsi in una formalistica condanna di tutte le violenze estremistiche. Si può essere neutrali di fronte al teppismo, alla violenza squadristica? Si può condannare chi insorge contro la prepotenza e la sopraffazione, rivendicando quegli ideali che animarono tutta la battaglia della Resistenza e che sono alla base della Repubblica?».

Dopo avere ammesso che «i comunisti hanno sempre ritenuto loro dovere dare un deciso contributo alla modernizzazione dei nostri istituti universitari, introducendo elementi di tensione interna nel sistema per metterlo in crisi», Ingrao ha chiesto «l'applicazione delle disposizioni della Legge Scelba sulla repressione delle organizzazioni neofasciste alle bande teppistiche del gruppo "Caravella"». Ha poi chiesto la «punizione dei funzionari di polizia responsabili dei gravi incidenti, in primo luogo del commissario D'Alessandro». Questa richiesta è stata accompagnata da una frase che ha fatto impazzire i colleghi del gruppo dell'oratore: «E' infatti necessario che il Governo dimostri che la polizia non può assumere lo stesso atteggiamento di fronte a lavoratori in sciopero e a squadracce fasciste». Ingrao ha infine chiesto «una effettiva autonomia dell'Università con l'autogoverno dell'Ateneo, attuabile dai docenti e dagli studenti».

Il socialista PAOLICCHI ha in sostanza condiviso l'interpretazione dei fatti data dai comunisti e dal Libro Bianco. «E' quanto mai opportuno — ha detto ad un certo punto l'esponente del PSI — che il Governo promuova un'inchiesta approfondita sulle responsabilità non solo dei teppisti e di certe autorità accademiche (prima Paolicchi aveva fatto espressamente il nome di Papi) ma anche del Corpo di polizia del Commissariato di zona per i dolorosi episodi dell'Università romana. Per quanto riguarda più in particolare i provocatori di incidenti, contro di essi, al di là di specifici accertamenti, si può procedere subito in quanto è notorio che fanno parte di organizzazioni fasciste che possono e debbono essere sciolte come ordinano la Costituzione e la legge Scelba del 1952».

Fatte queste dichiarazioni Paolicchi ha tenuto a sottolineare certe differenze che debbono essere ricordate fra le forze politiche italiane. «Le forze della sinistra — ha detto — sono unite dall'antifascismo ma non per questo possono fare fronte comune, come chiedono i comunisti, perchè tra questi e i partiti democratici esistono divergenze sul modo di costruire la democrazia». Concludendo Paolicchi ha sottolineato la necessità di approvare rapidamente il disegno di legge sulla riforma universitaria già presentato dal Governo e che consentirebbe una effettiva autonomia degli atenei, autonomia che da sola impedirebbe la formazione di climi di intolleranza simili a quello lamentato a Roma sino agli incidenti di quindici giorni fa.

Anche il socialdemocratico RIGHETTI si è dichiarato convinto della necessità di attuare presto una riforma universitaria. Per quanto riguarda in particolare i disordini durante i quali morì Paolo Rossi l'on. Righetti ha indicato tre ordini di responsabilità: «In primo luogo — ha detto — i docenti, che non hanno adempiuto all'alto compito di illuminare i giovani sulle vicende della nostra storia più recente. Le forze di polizia, dal canto loro, hanno avuto la responsabilità di non avere represso con la sufficiente fermezza le manifestazioni di un rinascente squadrismo all'interno dell'Ateneo romano. Infine — ha detto Righetti — il Rettore Papi ha avuto la responsabilità di estraniarsi dalla pulsante realtà del mondo scolastico ritraendosi, di fronte ai gravi incidenti, in una sorte di torre d'avorio dalla quale è uscito solo per chiedere, tardivamente e improvvisamente, l'intervento delle forze dell'ordine. Meglio avrebbe fatto il Rettore a non assentarsi: se fosse intervenuto di persona, forse avrebbe rischiato qualche fischio, ma avrebbe potuto contribuire a riasserenare il clima denso di tensione. E le dimissioni del professore Papi suonano conferma delle sue responsabilità».

L'ultimo oratore della giornata, l'on. DELFINO, ha parlato in un'aula semideserta perchè, fra l'altro, i deputati comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno lasciato l'aula in segno di protesta contro il fatto che a prendere la parola era stato un esponente del Movimento sociale. Dato che è stato sino a qualche giorno fa in gravi condizioni per la ferita alla testa e la conseguente commozione cerebrale accusata proprio nell'Università di Roma in alcuni scontri fra estremisti di destra e polizia, si pensava che l'on. Delfino dovesse pronunciare un discorso dal tono alquanto pacato. Invece il giovane parlamentare missino ha parlato con tono aggressivo dando ai comunisti, ai socialisti e ai democristiani la responsabilità degli incidenti, sostenendo che Paolo Rossi è rimasto vittima «solo della legge di gravità» e gridando che i deputati e gli elettori del Movimento sociale «non si faranno mai mettere la museruola».

Al termine della seduta i comunisti hanno sollecitato o una riunione congiunta delle Commissioni Lavoro e Sanità o un dibattito in aula per esaminare la vertenza fra medici e mutue.

R. R.

DALLA PRIMA PAGINA

CHIARO MONITO DI MORO

rie del 1964 la spesa a carico del bilancio dello Stato per la organizzazione turistica ha avuto un impulso mai riscontrato nel passato e nel 1966 ha raggiunto la cifra di circa 11 miliardi di lire.

A questo punto l'on. Moro ha affrontato i temi più vasti dell'econmia. «Il Governo — ha detto — ritiene di dovere, anche davanti a tutti i rappresentanti del settore turistico, riaffermare la sua determinazione di porre in essere le condizioni necessarie ad una vigorosa ripresa del processo di espansione economica, che miri alla piena utilizzazione delle risorse disponibili nel nostro Paese. Abbiamo dovuto superare non lievi difficoltà — ed è bene non dimenticarlo — per riportare il nostro sistema economico ad un giusto equilibrio, per ritrovare quella sostanziale stabilità dei prezzi e del valore della moneta senza della quale non è pensabile una espansione reale e duratura.

«Perseguendo queste finalità, abbiamo sempre avuto presente che la stabilizzazione è in funzione della ripresa del processo di espansione e che in tale prospettiva hanno senso e trovano giustificazione i sacrifici e le difficoltà che tanti italiani hanno dovuto affrontare nelle vicende congiunturali degli ultimi anni. Ed è, infatti, ispirandosi a questa visione che il Governo, raggiunti i necessari risultati sulla via della stabilizzazione, ha subito orientato la sua politica economica verso le esigenze della ripresa, manovrando in tal senso lo strumento della spesa pubblica.

«Abbiamo potuto così constatare che dal secondo semestre dell'anno scorso il nostro sistema economico ha ritrovato ritmi di espansione che, anche se non ancora del tutto soddisfacenti, manifestano la efficacia della politica intrapresa. Non ci accontentiamo, tuttavia, dei successi ottenuti e siamo ben consci che essa deve essere rafforzata e stimolata, perchè non subentrino fasi di stagnazione e possano raggiungersi quegli obiettivi, in termini di occupazione e di livello di reddito, che sono necessari per l'equilibrio ed il progresso della nostra società».

«Anche per il corrente esercizio — ha detto l'on. Moro — la attuazione dei programmi di spesa pubblica già decisi determinerà un sensibile rafforzamento del mercato interno creando, in tal modo, obiettive occasioni per un'ulteriore espansione delle attività produttive. Saremo tuttavia sempre vigilanti perchè non si manifestino pericolose tensioni sul mercato monetario e nel livello dei prezzi, tali da annullare i risultati perseguiti con la politica di questi anni. Non ci si stupirà perciò se l'atteggiamento del Governo è attento e, se necessario, severo. I dinieghi che abbiamo detto e che diremo, certo con rammarico, ma fermamente, in forza della visione complessiva che noi abbiamo della realtà nazionale, in forza della nostra indeclinabile responsabilità, non mirano a precludere l'auspicato progresso degli uomini e dei gruppi sociali, ma anzi a dischiudere ed avvicinare questa prospettiva nel solo modo possibile e cioè di un ordinato e giusto sviluppo. Non vogliamo mortificare, ma esaltare la vita sociale della Nazione. E' compito del Governo assumere degli atteggiamenti ed esercitare i suoi poteri.

«Ma il Governo — ha osservato Moro — non è onnipotente come qualcuno mostra di ritenere. Un Governo democratico, benchè pronto ad adempiere tutti i suoi doveri, non può fare a meno di una certa misura di autodisciplina sociale, senza la quale l'economia e le istituzioni possono essere compromesse. La sua fermezza, in regime democratico, è necessaria, ma non sufficiente. Ecco perchè ho rivolto e rivolgo moniti alla libera società italiana, affinchè, nell'esercizio della sua inalienabile libertà, non pregiudichi il suo avvenire, le sue prospettive di sviluppo, la sua stessa libertà in una visione unilaterale e chiusa dei problemi, in una tensione che non può trovare il suo compiuto e rapido appagamento.

«E' questo un invito ad accompagnare alla libertà quel senso di responsabilità che la presidia e l'assicura. E' un invito rivolto a chi ha fiducia che la libertà, in ogni momento, possa trovare da sè la giusta via, indicare il limite dell'interesse generale, nell'ambito del quale soltanto possono essere salvaguardati anche gli interessi dei singoli e delle categorie. Io spero, io credo che le necessarie risorse di saggezza, di equilibrio e di misura vi siano in questa nostra società democratica che vogliamo conservare e sviluppare. Ed ho fiducia perciò che l'inquietudine che si manifesta in alcuni aspetti della nostra vita sociale possa essere superata con una più matura riflessione. E' questa la via per la graduale ed ordinata soluzione dei tanti problemi oggi proposti».

«VITTIMA» ILLUSTRE DELLA VERTENZA CON LE MUTUE

«Irrevocabili» dimissioni del presidente dei medici

La Federazione degli Ordini invita invano il prof. Bariatti a rimanere in carica - Dissensi con il Consiglio nazionale?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

La giornata, che sul fronte della vertenza tra medici e Mutue era sembrata svolgersi piuttosto tranquillamente e preparare il terreno a una ripresa delle trattative, si è risolta, invece, all'ultimo momento, con una notizia clamorosa: il presidente della Federazione degli Ordini dei medici ha dato le dimissioni dalla carica. L'annuncio è stato dato attraverso un comunicato diramato dalla Federazione stessa, che dice testualmente: «Il presidente, prof. Bariatti, ha presentato le proprie irrevocabili dimissioni, che sono state respinte dal Comitato centrale. Il vicepresidente della FNOOMM, on. prof. Antonino Spinelli e il Comitato centrale hanno assunto, nell'adempimento delle funzioni di legge, tutte le responsabilità inerenti alla vertenza in corso, secondo quanto deliberato dal Consiglio nazionale».

E' evidente che le dimissioni sono direttamente legate proprio alla decisione scaturita dalla riunione di ieri. E si dice, anzi, che ieri sera stessa Bariatti abbia dato le proprie dimissioni, lasciando Roma subito dopo. Bariatti pare non avesse condiviso il punto di vista manifestato dalla maggioranza del Consiglio nazionale sulla opportunità di far partecipi i presidenti degli Ordini via via dell'evolversi delle trattative, anche per consentir loro di presentarsi con deleghe precise in sede di dibattito nazionale. E questo sarebbe il motivo centrale della sua irrevocabile decisione.

Il contrasto interno deve essere stato piuttosto consistente se, nonostante la contraria valutazione del prof. Bariatti, il Consiglio nazionale ha approvato un ordine del giorno con il quale, pur dandogli mandato, in collaborazione con il Comitato centrale e con il comitato FNOOMM sindacati di concludere le trattative, lo impegnava nel senso che «i risultati delle stesse dovranno essere trasmessi agli Ordini provinciali, per essere riportati in Consiglio nazionale».

La presa di posizione era netta, ben definita. Bariatti ha preferito dimettersi; nè è valso a nulla il telegramma tempestivamente inviato dal Consiglio nazionale al presidente dimissionario, perchè riprendesse il suo posto. Il prof. Bariatti non ha nemmeno risposto. Cosicchè, scadute le regolamentari ventiquattr'ore, Spinelli ha assunto i poteri, in attesa che all'interno della Federazione degli Ordini, la situazione torni a normalizzarsi.

Nella tarda serata, dopo che la comunicazione delle dimissioni era stata ufficialmente diramata, negli ambienti vicini alla Federazione si tornava a confermare la disponibilità per una ripresa della trattativa. Si era partiti, come è noto, dallo esito della lunga riunione domenicale del Consiglio nazionale degli Ordini, che aveva — pur giudicando inaccettabili le ultime proposte del Ministro del Lavoro — dato mandato al presidente della Federazione degli Ordini di riprendere le trattative per concluderle.

Sulla base di questo mandato si attendeva che la Federazione si muovesse, ma per tutta la giornata non si erano avute notizie. Si era mosso il Governo, invece, con una lunga riunione interministeriale — vi partecipavano il Presidente del Consiglio, il Ministro della Sanità e quello del Lavoro — per definire quello che avrebbe dovuto essere l'atteggiamento del Governo nell'ultima fase delle trattative. Secondo indiscrezioni, l'orientamento emerso dalla riunione a Palazzo Chigi è stato che il Governo è pronto a riallacciare il dialogo con i medici, magari con qualche concessione rispetto alle posizioni già note e sempreche i medici diano prova, a loro volta, di buona volontà.

R. R.

UNA LETTERA DI MORO AI RAPPRESENTANTI SINDACALI DEGLI INSEGNANTI

NON SI CAMBIANO LE NORME DELL'ESAME DI SCUOLA MEDIA

Il documento, redatto in tono molto cortese ma altrettanto fermo lascia tuttavia aperta la possibilità di un futuro ripensamento

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, ha inviato ai professori Pagella, Rienzi, Aiuti e Arena, rappresentanti sindacali degli insegnanti medi, la seguente lettera: «Illustre professore, ho valutato con molta ponderazione e deferenza le considerazioni, le osservazioni e le proposte che mi sono state prospettate nel colloquio del 12 corrente sul problema degli esami di Stato nella Scuola media. Pur ritenendole meritevoli della massima attenzione e pur comprendendo lo spirito in cui sono state formulate, non mi pare che dall'approfondito esame del problema, che ho opportunamente svolto, emerga una soluzione idonea a conciliare le diverse esigenze di carattere costituzionale, legislativo e politico da tener presenti nella regolamentazione di questa nuova figura di esame di Stato».

La lettera dell'on. Moro così prosegue: «Come è noto la configurazione legislativa degli esami di Stato finora contemplato dal vigente ordinamento giuridico (maturità classica e scientifica, abilitazione tecnica e magistrale, abilitazione all'esercizio professionale dopo gli studi universitari) è caratterizzata dalla totale estraneità alle singole scuole delle rispettive commissioni esaminatrici salvo la presenza di un membro interno. Non è apparsa opportuno — in relazione al disposto costituzionale che prescrive l'esame di Stato per la conclusione di ogni ordine di studi — tale rigorosa disciplina a livello della conclusione degli studi di scuola media. E' però sembrato necessario introdurre anche nella commissione preposta all'esame di Stato nella Scuola media un minimo di estraneità che fosse caratterizzante per la qualificazione dell'esame in modo conforme al dettato costituzionale.

«Si è perciò inserito nella commissione accanto agli insegnanti della scuola un solo elemento esterno al quale si è ritenuto di dover attribuire la funzione di Presidente per renderne più significativa la partecipazione ai fini della qualificazione dell'esame. Per questo incarico il più idoneo è sembrato un Preside di Scuola Media. Lo inserimento nell' ordinamento delle commissioni di esame del suindicato elemento di estraneità è apparso indispensabile anche al fine di soddisfare l'ulteriore inderogabile esigenza di assicurare il rispetto del principio, vigente nel nostro ordinamento, della parità di trattamento, in sede di esame di Stato, degli alunni della scuola statale e non statale.

Nessun'altra ipotizzata o soluzione ha consentito di raccogliere in sede politica e governativa una comune adesione in vista della necessità di realizzare la conciliazione tra le esigenze della statualità dell'esame, della parità giuridica e del minimo possibile turbamento per gli allievi e gli insegnanti. Il Governo non esclude di riesaminare il problema con la ponderazione che esso richiede sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti che possano rivelarsi utili a configurare in modo diverso nella salvaguardia dei principi sopraccennati la disciplina di questo esame di Stato. Devo tuttavia rilevare che nell'attuale momento, tenuto conto dell'imminenza degli esami, nessuna valida soluzione sostitutiva risulta concretamente configurabile; mentre lo ulteriore approfondimento della questione confortato anche da una prima esperienza potrà permettere di perfezionare ove possibile la regolamentazione che è stata adottata.

«A tale scopo il Governo non desisterà dallo studio e dai contatti con gli organi consultivi e con le organizzazioni di categoria dei docenti affinchè gli esami abbiano normale svolgimento secondo la regolamentazoine prevista. Con questa fiducia desidero far pervenire per il tramite delle organizzazioni rappresentative a tutti i capi di istituto e docenti il mio riconoscimento per la meritoria opera che essi svolgono anche in condizioni di difficoltà con i miei deferenti saluti».

DOPO UNA INTERA NOTTE DI INCESSANTE INTERROGATORIO A LECCO

Marito e moglie confessano l'uccisione d'una guardia giurata

Sordidi rancori e questioni d'interesse hanno ispirato il delitto compiuto con una forbice

Lecco, 16

Vincenzo Scalia e la moglie Eleonora Sodano, i coniugi oltgnatesi sospettati per la scomparsa della guardia giurata Carmelo Zampaglione, hanno confessato stamani all'alba nel corso di un drammatico confronto, di aver ucciso l'immigrato calabrese. Il delitto è stato compiuto il primo maggio scorso nello appartamento della donna. Il corpo dello Zampaglione, che è stato ucciso a forbiciate, è stato gettato nel lago.

Vincenzo Scalia e la moglie Eleonora Sodano hanno affermato di aver ucciso lo Zampaglione per vecchi rancori. Tra le cause del delitto sarebbero un assegno di 700 mila lire consegnato dalla donna allo Zampaglione ad estinzione di un vecchio debito, la circostanza che la guardia giurata sia stata in passato l'amante della Sodano e la denuncia per calunnia che lo Scalia presentò nei confronti della vittima tanto da provocarne l'arresto. Il processo a Carmelo Zampaglione avrebbe dovuto essere discusso tra breve.

Il delitto è stato commesso di notte nell'appartamento di via San Dionigi a Malgrate che la Sodano occupava sola, poichè viveva separata dal marito fin dallo scorso dicembre. Nonostante la separazione i coniugi si vedevano spesso. Compiuto il crimine il corpo della vittima è stato gettato nell'Adda. Dalle 11 di stamani sono in corso i sopralluoghi. Assieme agli uomini che hanno diretto l'inchiesta, il commissario capo Giordano e il capitano dei Carabinieri Acquafresca, si trova sul posto il Procuratore della Repubblica Miceli.

L'interrogatorio che ha portato alla confessione dei coniugi era cominciato ieri sera alle 19 ed è durato senza interruzioni fino a stamani alle 8.

Carmelo Zampaglione aveva 52 anni, era nato a Montebello Jonico (Reggio Calabria) e da qualche anno era occupato a Lecco in un laminatoio, come guardia giurata. Egli avrebbe dovuto presentarsi in ditta il 4 maggio, ma nessuno l'ha visto. Dopo alcuni giorni, essendo la sua assenza ingiustificata, fu licenziato. Poichè ogni traccia dell'uomo era scomparsa, la polizia aprì indagini. Si apprese così che lo Zampaglione aveva una relazione con Eleonora Sodano, la quale era divisa dal marito, Vincenzo Scalia; inoltre, fu accertato che la guardia giurata aveva prestato alla donna una forte somma. La Sodano, dopo le insistenze dell'amante, gli aveva consegnato un assegno di 700 mila lire che, però, era tornato in possesso della donna dopo pochi giorni. L'11 maggio, la donna fu fermata, ma negò ogni addebito. Poi, fece qualche ammissione, in seguito alla quale fu fermato anche il marito. Dopo altri interrogatori, i due coniugi si sono decisi a confessare il delitto.

Lo Zampaglione fu ucciso a colpi di forbice dallo Scalia il primo maggio, nell'abitazione della Sodano. Egli era stato invitato dalla donna, che si sarebbe già accordata con il marito per ucciderlo. Giunto in casa della donna, lo Zampaglione — secondo il racconto della Sodano — tentò di usarle violenza. Sarebbe intervenuto allora lo Scalia che, aggredito il rivale, lo avrebbe ucciso con un paio di forbici, portate da casa (egli è parrucchiere). Secondo il racconto dello Scalia, invece, la moglie non si sarebbe presentata ad un appuntamento precedentemente fissato; egli si sarebbe allora recato a casa, trovando la moglie con lo Zampaglione. Preso dall'ira si sarebbe gettato sull'uomo e lo avrebbe ucciso.

Domani cominceranno le ricerche nell'Adda del cadavere dell'ucciso. Lo Scalia ha confessato il delitto dopo aver assistito a due prove. Nell'abitazione della moglie, usando particolari reagenti, polizia e carabinieri hanno rilevato tracce di sangue. Lo stesso esperimento è stato fatto in un locale degli uffici di polizia. Un ufficiale dei carabinieri si è prodotto un graffio sulla mano, lasciando cadere qualche goccia di sangue su un vetro. La macchia è stata pulita e poi, nello stesso punto, è stato versato un reagente chimico che ha fatto risaltare la presenza di tracce di sangue.

BORSE E MERCATI

Chiusura 16 maggio 1966

MILANO

La risposta premi di maggio si è conclusa con l'abbandono di circa il 90 per cento delle posizioni in scadenza. Riunione calma con nuove flessioni in chiusura. La sistemazione dei premi ha comportato qualche residuo alleggerimento di posizioni, le cui offerte hanno incontrato uno scarso assorbimento. I prezzi, già cedenti in apertura, non hanno potuto riprendersi per la esiguità degli ordini di acquisto. In tutti i settori la quota ha così perduto ulteriori frazioni, terminando intorno ai più bassi livelli della liquidazione che sta per concludersi. Esaminando i vari comparti, si rilevano flessioni superiori al 2 per cento per le Molini Certosa, Distillati, Compagnia Milano, Compagnia Torino, Assicuratrice, Ledoga, Emiliana, Breda, Aedes, Falck, Châtillon, Scotti, Rossari, Nord Milano. In buona ripresa le Falck priv. Pochi scambi con frazionali variazioni nei due sensi per il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 13.500.000; Buoni del Tesoro 73.000.000; obbligazioni 695.500.000; azioni n. 1.788.775.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 108.20 (108.50); Red. 3,5% 100.75 (—); Ricostr. 3,5% 89.05 (—); Ricostr. 5% 99 (98.95); Trieste 5% 98.50 (98.60); Rif. fond. 97.70 (97.60).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100.025 (—); 1968 100.20 (—); 1969 100.15 (—); 1970 100.40 (100.45); 1971 100.50 (—); 1973 100.30 (100.25); 1974 100.20 (—).

Alimentari: Certosa 3000 (3090); Distillerie 2620 (2680); Eridania 3165 (3220); Es. Molini 1520 (1525); Motta 14.010 (14.130); Romana Z. 181 (177).

Assicurativi: Ass. Generali 99.180 (100.400); Ass. Milano 28.600 (28.430); Ass. Milano priv. 17.000 (17.600); Ass. Torino 6730 (6924); Ass. Torino priv. 5180 (5345); Incendio 9200 (9300); Fond. Vita 20.101 (20.160); L'Assicuratrice 81.210 (82.850); Ras 39.550 (40.150).

Bancari: Mediob. 71.300 (71.880).

Chimici: Anic 1594.50 (1625.50); Brioschi 17.080 (17.100); Caffaro 200 (—); Gas Napoli 785 (—); Erba 10.240 (10.250); Erba priv. 6780 (6815); Italgas 1171 (1184); Iniz. Ind. Com. 3000 (3005); Ledoga ord. 4380 (4510); Ledoga priv. 5840 (5880); Liquigas 202 (206.25); Mira Lanza 38.450 (38.550); Ossigeno 1555 (1558); Pibigas 97,125 (97.50); Rumianca 1799 (1805); Saffa 5290 (5350); Sarom 1083 (1080).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2727 (2744); Emiliana 2130 (2205); Magneti 1151 (1150); Marelli 700 (—); Orobia 2451 (2465); Sip 2740 (2731); Tecnomasio 1527 (1530); Terni Nuova 367 (369.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3750 (3730); Bastogi 2228 (2249); Breda 3748 (3899); Finmare 412 (—); Finsider 798 (806); Generalfin 966 (970); Gim 4905 (4975); Invest 3210 (3233); Italpi 2997 (3020); La Centrale 8915 (9032); Pirelli e C. 4210 (4251); Safep 90 (90.50); Sifir 1080 (1100); Sme 2548 (—); Stet 2843 (2845); Sviluppo 2169 (2180).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2000 (2040); Beni Stabili 3100 (3151); Bonifiche 676 (—); Co.Ge. 8050 (—); Imm. Roma 556 (562); Sagi 1998 (—); Iniz. Edilizia 2180 (—); Milano Centrale 25.700 (25.800); Risanamento 6150 (6110); Silos Genova 3950 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 970 (—); Fiat 2705 (2737); Fiat priv. 2111 (2125); Nebiolo 720 (726); Olivetti 3334 (3386); Tosi Franco 1000 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4000 (4088); Acc. Falck priv. 4010 (3810); Broggi-Izar 1170 (1190); Dalmine 1532 (1530); Ilssa-Viola 679 (—); Italsider 1038 (1040.50); Magona 1030 (—); Metalli 3843 (3860); M. Amiata (13.499 (13.489); Montecatini 1723 (1747); Monteponi 600 (610); Siele 9000 (9099); Trafilerie 708 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5181 (5266); Cot. Cantoni 15.515 (15.570); Val Ticino 13,375 (13.75); Olcese 749 (743); Cucirini 7220 (7245); Stampati 2940 (—); Cascami Seta 5515 (5610); Fisac 348 (350); Lanerossi 3040 (3023); Gavardo 100 (—); Scotti 165 (180); Linificio 540 (550); Marzotto priv. 2233 (2235); Rossari 18.000 (18.650); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2120 (—); Pacchetti 598 (—); Snia Viscosa 4299 (4338); Snia priv. 3190 (3189); Bernasconi 1030 (—); Tilane 235 (—); Un. Manif. 26.300 (—).

Trasporti: Nord Milano 1240 (1360); L'Ausiliare 2570 (—); Mittel 2070 (—).

Diversi: Alto Veneto 1775 (—); De Ferrari 1170 (—); Cart. Binda 39.950 (—); Cart. Burgo 16.120 (16.380); Cart. Donzelli 4990 (—); Cementir 5525 (5625); Ceram. Pozzi 192.50 (192.25); Ceram. Pozzi priv. 281 (280); Ceram. Ginori 551 (556); Ciga 4030 (4035); Acque Potab. 990 (—); Edison 2648 (2690); Eternit 4231 (4200); Italcementi 15.730 (15.735); Cond. Acqua 565 (—); Rinascente 372 (—); Rinascente priv. 303 (—); Mondadori priv. 3165 (3175); Pirelli S.p.A. 3456 (3511); Rejna 1000 (—); Ses (ex Sarda) 4261 (4275); Sges (ex Seso) 1701 (1720); Smeriglio 103.50 (106); Terme Acqui 5700 (5705).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.79; dollaro canadese 580.12; franco svizzero 144.68.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6200-6300; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 705-710; argento puro 28,5-29,5.

TRIESTE

Mercato calmo con nuove flessioni e affari scarsi in cui le offerte non trovano contropartita. Fermi i locali, Finmare, Stet e Sme. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1505.

Finmare 410 (—); Ass. Generali 99.280 (100.300); Ras 39.520 (40.200); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4300 (4340); Italsider 1038 (1040); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2708 (2740); Fiat priv. 2110 (2125).

NEW YORK

A Wall Street la settimana borsistica si è aperta con nuovi, tangibili ribassi dei corsi; un modesto tentativo di ripresa registratosi in mattinata non ha avuto seguito: man mano che i prezzi d'apertura perdevano terreno, si è formata una massiccia offerta di titoli, che ha fatto cadere le quotazioni, mentre l'intenso volume di attività faceva rimanere in ritardo il nastro magnetico. Verso la fine della seduta, si è avuta una ripresa parziale, non sufficiente tuttavia a risparmiare al mercato un'altra giornata nettamente negativa. Gli operatori hanno detto che il mancato successo del tentativo di ripresa, nonostante le forti perdite della settimana scorsa, ha costituito un nuovo fattore depressivo per gli investitori. Incertezza suscitano anche a Wall Street il continuo discorrere di possibili inasprimenti fiscali, della situazione generale dell'economia e della situazione nel Vietnam. Volume delle azioni scambiate: 9,27 milioni (venerdì 8,99). Titoli trattati: 1443 (1071 in ribasso, 194 in rialzo). Indici: Dow Jones: 867,53 (meno 8,58); A. P. 316,4 (meno (4,7).

LONDRA

A causa dello sciopero dei marittimi i prezzi alla Borsa hanno subito un forte calo, ma hanno chiuso al di sopra delle quotazioni minime della giornata. Una buona domanda ha vitalizzato il settore dei meccanici e dei petroli. Sostenuti gli auriferi e i titoli del rame. In ribasso le quotazioni di Stato, andate di pari passo con la sterlina. Irregolari le quotazioni in dollari.

PARIGI

In ulteriore ripiegamento i valori francesi. Il ribasso ha colpito tutti i settori e, su certi titoli, le perdite sono sensibili. Depresso anche il mercato internazionale, in ripiegamento gli italiani (Montecatini e Olivetti).

REAZIONE DEGLI EDITORI all'esclusione dall'amnistia

Milano, 16

«Vivo stupore ha suscitato negli ambienti editoriali — comunica l'Associazione italiana editori — l'esclusione dei reati di cui all'art. 528 C.P. dall'amnistia prevista dal progetto di legge approvato dal Senato il 12 maggio e attualmente allo esame della Camera».

L'Associazione italiana editori rileva — prosegue il comunicato — che l'esclusione, già messa in atto nel 1963, assume carattere di ingiustificata discriminazione se si tien conto della estrema problematicità della materia, degli opinabili criteri di incriminazione seguiti nei procedimenti nonchè della scarsa uniformità dei giudicanti. «Pertanto — conclude il comunicato — l'Associazione stessa ha ritenuto opportuno prospettare quanto sopra al Presidente della Repubblica on. Saragat, al Ministro di Grazia e Giustizia on. Reale e ai Presidenti delle Commissioni del Senato e della Camera».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con tendenza ad attività temporalesca. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole nuvoloso con maggiore persistenza della nuvolosità su quelle meridionali ove si avranno ancora piogge e temporali. I fenomeni temporaleschi sulle regioni centrali avranno carattere isolato. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 28; Verona 14, 27; Trieste 19, 29; Venezia 16, 27; Milano 18, 27; Torino 9, 26; Genova 18, 29; Bologna 13, 26; Firenze 14, 27; Pisa 13, 27; Ancona 15, 21; Perugia 13, 23; Pescara 13, 22; L'Aquila 9, 19; Roma (Fiumicino) 14, 22; Roma 15, 24; Campobasso 10, 16; Bari 14, 18; Napoli 15, 21; Potenza 10, 14; Catanzaro 13, 20; Reggio Calabria 18, 22; Messina 18, 21; Palermo 15, 18; Catania 13, 17; Alghero 14, 22; Cagliari 14, 20.

Prova per la Luna

alcun segno della sua esistenza, egli non avrà modo di sentire la Terra; sarà esattamente come se un astronauta scendesse sulla Luna, quel momento sarebbe senza comunicazioni possibili con tutti, meno che con la nave spaziale da cui si è staccato.

Thomas Stafford sarà il solo giudice delle condizioni di Cernan; i due piloti potranno parlare fra loro e, dalla voce di Cernan, Stafford potrà capire se il passeggiatore spaziale è stanco, è in crisi, oppure se resiste ben alla sua incredibile vicenda. Stafford ha fatto tutto uno studio della voce emessa in varie condizioni psicofisiche dal suo compagno di volo.

I tre giorni di volo Stafford e Cernan saranno esattamente il tempo che occorre per andare sulla Luna. E il raggiungimento dell'«Agena», quattro ore dopo il lancio sarà — come s'è detto — una specie di prova generale del ritorno degli esploratori lunari dalla Luna alla nave-madre. E' per questa ragione che, contrariamente alla regola, c'è parecchia eccitazione a Cape Kennedy. «Giocano grosso — ha detto un tecnico — è il poker più ricco di Cape Kennedy». Il bel tempo accende anche di più le speranze e tutte le prove o i collaudi sono riusciti. Ciò fa anche più drammatico e teso questo poker «che ha per piatto la Luna».

S. T.

SONO IN CORSO I LAVORI PER LA POSA DI 500 CHILOMETRI DI TUBI

Il nuovo oleodotto di Tobruch per il 60 per cento è «made in Italy»

Sarà ultimato per ottobre - Trasporterà verso il mare il petrolio del giacimento di Sarir e quello della nuova falda petrolifera scoperta recentemente dalla BP nella «Concessione 65»

Sarir, 16

E' passata ormai qualche settimana da quando il petrolio è sgorgato, copioso, a Nord del già noto giacimento petrolifero di Sarir, ma c'è ancora aria di festa tra gli operai e i tecnici che lavorano isolati in questa zona impervia del deserto libico. «Questa Concessione 65 — ci ha detto un tecnico — si sta rivelando una vera e propria miniera d'oro. D'oro nero, si intende». La frase non suona retorica qui, a quasi cinquecento chilometri dalla costa, in mezzo ai disagi e alle difficoltà che accompagnano ogni ricerca petrolifera. E' stata una scoperta assai sudata, quella del petrolio libico. E proprio adesso che sono in corso i lavori per l'installazione del più lungo degli oleodotti della zona — che deve portare il prezioso liquido di Sarir fino al porto di Tobruch — il nuovo giacimento ha portato una rinnovata ondata di ottimismo. Sia il giacimento di Sarir, sia il nuovo campo petrolifero fanno parte della Concessione 65, che è di proprietà della BP e della Nelson Bunker Hunt.

Gli uomini, gli stessi che vediamo affaccendati sotto il sole, in questo paesaggio tipico, avevano già lavorato duramente in questa zona a nord di Sarir per trivellare un primo pozzo. Sembrava che il petrolio lo sentissero sotto i loro piedi. La trivellazione del secondo pozzo è andata avanti con ritmo frenetico. Si è arrivati, assai rapidamente, ai duemila metri. Poi un nuovo balzo fino ai 2500. Ed ecco, 180 metri più avanti, l'obiettivo tanto desiderato. Da una profondità di 2680 metri il grezzo è sgorgato impetuoso, suscitando l'entusiasmo di tutti. Il tecnico che ci ha fatto da accompagnatore ci sottolinea le qualità di questo grezzo: «E' ottimo, ha una gravità API di 38°, e un tenore di paraffina inferiore a quello del giacimento di Sarir, più a nord. Questo faciliterà il pompaggio attraverso il nuovo oleodotto». Con un dito ci fa cenno verso nord. «Il tracciato dell'oleodotto Sarir - Tobruch è qui vicino, relativamente. E il nuovo giacimento ora scoperto potrà essere facilmente collegato a quell'oleodotto».

«Quanto produrrà il nuovo pozzo?» gli chiediamo. «Dal pozzo è uscito un flusso di grezzo a un ritmo equivalente a 10.200 barili al giorno». Se si pensa che, in un primo tempo, il lungo oleodotto che attraversa la parte settentrionale della Libia porterà a Tobruch circa 100 mila barili di grezzo al giorno, si potrà comprendere appieno l'importanza di questo ritrovamento.

La scoperta del petrolio nell'altro campo petrolifero della zona, quello di Sarir, risale a cinque anni fa. Dal momento in cui il petrolio nel 1961 sgorgò dal primo pozzo il lavoro di ricerca è stato intensificato. Adesso in questa zona desertica sorgono le incastellature di 52 pozzi che sono pronti ad entrare in produzione, mentre altri 19 devono ancora essere saggiati. In cinque anni le fasi di attuazione del grande progetto Sarir sono state realizzate con una precisione cronometrica. Questo progetto prevedeva, oltre alla perforazione dei pozzi, la costruzione di un oleodotto per Tobruch, di cisterne di stoccaggio e di un molo d'imbarco per petroliere nel golfo di Tobruch. Per quanto riguarda l'oleodotto, che è l'opera di maggior rilievo del progetto, siamo ormai allo «sprint» finale. Circa cinquecento operai libici e ottanta lavoratori e tecnici venuti dall'Europa stanno ora lavorando alla posa dei tubi dell'oleodotto. Se tutto procederà con la prevista regolarità per ottobre la «pipeline» sarà pronta e alla fine dell'anno il petrolio comincerà a giungere a Mersa El Hariga, nella zona meridionale del golfo di Tobruch, dove si stanno completando i lavori del «terminale» d'imbarco.

A Mersa El Hariga, sono in corso di costruzione anche le quattro grandi cisterne di stoccaggio poste a cento metri sul livello del mare, in una zona collinosa. Il petrolio di Sarir giungerà a queste cisterne e da esse — per gravità — sarà fatto discendere fino al terminale dove attraccheranno le petroliere. Due oleodotti congiungeranno le cisterne al molo.

Le modernissime attrezzature dei pozzi, delle cisterne e del molo saranno sorvegliate da centrali di controllo che rimarranno, tra loro, in contatto radio. Altri contatti via radio saranno tenuti con gli uffici della BP a Bengasi e con le petroliere in arrivo nel golfo di Tobruch. Speciali apparecchiature sono state studiate anche per evitare la contaminazione delle acque marine del porto.

Uno studio particolare è stato fatto per quanto riguarda il percorso dell'oleodotto, che ha il diametro di 86,36 centimetri ed è lungo 514 chilometri, in modo da evitare al massimo le curve e i dislivelli. Uno dei tratti, lungo 240 chilometri, è perfettamente rettilineo. A questa gigantesca opera — ci hanno fatto notare i tecnici che dirigono i lavori — ha contribuito in modo notevole l'industria italiana. Il 60 per cento dei tubi necessari per la costruzione dell'oleodotto sono stati infatti fabbricati in Italia, negli stabilimenti dell'Italsider.

Per rendersi conto dell'impegno affrontato dalla BP per far giungere fino a Tobruch il petrolio del deserto libico — e assicurare così una nuova, enorme fonte di rifornimento per i bisogni energetici dell'Europa — basti pensare che il costo delle atrezzature che stanno per entrare in funzione ammonta a 30 milioni di sterline: 52 miliardi e 350 milioni di lire italiane.

Jack Lowell



La 21.enne Liz Moore, una giovane inglese di Ashtead, salta di gioia prima di consegnare la sua scultura di Ringo Starr, uno dei Beatles, all'Accademia Reale di Londra, con la speranza che essa venga accettata dalla commissione selezionatrice per la mostra estiva dell'Accademia

PUO' ACCADERE SOLTANTO IN UN PAESE DOVE SI PUO' DIRE CIO' CHE SI PENSA DEI PROPRI DIRIGENTI E DEI LEADERS

È finita allegramente a fumetti la lotta per il potere negli S. U.

Johnson è diventato una specie di Superman della politica interna ed estera, dove ogni personaggio reale ha il suo equivalente De Gaulle, ad esempio, è Gaul Finger e Goldwater il «colonnello America» - Viene annunciato un seguito misterioso e piccante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, maggio

I «Comic Books» hanno un enorme successo, la «Grande società» un po' meno, e se la guerra nel Vietnam appanna, con l'alternativa burro o cannoni, lo splendore delle prime promesse, la dura ostinazione di Lyndon Baines Johnson a voler dare agli americani burro e cannoni insieme, fa di lui una specie di Superman che si batte su tutti i fronti per realizzare il programma pianificato alla Casa Bianca dopo la sua elezione a Presidente.

Era fatale che i fumetti e la grande società finissero per incontrarsi in un Paese come la America che se non avesse altri meriti, ha almeno quello di poter dire, senza timore di cadere in disgrazia o di finire davanti a un tribunale, quello che pensa dei suoi dirigenti e dei suoi politici. La grande società, dicono qui, è «King size», come conviene alla mentalità di un uomo del Texas il quale soltanto per essere texano è già un superamericano. D'altronde tutto ciò che accade avendo per fulcro la Casa Bianca ha la dimensione texana che spesso è sproporzionata alla realtà delle cose alla quale viene applicata. Ma si sa che questo è un difetto del quale è quasi più colpevole la natura che gli abitanti del Texas.

La lotta fra Johnson e Robert Kennedy per la conquista del controllo del partito democratico assume aspetti a volte drammatici e a volte ridicoli con certe corse in avanti di Johnson per non lasciarsi superare da Kennedy e certe ritirate di Kennedy per non inimicarsi troppo Johnson. Tra loro due è l'uomo che fa da schermo al Presidente degli Stati Uniti: Horatio Hubert Humphrey. Humphrey ha deluso gli americani che si aspettavano da lui cose che un Vicepresidente americano non può fare («Non mi sono mai sentito tanto miserabile come quando ero Vicepresidente», ha detto un giorno Johnson). Johnson a volte lo esalta, a volte gli dà il peso più propagandisticamente ingrato, a volte lo lascia nel buio più assoluto e Humphrey per protesta dice ai giornalisti: «Ne so quanto voi, meno di voi perchè l'ho saputo dal giornale».

Liquidazione integrale

Lo smantellamento delle roccaforti kennedyane nel Governo è un fatto compiuto. Persino il cuoco francese dei Kennedy dovette andarsene; e fu detto che «la pulizia era stata fatta dal soffitto (con la partenza di McGeorge Bundy, considerato il vero vicepresidente) alla cantina», dove le cucine della Casa Bianca sono piazzate. Nella questione del cuoco francese pare che sia entrata in grande parte Lady Bird, la quale, nonostante le apparenze, ha avuto sempre una certa diffidenza per i kennedyani e le kennedyane (a cominciare da Jacqueline).

Altra storia della grande società è quella che corre su Robert McNamara, capo del Pentagono. McNamara fu portato via alla Ford — di cui il Ministro della Difesa era il presidente e che aveva rinnovato da cima a fondo, riportandola al numero due delle industrie di Detroit e alla concorrenza temibile con il gigante dei giganti, la General Motors — da John Kennedy. Era dunque una sua creatura, come uomo di Governo. Kennedy sapeva come contenere e controllare la sete di potenza di quell'ex presidente di fabbrica d'auto; McNamara fu un uomo di grande rilievo con John Kennedy, ma mai di primissimo piano. Johnson fu soggiogato dall'agilità mentale, dalla forza di raziocinio di Bob McNamara. Lo fece sedere accanto a lui — l'uomo che parla con i robot, McNamara appunto — prese un'importanza che andò crescendo di giorno in giorno, oscurò tutti gli altri uomini di Governo, persino ebbe qualche riflesso più di Johnson in talune circostanze: la potenza era nelle sue mani, non più controllata. E' il solo uomo della mafia irlandese che non se n'è andato. I Kennedy non lo amano più, lui non ama più i Kennedy. La sua potenza è tale che la guerra nel Vietnam è detta anche «la guerra privata di Robert McNamara», può essere una battuta, ma tutti sanno che ogni battuta contiene la sua parte di verità. Lo splendore sempre più forte di McNamara ha fatto tramontare anche più del solito lo spento colore di Dean Rusk. Egli fu Segretario di Stato di Kennedy per vendetta contro Stevenson al quale era stato promesso quel titolo in cambio dello appoggio alla candidatura Kennedy alla Convenzione che doveva scegliere il giovane senatore cattolico come futuro Presidente degli Stati Uniti. Mai, come con l'elezione di Kennedy alla Casa Bianca, la carica numero due degli Stati Uniti fu tanto strumentalizzata allo interesse di un uomo. Dean Rusk è diligente, attento, pratico, con una certa capacità di sintesi abbastanza rapida. Ma non ha una mente creativa. Kennedy voleva fare lui la politica estera; con Stevenson al Dipartimento di Stato, l'America avrebbe avuto due galli nel pollaio, con Rusk l'America aveva un gallo e un buon «promemorialista», come una volta lo definì Kennedy in privato.

Rusk piace a Johnson, ma fino a un certo punto. Nella politica asiatica, pare che Johnson abbia verificato di aver perduto alcune occasione buone per colpa di Rusk. Lo difende, logicamente, ma pensa di sostituirlo (questo si arriva a dirlo persino apertamente). Il sostituto sarebbe Arthur Goldberg, che ha preso il posto di Stevenson alle Nazioni Unite. Ma Rusk ha l'appoggio di McNamara che teme l'arrivo di Goldberg al Dipartimento di Stato come un fattore di oscuramento improvviso per lui. Rusk sta al gioco e così McNamara praticamente fa il bello e il cattivo tempo al Pentagono e al Dipartimento.

Fra i personaggi della grande società emergono poi altri tipi, come Bill Moyer, il pastore battista che è diventato portavoce di Johnson e che per le sue dichiarazioni così poco chiare e così precise invece quando si tratta di raccontare cosa ha mangiato, come si è svegliato e a che ora è andato a dormire Johnson, è il centro di tutte le tempeste dei giornalisti di Washington. Ma il più strano e più inquietante personaggio della grande società non è texano, non appartiene alla mafia texana e non è nemmeno democratico. E' il senatore Everett Dirksen, capo della minoranza repubblicana al Senato. E' l'uomo che alla Convenzione del 1964, a San Francisco, presentò Barry Goldwater come avversario di Johnson. E' un uomo per il quale la definizione «salto della quaglia» non direbbe assolutamente nulla, per lui i salti sono da campione del mondo di lungo e di alto, o non sono. E' diventato il più stretto consigliere di Johnson; a volte è il suo difensore d'ufficio al Congresso, persino contro la parte più nervosa e progressista democratica. E' innamorato della sua voce cantante, da viola d'amore. Non parla, canta.

Contro questa grande società di cui LBJ (Lyndon Baines Johnson) è il monarca, Lady Bird la regina e in qualche modo l'ispiratrice, gli altri a volta a volta i primi ministri, i Mazarino e i Luigi XIV (McNamara, per esempio), c'è il mondo interno e quello esterno: Robert e Teddy Kennedy, Barry Goldwater e Richard Nixon e il «big business», dentro le mura; De Gaulle, Ciu En-lai e Fidel Castro, fuori le mura. Con quel suo carattere predominante e invadente, con quella sua continua presenza, con quel suo temperamento che tende a far credere in lui come in un Superman, Johnson diventa il fuoco di ogni obiettivo. Era fatale che in un tempo in vui Batman e Superman compiono imprese folli e incredibili, che uomini straordinari volano come ucelli da preda e arrivano a risolvere sempre all'ultimo minuto ogni situazione anche la più incredibile, i «Comics» s'impadronissero della grande società e ne facessero una vicenda da fumetti, appunto con un Batman che è «Superlbj», con un McNamara che diventi il «captain Marvelous» e al grido magico di «Ford» si batte contro tutti, con una Lady Bird che guerreggia nelle cucine della Casa Bianca, con un Humphrey che resta nella sua ombra opaca e si difende dicendo: «Tutti vogliono sapere da me qualche cosa, ma come faccio a sapere se nessuno mi dice nulla?». Con un Dean Rusk che è soprannominato il «Fantasma», con Bob Kennedy detto «Bobman», con un Barry Goldwater chiamato «Colonel America», con De Gaulle detto «Gaul Finger», con Ciu En-lai che diventa «Fu Man-lai» e così via.

La storia della grande società in fumetti è abbastanza geniale nella trovata (meno nei disegni e nelle battute qualche volta non azzeccate da Arneson che ha scritto i fumetti, mentre l'italo-americano Tony Tallarico ha disegnato i personaggi dell'avventura): una mattina che i membri della «Great Society» debbono riunirsi per una decisione importante, apprendono da Bill Moyer che Superlbj è scomparso e non si sa dov'è. Humphrey, detto lo «Shadower» (l'ombra) ignora ogni cosa. Lady Bird, in una specie di tenuta da danzatrice di circo fatta con la bandiera americana, resta stupita quando il Capitano Meraviglioso dice di colpo: «Bobman e Teddy stanno preparando il colpo per impossessarsi della grande società». Per lui non vi sono dubbi: i fratelli Kennedy hanno rapito Superlbj. Al capitano, nella confusione del momento e nella mancanza assoluta di idee (esiste soltanto un continuo fondo musicale nel dibattito, ed è la voce inutile di Dirksen), viene affidato il compito di cercare nel posto più pericoloso il capo scomparso: in Cina. E McNamara si batte da solo contro «i poveri, nudi, affamati, fanatici cinesi». Nello stesso momento il Fantasma affronta Gaul Finger, ed entra galoppando in Parigi. Gaul Finger lo aspettava, e volendogli dimostrare che egli è il più forte e che ha la sua «gaulbomba», lo fa imprigionare, mettendo sotto la minaccia dell'esplosione della bomba nucleare (che è rappresentata da una bottiglia di Bordeaux), l'audace che non ha creduto alla sua potenza.

La sconfitta di Lady Bird

Lady Bird va a cercare il marito in cucina; non è improbabile che il cuoco francese lo abbia fatto prigioniero. Nelle cantine della Casa Bianca avviene una battaglia furiosa, Lady Bird è sconfitta da artiglieri di champagne, deve ritirarsi e gli aiutanti del cuoco parigino la chiudono nel frigorifero insieme a polli spennati e quarti di vitello. Apprendendo della scomparsa di Superlbj, Bobman e Teddy sanno anche che loro sono i maggiori indiziati. Si danno a una fuga di sicurezza volando dall'alto di un grattacielo newyorkese dentro la macchina di Bob (come si vede presso a poco nella pubblicità della TV) la quale si dirige alla fine verso un aeroporto in cui il bobaereo aspetta. «Andremo nell'America Latina», dice Bob al fratello. Si sa che Robert Kennedy da qualche tempo si batte per una politica attiva nei confronti dell'altra parte dell'emisfero e, dunque, l'allusione è azzeccata. Arrivano i due in America Latina, ma trovano tanti cappelli a cupola alta e a falde larghe appesi a pali, gente nessuna. Fidel Castro, detto «Sicko Kid» (presso a poco ragazza malato), sa della scomparsa del capo della grande società mentre sta tagliando la canna da zucchero. Gliela comunica il dottor Nyet, cioè Kruscev, che lo invita ad andare alle Nazioni Unite per addormentare con uno dei suoi famosi lunghi discorsi l'Assemblea (e Goldberg) e attaccare la lotta per la liberazione dall'influenza americana l'intera America Latina. Barry Goldwater scende anche lui nell'arena, vola con il suo jet verso Washington. «Dopotutto ho ventisei milioni di persone che mi appoggiano», dice a se stesso ricordando il numero dei voti avuti alle elezioni presidenziali. Ma improvvisamente il suo aereo è perforato da una serie di proiettili d'argento: è Nixon che dal basso, su un cavallo tipo cowboy, spara contro il Colonnello America. Il quale gli scende sulla testa, ma alla fine i due fanno un patto di amicizia, trovandosi d'accordo nell'andare a chiedere l'aiuto del «Superbianco», l'uomo del Ku Klux Klan.

Tutto dunque sta mettendosi in modo contrario alla grande società. Come accadde, come avvenne la cattura di Superlbj? Avvenne così: Bob e Teddy Kennedy erano diventati talmente importanti da suscitare le ire di Johnson e da arrivare a deciderlo a convocare la grande società in modo da impedire a quei due di impossessarsi della creatura johnsoniana. «Usa il mio telefono rosso per la convocazione», dice Superlbj a Bill Moyer (detto nei fumetti Clark, che ha suono come di uscire). Più sicuro del telefono rosso della Casa Bianca... LBJ non sa però che l'industriale, il businessman, ha la possibilità d'interferire con la linea rossa della Casa Bianca. Egli ascolta la comunicazione di Moyer e subito dà ordine alla segretaria di lanciare il pallone dell'inflazione nel cielo. Johnson decide di fare un volo (senza aereo, con la sua stessa forza soprannaturale), sul Paese prima di recarsi alla riunione della grande società. E qui accade il fatto terribile che dovrà mettere per una lunga giornata in crisi il mondo e in ansia tanti popoli della terra: nel volo, le forze soprannaturali mancano di colpo, l'«Alcufe» avvicinandosi a Superlbj, lo rende incapace di esprimere la propria potenza, L'«Alcufe» è la contrazione delle parole alluminio, rame, acciaio: rappresenta il «Big business» che è contro la politica dei prezzi controllati. LBJ cade prigioniero del Businessman. Legato, seduto per terra in un ufficio di Wall Street, egli considera la sua fine e la fine del mondo. Quando di colpo si rende conto che con la forza del suo fiato (allusione al gran parlare che fa Johnson) egli può mandare in frantumi la finestra che è davanti a lui e allora, respirando altra aria, potrà vincere le catene e liberarsi. Così accade. E Superlbj riappare nei cieli, trionfante nel suo volo. Cattura il Businessman e lo manda in carcere, corre alle Nazioni Unite in tempo per evitare che Goldberg si addormenti per l'interminabile discorso di Castro (al quale sottrae il testo del discorso, paralizzandolo). Riesce a mettere fuori combattimento il Colonnello America e il suo compagno di viaggio, raggiunge le cantine della Casa Bianca e libera Lady Bird, licenziando il cuoco francese. Mette k.o. Fu Man-lai, mentre ancora captain Marvelous sta fronteggiando il povero popolo cinese in armi. Corre nella terra di Gaul Finger, riesce a fermare la gaulbomba e strappa alla morte il suo «Fantasma». Arriva nel posto della riunione della grande società in tempo per dare ordine a Bill Moyer di telefonare a New York per parlare con Bobman. Quelli intorno a lui si meravigliano (persino McNamara): «Chiamare New York?», si domandano. E infatti da New York (Bob Kennedy è senatore di New York) arriva la voce di Bob. Essa dice soltanto: «Yes, Superlbj, yes, Superlbj». Come in una favola, la storia finisce serenamente. Tutto torna normale. Ma sono davvero finiti i guai per la grande società? Pare di no, se questo libretto venduto a centinaia di migliaia di copie, promette alla fine, di avere un seguito misteriosamente piccante.

Stelio Tomei

CROCE NEL SUO TEMPO

BUONA parte di ciò che, almeno sino ad oggi, si è detto e scritto per il centenario della nascita di Benedetto Croce accredita l'impressione che la tendenza prevalente sia quella di tracciare bilanci, decretando «ciò che è vivo e ciò che è morto» nell'opera crociana, ovvero evidenziando questo o quell'aspetto della sua estetica, della sua dottrina morale, della sua concezione storiografica che pare più consentaneo alle attuali esigenze critiche e filosofiche. O, addirittura, innalzando il pensatore napoletano nel cielo dei numi tutelari della Patria e della cultura patria, con esaltazione legittima, ma sovente piuttosto generica e astrattamente celebrativa. Assai minore propensione si nota per una riflessione sull'opera e sulla figura del Croce rivolta ad intendere sia l'una che l'altra storicamente, ossia alla luce della storia d'Italia e d'Europa nell'ultimo secolo; storia delle idee, ovviamente, ma anche storia civile e politica.

E' gran merito, perciò, quello di quei pochi studiosi che ad un lavoro di tal genere si sono dedicati, perchè è soltanto ricollocando Croce nel suo tempo che si può intendere la peculiarità del suo pensiero, il ruolo da lui svolto nella cultura italiana, lo specifico colorito assunto dalle sue teorie in relazione alle circostanze in cui vennero elaborate e al contesto storico nel quale fecero sentire la loro influenza. Tra quanti si sono dedicati a questo arduo e indispensabile lavoro, un posto di primissimo piano spetta a un saggista quale Michele Abbate, la cui notorietà è probabilmente ancora oggi inferiore ai suoi meriti di lucido indagatore dei problemi della società contemporanea, messi in luce dai suoi studi filosofici, storici e letterari e dalla sua attività di critico militante. Bene ha fatto perciò l'editore Einaudi a pubblicare in una delle sue collane di più larga diffusione la opera di Michele Abbate «La filosofia di Benedetto Croce e la crisi della società italiana», già apparsa dieci anni fa, ma che ora si presenta in una nuova edizione largamente arricchita e completata, così da offrire, specie ai giovani lettori, lo strumento più rigoroso per «capire» Croce e la sua filosofia.

Quella di Abbate è un'opera di altissima dottrina, fondata su una conoscenza di prima mano di tutti, anche dei minori e minimi scritti del Croce, ma scritta anche con grande chiarezza, in una prosa limpida che sottolinea il rigore del ragionamento ed evidenzia l'ampiezza del quadro che l'autore traccia, concatenando logicamente l'evoluzione delle dottrine crociane agli sviluppi della cultura italiana e agli avvenimenti politici, sociali e bellici. La parte più analitica del libro concerne prevalentemente gli scritti e l'attività del Croce nei primi venticinque anni del secolo, cioè la funzione svolta dal filosofo nell'Italia giolittiana e gli atteggiamenti che egli assunse durante la prima guerra mondiale e il sorgere del fascismo. Ma la ricerca dello autore, facendo perno su quel periodo, in realtà abbraccia sinteticamente l'intero corso del pensiero crociano e ne offre una valutazione e un giudizio complessivi, veramente eccezionali per intelligenza e penetrazione.

Precisati nell'introduzione i punti di partenza della sua ricerca retrospettiva e individuatili nei limiti storici e ideologici della «religione della libertà» palesatisi, nel secondo dopoguerra, agli occhi di molti pur convinti crociani, l'Abbate indaga nel primo capitolo la genesi della filosofia crociana in rapporto alla tradizione della cultura meridionale da Vico a Giannone a Cuoco, a De Sanctis, agli Spaventa e ad Antonio Labriola. Ciò gli consente di indicare i caratteri assunti dalla «rinascita idealistica» che ebbe in Croce e in Gentile agli inizi del secolo i suoi artefici. Al capitolo su «Idealismo e statalismo nella cultura meridionale» segue quello su «La posizione di Benedetto Croce nell'Italia giolittiana», nel quale Abbate dimostra come l'azione culturale intrapresa dal Croce, che pur non fu giolittiano politicamente se non dopo la prima guerra mondiale, s'inquadrasse e si conciliasse nel profondo col disegno politico giolittiano, che per quanto riguarda il Sud si traduceva in una prassi sostanzialmente conservatrice, quando non repressiva. A «Gli sviluppi del pensiero crociano nella cultura italiana prebellica» l'acuto scrittore dedica quindi un lungo e articolato capitolo, nel quale vengono messi a fuoco caratteri e significato della reazione crociana al positivismo, della revisione del marxismo, della critica della scienza e rintracciati gli apporti che Croce, sia pure involontariamente, dette alla formazione di nuovi orientamenti intellettuali con la sua critica dei partiti, la sua polemica contro gli ideali democratici e il suo «antigiacobinismo» e antilluminismo.

Il capitolo più illuminante e più finemente lavorato dell'opera è quello successivo, che si occupa dell'atteggiamento di Benedetto Croce durante la guerra 1914-18. L'analisi che l'Abbate compie dei concetti che in quegli anni Croce bandì dalle pagine de «La Critica», sul diritto degli Stati ad «addentarsi e sbranarsi», sulla «legge ferrea della storia», sui doveri degli intellettuali di fronte al conflitto fra le diverse patrie, ecc., porta a definire i termini dell'allora ancora acerbo liberalismo crociano quale si esprimeva in una Weltanschauung provvidenzialistica e centrata sui momenti dell'universale, dello Stato, dello svolgimento storico, piuttosto che su quelli dell'individuo, delle forze morali e della libertà. L'individuazione di queste caratteristiche, che Abbate fa tenendo conto di tutto il quadro mentale e politico dell'epoca (ci sono nel libro pagine ormai classiche, come quelle sulle riviste fiorentine, sui rapporti col Vossler, sulla concezione crociana della borghesia intellettuale, sul Serra, citate da studiosi e specialisti, come di recente il Luti, autore delle «Cronache letterarie tra le due guerre» pubblicato da Laterza), porta l'autore a gettare solidi addentellati per la ricostruzione e la comprensione del pensiero crociano negli anni successivi, dall'avvento del fascismo alla seconda guerra mondiale, sino alle sue ultime manifestazioni.

Ricostruzione che, anticipata in alcuni suoi elementi nel secondo capitolo per quanto riguarda i rapporti col fascismo, viene da Abbate sviluppata con nettezza di segno nella conclusione del libro per la parte che attiene all'evoluzione del liberalismo metapolitico del Croce, sino alla formulazione dell'ultima Weltanschauung crociana, che riprende e conserva nel fondo alcuni degli elementi basilari della speculazione del filosofo di Pescasseroli. Quelli, appunto, alla cui individuazione è dedicata l'intera ricerca dell'Abbate, che ci pare veramente esemplare per sereno distacco critico e ampiezza di orizzonti storici.

Francesco Geraci



E' salpata di recente da Hull, Inghilterra nord-orientale, per una crociera la goletta «Sir Winston Churchill», con a bordo 36 giovani, per addestrarli alla vita di mare. La goletta a vela, da 300 tonnellate, è munita di due motori Diesel da 135 h.p.

IL PREMIO «CAMPIELLO» E' DIVENTATO UN FATTO NAZIONALE

Al setaccio i grossi calibri della letteratura contemporanea

La seconda seduta svoltasi iermattina nella Loggia del Consiglio di Verona ha concesso la prova di appello a quattordici narratori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Verona, 16

Il premio «Campiello», nato ad iniziativa degli industriali veneti, sta proprio diventando un fatto nazionale, nel senso che tutti ne parlano e se ne interessano vivamente. Ne sono nuova conferma l'incredulità, prima, il fervore, poi e infine, l'attenzione, avvertiti nel corso della prima seduta pubblica, durante la quale i componenti la giuria dei letterati, presieduta da Bonaventura Tecchi, hanno, per così dire, dato spettacolo.

Questa dei lavori sotto gli occhi della stampa e dei curiosi (non vi so dire se si tratta di appassionati e di cultori) è, infatti, una delle caratteristiche peculiari del «Campiello», che, forse, agli effetti della valutazione, da parte del pubblico, vale anche più del suo pur cospicuo monte-premi. Ve li immaginate autori del calibro di Patti, Cassola, Tubino, Sciascia, Marmori e Arpino vivisezionati, anche se con tatto e discrezione, da Toni Cibotto, Diego Fabbri, Enrico Falqui, Adriano Grande, Virgilio Lilli, Nicola Lisi, Giuseppe Longo, Michele Prisco, Edilio Rusconi (a Giovanni Comisso, indisposto, è andato l'augurio affettuoso dei colleghi, che si rimetta presto e partecipi così alla seconda seduta, quella che si terrà a Venezia, nella prima decade di giugno, e dalla quale usciranno le cinque opere, da affidare poi al giudizio della giuria dei 300 lettori)? Ve li immaginate — ripeto — questi calibri cospicui della nostra letteratura contemporanea, già affermati in Italia e anche all'estero, «rinviati in appello», perchè la loro ultima opera ancora ha lasciato dei perplessi, o perchè è inferiore alle precedenti, o perchè convince meno o non convince affatto?

Ebbene, questo è avvenuto stamane, nella loggia del Consiglio, detta anche di fra' Giocondo, suo ideatore, che dà su quel gioiello d'architetture e stili che è piazza Dante. E il pubblico, sulle prime incerto e un po' frastornato sotto le lampade della televisione, via via ha preso ad interessarsi, mal digerendo certi «ni» e certi «so» di qualche giudice, il quale reclamava una prova d'appello per un candidato. Circa questo attendismo s'è registrato più di qualche «scontro» vivace fra i giudici. Ad un certo momento Tecchi, più che come presidente, come cultore di lettere, tedesche in ispecie, ha tenuto ad affermare ad alta voce che lui cercava di attenersi allo scrupolo del farmacista, facendo della bilancetta il suo distintivo.

Non gli era stato da meno Enrico Falqui, che invitava i colleghi ad uscire dal vago per esprimere un giudizio preciso. Altrettanto aveva fatto Virgilio Lilli, anche se, in più di un caso, solo si doveva giudicare «ammazzare» l'opera di un collega o di un amico. Questi letterati, di riffa o di raffa, s'erano esaminate una sessantina di volumi, presentati dai maggiori e minori editori italiani, da Mondadori e Rizzoli e ad Einaudi, da Rebellato a Mursia e a Lerici, da Pozza a Vallecchi e a Feltrinelli. Bisognava, quindi, sfrondare, recidere e potare, nell'intento di formare una rosa ristretta. Anche perchè da oggi al 31 maggio, termine ultimo perchè un volume esca dai torchi e possa così partecipare, non è da escludersi che alle sessanta opere già vagliate se ne aggiunga ancora una trentina.

Ed è così, a seguito di una discussione animata e vivace anzi che no, con «a fondo» piuttosto duri, si è arrivati ad avere «in appello» ben 23 volumi di narrativa. Ancora tanti, troppi da portare avanti alla nuova seduta. Cosicchè, Tecchi, avuto il conforto degli amici, ha pregato tutti di un ripensamento suplettivo «seduta stante». Ogni giudice s'è allora raccolto per un esame di coscienza. Doveva presentare una lista di 15 autori, che di tanti e non più sarebbe dovuta, alla fine, risultare la rosa degli ammessi alla «prova d'appello». Penso che più di qualcuno avrebbe trovato meno arduo compilare una schedina del «Totocalcio», magari per l'ultima giornata del campionato. Finalmente, il verdetto, reso possibile da un piccolo accorgimento. Infatti, essendosi avuti i numeri 15, 16 e 17, corrispondenti ad altrettanti autori, a pari merito di voti, quindi imponendosi un altro ballottaggio, Tecchi, sentito nuovamente il parere dei colleghi, ha ridotto la rosa a 14 nomi, che sono stati subito letti al pubblico nel seguente ordine: Bevilacqua, Buttitta, Calvino, Cassola, D'Alessandria, Denti Di Pirajno, Dusi, Malerba, Montesanto, Nemi, Orelli, Soavi, Tobino e Vasio.

A questo punto mette conto ribadire che non è da escludere che a tali nomi se ne aggiungeranno altri prima della seduta... fatale agli effetti dell'assegnazione dei primi 5 milioni, uno per autore. Gli ultimi gli assegneranno i 300 lettori scegliendo fra le cinque opere di competenza della giuria dei leterati. Sicchè, sia pure in una rosa più ristretta, non sarà meno arduo scegliere. Ma penso ci sia da stare tranquilli. Di fronte a scelte che diverranno definitive per la IV edizione del «Campiello», i colleghi di Tecchi imiteranno l'esempio del presidente, facendo proprio anche loro il distintivo della «bilancetta».

E', questa, più che una convinzione personale e un augurio, la tradizione del premio, cioè la serietà avanti tutto. E' vero che l'immagine del Campiello veneziano richiama alla mente le donne, raccolte a fare quattro «ciacole» attorno al pozzo mentre i «rami» colpi d'acqua luccicano al sole. Si rifà, perciò, anche ad una nota di gentilezza tipicamente veneziana e veneta, che il tempo non offusca. Non per niente Gianna Manzini, proprio perchè il suo diletto compagno Enrico Falqui è membro della giuria — come ha comunicato stamane, in apertura di seduta, Vittorio Cossa — aveva ritirato la sua ultima fatica «Allegro con disperazione», edito da Mondadori.

C'è da tener conto, infine, anche di questo. Fra gli intenti del suo «inventore» come ha chiamato Tecchi l'avv. Mario Valeri Manera, salutando il pubblico veronese (fra cui, mescolati autorità e industriali veneti, che lo finanziano) c'è anche questo; fornire alla pubblica opinione, frastornata da mille «persuasori occulti», una guida libera e, per quanto umanamente possibile, obiettiva. Si tratta, in sostanza, di un'iniziativa a sfondo anche sociale. E Tecchi è un luminoso interprete e realizzatore in proprio di finalità del genere, tanto è vero che ha costruito per i suoi «cafoni» (mi rifaccio all'affettuosità con cui Ignazio Silone ha chiamato i propri compaesani) di Bagnoregio un istituto tecnico agrario, «grandioso e modernissimo, partecipandovi personalmente con una barca di soldi». Per dirla con Dino Buzzati «Tecchi è probabilmente l'unico scrittore in Italia che abbia svolto per decenni, in proprio, un'attività sociale».

Piero Mogliano

PRESENTATO A ROMA DALLA FELTRINELLI

«Dizionario enciclopedico della Letteratura Italiana»

Roma, 16

Un folto gruppo di letterati, critici ed appassionati del libro si è riunito in una libreria romana che tra tutte è forse quella che più si esprime sul piano culturalmente impegnato: la Feltrinelli in via del Babuino.

Scopo di questa riunione di amici era la presentazione del «Dizionario Enciclopedico della Letteratura Italiana» edito da Laterza-Unedi, affidata ad Alba De Cespedes, Natalino Sapegno e Libero Bigiaretti; moderatore Luigi Silori. I tre relatori hanno passato ad un attento e minuzioso vaglio l'opera e la sua struttura, esaltandone da un lato le caratteristiche essenziali che ne fanno uno strumento di informazioni e di cultura unico nel panorama editoriale italiano e non tralasciando dall'altro di rilevare qualche menda, d'altronde insignificante, che il Dizionario presenta.

Il prof. Petronio, direttore e coordinatore dell'opera, ha brillantemente chiarito le linee seguite dalla redazione ed i limiti che i criteri di impostazione stabiliti hanno determinato nella registrazione di nomi di autori o di espressioni letterarie della letteratura contemporanea. D'altra parte, come ha precisato il prof. Petronio, il 6.o ed ultimo volume dell'opera conterrà anche un'appendice nella quale verranno registrate tutte le voci che risulteranno mancanti nel corpo dell'opera.

Attenta e viva la partecipazione del numerosissimo pubblico, fra cui si notavano Milena Milani, Alberto Bevilacqua, Leonardo Sinisgalli, Maria Luisa Spaziani, E. F. Accrocca, Rosario Assunto, Nora Galli de' Paratesi, Ilda Guglielmi di Vulci e moltissimi giovani scrittori di avanguardia; tutti hanno rivolto scroscianti applausi al prof. Petronio e al dott. Vito Laterza, anch'egli presente con lo staff editoriale dell'opera.

CRONACA DELLA CITTA'

UN INCONTRO CON L'INAM SOLLECITATO DAI SINDACATI

Si fanno sentire i disagi dell'assistenza medica indiretta

Proposti nuovi provvedimenti in attesa della soluzione della crisi I costi delle prestazioni ed i compensi annuali corrisposti ai sanitari

Siamo entrati nella terza settimana dell'assistenza sanitaria indiretta — da quando l'agitazione è stata ripresa in questa forma — e nulla purtroppo lascia presagire una soluzione immediata. Medici e mutue continuano a fronteggiarsi, e nel mezzo ci sta, come sempre, l'assicurato che è chiamato a fare le spese della vertenza.

Il problema è stato affrontato dalla stessa segreteria della Camera confederale del lavoro, che ha voluto esaminare nei particolari le conseguenze che derivano alla cittadinanza da tale grave situazione; e i risultati, naturalmente, non si possono definire tranquillanti. Infatti, si è constatato che sempre più seri inconvenienti e disagi si stanno verificando per i lavoratori. In relazione a ciò e in considerazione che in alcune provincie sono stati raggiunti degli accordi per ovviare a tali disagi, la CCdL ha proposto un incontro tra lo INAM, l'Ordine dei medici e il Sindacato medici con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per discutere una soluzione transitoria, in attesa della conclusione della vertenza.

La Camera del lavoro — in altri termini — propone che per alleviare il danno ai lavoratori i medici inviino la documentazione, tramite il loro Ordine, agli enti di patronato delle organizzazioni sindacali, le quali provvederanno al successivo inoltro all'INAM; in tal modo i lavoratori potranno godere dell'assistenza diretta. La segreteria della CCdL ha proposto che, per discutere questa oppure altre iniziative che potrebbero scaturire dalla discussione, l'incontro avvenga venerdì, nella sede dell'INAM.

Come si vede, vi è assoluta necessità di sbloccare una situazione che si fa sempre più pesante. Nella prima settimana di ripresa dell'assistenza indiretta erano state registrate 1.200-1.300 visite al giorno, rispetto alle 5.000 in tempi di normalità; ora, però, la prima cifra ha subito un'impennata, essendo ormai duemila circa le persone che si recano in un giorno dal medico e versano il corrispettivo della parcella. I rimborsi avvengono nelle forme già conosciute, e sono molti a optare per il conto corrente postale, dimostrando con ciò di essere impossibilitati a perdere ulteriore tempo, anche se contenuto dall'INAM nei limiti del sopportabile.

Recentemente, il presidente del comitato provinciale INAM, Giuricin, aveva affermato che l'esperienza ha ormai troppo chiaramente dimostrato che i lavoratori e le rappresentanze sindacali prediligono la forma diretta dell'assistenza, e che non intendono rinunciarvi.

Da parte sua l'INAM rileva il progressivo aumento delle spese sopportate. I costi della assistenza medico - generica, farmaceutica e ospedaliera, infatti, hanno subito negli ultimi anni un incremento notevole. Alcune cifre lo possono confermare: nel 1961, per la medico-generica, si erano spesi 114 milioni 56.000 lire, saliti a ben 433 milioni 425.000 lire l'anno seguente quando, dal 1.o marzo, si era passati alla libera scelta del medico. Altra impennata nel 1963 con 667 milioni 471.000 lire, ascesi a 831 milioni 883 mila lire nel 1964, ed a 871 milioni 846.000 lire nel 1965. Il settore farmaceutico, dal 1961 al 1965, offre le seguenti cifre (arrotondate): 804 milioni e mezzo; 1 miliardo e 241 milioni; 1 miliardo e 295 milioni; 1 miliardo e 453 milioni;; 1 miliardo e 593 milioni. Per gli stessi anni, considerando l'assistenza ospedaliera, si hanno i seguenti dati: 1 miliardo e 190 milioni; 1 miliardo e mezzo; 1 miliardo e 939 milioni; 2 miliardi e 305 milioni; 2 miliardi e 768 milioni.

Praticamente, dal 1961 al '65 il costo delle prestazioni INAM nella nostra provincia può essere così riassunto (tenendo conto dell'assistenza medica, di quella farmaceutica, ospedaliera ed economica): 3 miliardi e 216 milioni; 4 miliardi e 728 milioni; 5 miliardi e 826 milioni; 7 miliardi e 216 milioni; 8 miliardi e 332 milioni. Su questi importi complessivi, l'incidenza delle spese amministrative è scesa, dal 9,40 per cento nel 1961, al 6,19 per cento nel 1965. Si può considerare, inoltre, che l'istituto eroga 2 milioni e mezzo di prestazioni all'anno, tra la generica e la specialistica.

Per quanto riguarda le retribuzione dei medici convenzionati, si può osservare che, nel 1963, 90 medici hanno percepito meno di 4 milioni di lire l'anno pro capite; 35 da 4 a 6 milioni; 36 da 6 a 8 milioni; 8 da 8 a 10 milioni. L'anno seguente, 80 medici hanno ricevuto meno di 4 milioni; 27 da 4 a 6 milioni; 39 da 6 a 8 milioni; 25 da 8 a 10 milioni; 5 hanno superato i 10 milioni (naturalmente pro capite). Lo scorso anno, 86 medici hanno percepito meno di 4 milioni; 33 da 4 a 6 milioni; 45 da 6 a 8 milioni; 19 da 8 a 10 milioni; un medico è andato oltre i 10 milioni. Di conseguenza, questo ultimo deve aver effettuato 20.000 visite in un anno, ossia 66 al giorno (tenendo conto delle festività), per le quali ci vogliono, come minimo, 15-16 ore. Ciò potrebbe essere fattibile, ma più difficilmente si rivela dimostrabile.

I postulati del MSI per l'Ente porto

La Federazione provinciale del M.S.I. si è riunita ed ha preso in esame il problema della costituzione dell'Ente Porto in relazione alla discussione in corso al Consiglio comunale.

A tale proposito viene auspicata una rapida realizzazione dell'Ente stesso, quale strumento dinamico e funzionale per la ripresa delle attività portuali; in particolare, ha dato mandato al proprio gruppo consiliare comunale di esporre i punti che il MSI ha elaborato per la realizzazione, dell'Ente Porto, che dovrà essere uno strumento idoneo alle esigenze di Trieste, scevro da ogni appesantimento burocratico e da ogni tendenza di assorbimento nei confronti di alcune funzioni di altri organi che egregiamente assolvono le loro finalità, come la Capitaneria di Porto, l'Ente porto industriale ed altri enti.

Infine ha esaminato il problema dei rapporti interorganici tra Comune ed Acegat, impegnando i consiglieri comunali del MSI a un attento controllo della politica amministrativa che la Giunta persegue nei confronti dell'Acegat.

NELL'AMBITO DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Muta il controllo sugli Enti locali

Designato il nuovo organismo provinciale

Sono stati resi noti ieri i nominativi dei componenti la Commissione provinciale di controllo sugli Enti locali; la composizione di tale organo è stata decisa dalla Commissione straordinaria che attualmente gestisce la Provincia, riunitasi venerdì — investita dei poteri del Consiglio elettivo, sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in quanto incapace, in seguito alla nota crisi politica, di continuare a reggere l'amministrazione — sotto la presidenza del viceprefetto Pasino, che in base allo stesso decreto presidenziale è stato appunto designato a presiedere la Commissione la quale amministra la Provincia fino a nuove elezioni.

A far parte della Commissione di controllo — che sotto la egida della Regione viene a sostituirsi alla G.P.A., cioè all'organo di tutela operante in sede prefettizia — sono stati chiamati l'avv. Francesco Sferco (D.C.), il dott. Mariano Maly (D.C.), il prof. Paolo Medani (PSI), l'ex capogruppo comunista al Consiglio comunale Claudio Tonel e l'avv. Maggio Rolli (MSI). Questi, i cinque membri effettivi; sono stati inoltre nominati anche i tre membri supplenti, che sono il dott. Michele Zanetti (D.C.), l'avv. Fabio Gioseffi (PLI), e il dott. Mattej Postovan (Unione slovena). Da rilevare, a questo punto, che in seno alla Commissione di controllo è stata ripristinata una maggioranza politica di centro-sinistra, la stessa che reggeva la Giunta prima della crisi che ha infine condotto alla gestione commissariale della Provincia: vi sono infatti due membri democristiani ed uno socialista contrapposti ai due rappresentanti delle opposizioni. Ai socialisti verrà probabilmente attribuita la presidenza della Commissione; per tale incarico, infatti, la nomina deve essere ancora fatta; e spetta alla competenza della Giunta regionale. Da osservare poi che due ex consiglieri provinciali, il dott. Maly e il prof. Medani, optando per questo nuovo incarico hanno in pratica rinunciato a ripresentarsi candidati alle prossime elezioni di novembre (il primo è stato per molti anni capogruppo della D.C. ed il secondo aveva rappresentato il PSI alla Provincia prima di essere scavalcato, nelle ultime elezioni, dal collega di partito Pecenko).

Le funzioni cui sarà chiamata ad assolvere la neo-eletta commissione di controllo, sono note. Con il trasferimento alla Regione dei compiti finora esercitati dagli organi prefettizi, il controllo sulle delibere e gli atti dei Comuni e dei vari Enti locali, esclusa però l'amministrazione provinciale, le cui deliberazioni saranno invece controllate dalla Commissione regionale centrale, che avrà sede a Udine. All'organo di tutela prefettizio rimarrà pertanto, d'ora in poi, la facoltà di controllare gli organi (vedi il recente esempio della crisi alla Provincia) mentre nel merito degli atti il controllo verrà invece esercitato dalla nuova Commissione, ad eccezione solo degli atti riguardanti l'interesse generale dello Stato.

La Giornata a Udine del Mutilato di guerra

LA MEDAGLIA D'ORO DI BENEMERENZA AL DOTT. O. DEL PIERO

La Giornata del Mutilato di guerra, con la partecipazione degli iscritti all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra del Friuli-Venezia Giulia, si è tenuta domenica a Udine, nella sala Ajace. Nell'occasione è stato commemorato il centenario dell'unione del Friuli all'Italia. Oltre alle autorità della provincia di Udine, è intervenuto al convegno il gran uff. dott. Aprea, direttore generale dell'ONIG. Alla manifestazione ha partecipato un centinaio di mutilati di guerra isontini con il vice presidente cav. uff. Oscar Loria ed i membri del Consiglio direttivo Sergio Bozzini, Pietro Del Frari, Giuseppe Omeri, Armando Lugnani, Giuseppe Olivo e Marino Piani. Erano pure presenti un rappresentante di Monfalcone, e di Trieste, Il prof. Scovacricchi, presidente dell'Associazione udinese dell'ANMIG e membro del Comitfflato centrale, ha celebrato con elevate parole la storica ricorrenza. Il delegato regionale cav. uff. De Curtis ha portato il saluto ai mutilati friulani. Hanno pure preso la parola le maggiori autorità udinesi. Nel corso della riunione sono state consegnate medaglie d'oro ai soci benemeriti tra cui il medico goriziano dott. Onorato Del Piero, che da oltre due lustri è membro del Consiglio direttivo della Sezione isontina e si è prodigato sempre fraternamente nell'assistenza alla categoria. La medaglia gli è stata assegnata dal Comitato centrale dell'ANMIG e consegnata dal grand'uff. dott. Aprea.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



(«Giornalfoto»)

Una delle due motorette esaminate dai carabinieri nell'accertamento delle cause del tragico incidente notturno a Domio

CAUSA LO SPANDIMENTO DI UNA BOMBOLA?

Esplosione di gas in una rosticceria

«Stavo pulendo il banco e improvvisamente mi sono trovata in strada»: così ci ha dichiarato la signora Panighel, moglie del titolare della rosticceria sita in via Parini 2, che è stata devastata ieri pomeriggio da un'esplosione seguita da un incendio. L'incidente è avvenuto alle 16 circa a causa di una fuga di gas liquido. Secondo i vigili del fuoco, accorsi sul posto con due autopompe e la campagnola-radio con a bordo l'ufficiale di turno, capitano Sgorbissa, il sinistro si sarebbe verificato a causa dello spandimento di una bombola che, collegata assieme ad altre tre stava alimentando il forno per la cottura dei polli. Con ogni probabilità il grasso che gocciava dal piano di cottura è finito su una delle gomme di riunione delle quattro bombole, e bollente com'era, deve aver incendiato il gas, determinando lo scoppio. Lo spostamento d'aria è stato tale che, come si è detto, ha letteralmente scaraventato fuori dal negozio la signora Panighel. Il fuoco ha poi distrutto le condutture di gomma, il forno girarrosto, parte del banco frigorifero e la rete dell'illuminazione del negozio.

I vigili del fuoco guidati dal brigadiere Cecco hanno spento l'incendio e sono rimasti sul posto per quasi un'ora allo scopo di accertare qualche altro focolaio. I danni ammontano a circa due milioni di lire.

Posti all'INAIL

La direzione generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha indetto un concorso pubblico nazionale per esami e per titoli a venti posti di segretario di terza classe in prova (ruolo amministrativo - categoria di concetto) presso le unità territoriali del Compartimento della Sardegna, quali sedi di prima assegnazione. Termine per la presentazione delle domande, le ore 12 del 15 giugno p. v. Gli interessati possono prendere visione del relativo bando alla sede provinciale dell'INAIL.

IL MONUMENTO CHE TRIESTE DEDICHERA' A SAURO

Trovata la collocazione ideale davanti alla Stazione Marittima

Ritocchi all'ambiente per creare un degno panorama di sfondo
Mostra di cimeli del Martire nella sala d'arte di piazza Unità



(«Giornalfoto»)

Così la sagoma del monumento a Sauro ha suggerito la soluzione definitiva nelle prove di ieri

Il monumento che Trieste intende dedicare a Nazario Sauro nel cinquantesimo anniversario del sacrificio si ergerà davanti la Stazione marittima; questa, la decisione cui sono pervenuti ieri pomeriggio, dopo un proficuo sopralluogo, le autorità comunali ed i rappresentanti delle varie associazioni che aderiscono al comitato promotore dell'iniziativa. E' stata ripetuta, come per il molo Audace, la prova volumetrica con l'ausilio di una rustica sagoma in legno e cartone, tale da simulare esattamente le proporzioni del monumento e consentire quindi l'esame della migliore ambientazione della opera. Proprio il ricorso a questo espediente ha permesso di scartare l'idea del molo Audace ed anche la proposta, che finora sembrava la migliore, di ubicare il monumento davanti alla Stazione, ma in un angolo diverso dell'aiuola rispetto quello che alla luce dell'esperimento è risultato invece il più felice, tanto da far esclamare al Sindaco Franzil: «Aggiudicato».

Sulla carta, sembrava che dovesse essere prescelto l'angolo destro dell'aiuola, per chi guardi la facciata della Stazione marittima, sul lato verso lo ingresso; ma l'arch. Nordio per primo, alla cui esperienza e valore si sono affidati sia il Comune sia il comitato promotore e che aveva indicato quella collocazione, ha obiettato — rizzata in quel punto la sagoma — che il monumento si sarebbe stagliato contro una serie di vuoti, che presentano di lato i volumi della facciata, e troppo vicino alla facciata stessa ne sarebbe stato rimpicciolito e come immiserito per l'effetto ottico. Ed ecco, consenzienti tecnici ed artisti, è stato infine deciso che il monumento verrà collocato sull'angolo dell'aiuola spostato verso le rive; la statua avrà così sullo sfondo un panorama di mare e di costa fra i più suggestivi, includente il faro della Vittoria, in lontananza. Anche lo scultore Tristano Alberti, autore dell'opera che proprio ieri è stata spedita in gesso per la fusione a Venezia, si è dichiarato vivamente soddisfatto per la decisione.

Anche l'aiuola — si è convenuto — verrà sistemata in modo da valorizzare al massimo il monumento: arbusti e ciuffi d'alberi sorgeranno alle spalle del monumento, sì da staccarlo maggiormente dalla «quinta» della Marittima, ed anche sul lato sinistro dell'aiuola, in modo da racchiudere armonicamente questa zona nobile; inoltre, il basamento sorgerà

Sulla cresta dell'entusiasmo, originata dalla conclusione — che appare quanto mai felice — del problema dell'ubicazione del monumento, le autorità presenti si sono impegnate a restaurare la facciata della Marittima affinchè il 10 agosto, per il solenne omaggio a Sauro, essa rappresenti un degno sfondo. Ed anche la Capitaneria di porto ha convenuto sull'opportunità di eliminare quell'orribile recinzione che impedisce l'accesso alle banchine, ai lati della Marittima: un'inferriata antiestetica, corrosa dalla ruggine, che si vorrebbe sostituire per tempo con una ringhiera più snella ed elegante, dipinta in colore neutro. La prof. Gabrielli-Pross, della Sovrintendenza ai monumenti, si è gentilmente offerta per il disegno della nuova cancellata. Infine, il Sindaco ha aderito con entusiasmo — anticipando la collaborazione del Comune — a una manifestazione che il comitato per le onoranze a Sauro, presieduto dall'avv. Ponis, ha in animo di organizzare in concomitanza con l'inaugurazione del monumento: una mostra di cimeli del Martire, messi a disposizione dai familiari, e di fotografie e documenti relativi, in particolare, al monumento di Capodistria, andato distrutto nella furia della guerra. La rassegna verrà allestita nella sala d'arte comunale, in piazza dell'Unità d'Italia.

PROBLEMI CREATI DAL «GIORNO LUNGO»

I cinema estivi vittime dell'ora legale

Spostamento d'orario proposto per i negozi

Alla vigilia della riapertura dei cinematografi estivi torna di attualità il problema della quiete pubblica, stavolta legato però ad una complicazione alla quale si dovrà trovare un rimedio per consentire l'effettuazione stessa di questi spettacoli stagionali. Infatti, con l'applicazione dell'ora legale, il sole tramonterà dal 22 maggio al 24 settembre un'ora più tardi; lo inizio degli spettacoli all'aperto dovrà subire — è evidente — uno spostamento. E se di solito era possibile iniziare i programmi alle 20.30 ora essi non potranno cominciare prima delle 21.30; ciò significa che durando essi circa due ore, non potrà più essere osservato il limite delle ore 23, oltre il quale gli altoparlanti cinematografici arrecano agli abitanti delle case vicine un disturbo che non consente protrazioni.

Su questo problema è stata presentata in questi giorni una interrogazione all'assessore alla Polizia urbana da parte del consigliere comunale dott. Pincherle (PSIUP); egli chiede quali provvedimenti si intenda adottare per garantire che la colonna sonora sia regolata in maniera da non recare eccessivo disturbo e perchè gli spettacoli abbiano comunque termine prima delle ore 23. D'altro canto, l'imminente entrata in vigore della ora legale prefigura — fra gli altri — il problema della stessa sopravvivenza di questa forma di spettacolo. O i cinema estivi potranno protrarre le proiezioni fino alle 23,30, oppure dovranno darvi inizio prima ancora che il sole sia tramontato. Ad ogni modo, l'ora legale porterà un danno agli esercenti: non potranno programmare due spettacoli consecutivi e neppure, forse, ripetere il primo tempo.

In tema di ora estiva, si ha frattanto un'iniziativa dell'Unione commercianti che ha chiesto alla Prefettura di consentire una protrazione dell'orario di apertura e chiusura pomeridiana dei negozi, rispetto all'orario estivo previsto dall'attuale decreto prefettizio. Più precisamente, si chiede per i negozi di abbigliamento, arredamento, elettrodomestici, merci varie, ecc., l'orario dalle 16.30 alle 20 (anzichè dalle 16 alle 19.30); per i negozi dell'alimentazione in genere dalle 17 alle 20 (anzichè dalle 16.30 alle 19.30).

Considerata la necessità di sentire in proposito il parere dei lavoratori interessati, l'Unione sindacale provinciale CISL indice un'assemblea generale dei dipendenti del commercio per stasera, alle ore 20.15, nella sede di via San Nicolò 27 (sala riunioni).

STATO CIVILE

16 maggio 1966

MORTI: Udina Eliodoro a. 54; Tomalianovich ved. Fuchs Luigia a. 80; Cadel in Bertolizio Regina a. 86; Donadei Umberto a. 59; Tamaro ved. Cavestro Santa a. 72; Segrè Oreste a. 78; Ruzzier Margherita a. 79; Giuliani Antonio a. 74; Ucmar Carlo a. 73; Smotlak ved. Puger Emilia a. 79; Vidmar in Lenarduzzi Emma a. 49; Corbatti Mario a. 54; Fabris Umberto a. 77; Aragni ved. Malinek Ersilia a. 86; Locoselli Domenico a. 61; Zanin Idonio a. 78; Artico Maria a. 69.

NATI: 17.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 6200.

GIOVANISSIME VITTIME DI UNA TERRIFICANTE SCIAGURA NOTTURNA

Un morto e un ferito gravissimo a Domio nello schianto con le motorette contro un'auto

Sono piombati simultaneamente sulla vettura che stava compiendo una conversione nella strada buia che porta a Zaule - Entrambi sedicenni gli sventurati centauri

Due motorette superleggere, di 48 centimetri di cilindrata — quelle cioè la cui guida è consentita anche ai giovanissimi, senza patente di guida — si sono schiantate ieri sera contro un'utilitaria che stava effettuando una manovra di conversione sulla buia strada del Domio. Nell'incidente uno dei due giovani scooteristi è deceduto sul colpo, con la gola squarciata dalle lamiere lacerate della vettura e l'altro è stato trasportato in fin di vita all'Ospedale maggiore.

La tragedia è avvenuta poco prima delle 23 sulla strada esterna del Domio, all'altezza degli Stabilimenti Meccanici Triestini, nel punto in cui esiste la deviazione per il Porto industriale di Zaule. Proveniente da San Dorligo della Valle, e diretta appunto a Zaule, è sopraggiunta la Fiat 600, targata Genova 139582, guidata dal tecnico Ernesto Lercari, di 29 anni, residente a Genova-Sestri, il quale aveva a bordo due persone. Giunto all'altezza della biforcazione, l'automobilista ha piegato a sinistra ed ha compiuto quasi tre quarti della manovra quando, di colpo, si è visto piombare addosso i due scooteristi.

Lo schianto è stato tremendo. Una delle due motoleggere è andata a sbattere con violenza contro la fiancata destra dell'utilitaria, mentre la seconda ha battuto contro il fanale sinistro dell'auto. I due giovani guidatori sono stati sbalzati dal sellino ed hanno compiuto qualche decina di metri di volo prima di accasciarsi al suolo ad una cinquantina di metri l'uno dall'altro. Sulla parte sinistra della carreggiata (per chi va verso San Dorligo della Valle) giaceva in una pozza di sangue l'apprendista meccanico Paolo Pinat, di 16 anni, abitante in strada di Fiume 37, il quale è deceduto sul colpo. Il suo amico, l'apprendista macellaio Luciano Ferretti, pure di 16 anni, abitante in piazzale Valmaura n. 2, è stato raccolto sull'altro lato della strada, in gravissime condizioni.

Il medico della Croce Rossa, che l'ha visitato per primo, ha provveduto a praticargli una terapia d'urgenza e lo ha fatto trasportare subito all'ospedale maggiore. Il giovane è stato ricoverato in fin di vita nella divisione neurochirurgica con la prognosi strettamente riservata per la frattura esposta della volta cranica, ferite lacero contuse alla gamba sinistra con sospette lesioni ossee, una profonda ferita alla regione parietale sinistra e lo stato comatoso.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e i militari della stazione di San Dorligo della Valle, i quali hanno assunto i rilievi dell'incidente ed hanno provveduto ad interrogare il conducente della 600 il quale versava in grave stato di choc.

Ernesto Lercari avrebbe dichiarato ai carabinieri di non essersi accorto delle due motoleggere, che — secondo lui — procedevano a fari spenti. Sull'incidente è ancora in corso l'inchiesta.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 29; minima 16,8; umidità 45 per cento; pressione mb. 1018,6 stazionaria; temperatura del mare 16; vento km. 15 da E.N.E.

Oggi: S. Pasquale. - Il sole sorge alle 4.32 e tramonta alle 19.31. La luna nasce alle 3.20 e tramonta alle 16.23.

Maree — OGGI: alta alle 8, cm. 20 e alle 19.40, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 13.24, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.24, cm. 54 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Contributi in conto polizze

Assicurazioni contro la grandine

In applicazione alla legge regionale 29/12/1965, n. 33 — art. 2 — l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura accoglie le domande di contributo sul costo delle polizze di assicurazione contro la grandine. I contributi previsti sono del 40 per cento per i coltivatori diretti e categorie similari: del 30 per cento per le medie aziende e del 20 per cento per le grandi aziende sulle polizze di assicurazione per la vite, fruttiferi, ortaggi, fiori e tabacco. Sono invece del 30 per cento per i coltivatori diretti e categorie similari, del 20 per cento per le medie aziende e del 10 per cento per le grandi sulle polizze di assicurazione per la coltura del frumento. Le domande, in carta bollata da L. 400 con unite due copie di domanda in carta semplice, una copia della polizza di assicurazione (e una attestazione della Società in caso di tariffa variabile), vanno formulate secondo lo schema predisposto dall'Assessorato regionale, che può essere richiesto al locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

Nella giornata odierna — a quanto informa la FILCA - CISL — effettuerà uno sciopero nazionale di 24 ore nel settore delle cave, per protesta per il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto ancora il 30 giugno 1964. In mattinata si terrà ad Aurisina, indetta dalla CISL e dalla CGIL, un'assemblea degli scioperanti. Prosegue pure lo sciopero iniziato ieri dai lavoratori della Fornace Nighere, per il mancato accoglimento delle richieste avanzate in sede aziendale.

TORNA DAVANTI AI GIUDICI IL «PISTOLERO» CONDANNATO A 25 ANNI

La perizia psichiatrica per Mesghetz ordinata dalla Corte di Assise di Milano

Giuseppe Mesghetz, il «pistolero» triestino di 37 anni condannato due mesi or sono dalla nostra Corte di Assise a 25 anni per tentato omicidio. è pazzo oppure perfettamente in grado di intendere e di volere? A questo interrogativo dovrà rispondere una commissione di periti incaricati dal Tribunale di Milano dove Giuseppe Mesghetz è comparso ieri mattina per rispondere di ben nove capi di accusa, tra cui anche quello di tentato omicidio. Giuseppe Mesghetz sarà tradotto nei prossimi giorni in un manicomio giudiziario dove, appunto, verrà sottoposto a perizia psichiatrica. La Corte di Assise di Milano ha così accolto la richiesta del Collegio di difesa, composto dagli avvocati Michele Catalano e Rodolfo Bartolozzi.

Al termine della lunga esposizione dei reati a carico dell'imputato, gli avvocati difensori hanno chiesto, come abbiamo accennato, una perizia psichiatrica avendo riscontrato una discordanza tra le premesse e la conclusione dell'esame psichiatrico cui il Mesghetz era stato sottoposto durante il recente processo di Trieste, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, la Corte di Assise di Milano ha ordinato la perizia psichiatrica, rinviando a nuovo ruolo il processo.

La triste carriera di Giuseppe Mesghetz è ormai nota. Condannato per rapine, furti e lesioni, egli era riuscito a fuggire mentre stava per essere condotto in una colonia agricola penale. Dopo numerose ricerche, «Pino il pistolero» venne rintracciato a Trieste, ma dopo aver fatto credere di essere disposto ad arrendersi si ribellò alle forze dell'ordine sparando con la sua pistola. La sparatoria, avvenuta nel settembre del 1964 e più precisametne nella notte tra l'11 e il 12 di quel mese, si concluse con il ferimento del vigile urbano triestino, Gabriele Marassi.

Sarà interessante vedere cosa accadrà della sentenza di condanna di Trieste, nel caso Mesghetz dovesse venire riconosciuto infermo di mente e quindi non responsabile nel processo in corso a Milano.



Eccovi qualche cosa di nuovo, di personale per valorizzare il vostro ingresso. Questi elementi qui sopra riprodotti sono alcuni dei tanti di gusto e qualità che vi offre la ditta BALCOR via S. Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

ZLATA MARINSCEK HA RICONOSCIUTO L'AGGRESSORE DA UNA FOTO SEGNALETICA

Caduto nella rete della polizia il feritore della sedicenne piranese

Appena la ragazza si è rimessa ed è stata in grado di orientare le indagini carabinieri e Squadra mobile hanno fatto scattare il servizio d'emergenza

L'aggressore dell'operaia piranese, la sedicenne Zlata Marinscek che — come è noto — venne selvaggiamente colpita al capo con una pietra dopo essere stata attirata a San Giusto, nel parco della Rimembranza, è stato arrestato. E' il manovale Antonio Primo Corvasce, nato a Barletta 32 anni fa, abitante in via Tor San Lorenzo.

E' stato catturato la scorsa notte dagli agenti della squadra Mobile. Il dirigente dott. Cappa, aveva predisposto un servizio di avvistamento in otto diversi punti della città. Notte e giorno agenti erano ad attendere al varco il loro uomo. La scorsa notte, verso l'una, uno di questi punti di osservazione ha dato l'allarme. Mentre un poliziotto si è messo alle calcagna del ricercato, l'altro ha avvertito il dott. Cappa.

«L'uomo della fotografia — ha detto — è passato adesso». Immediatamente è scattato il piano. Le autoradio si sono dirette verso il colle di San Giusto ed hanno circondato la piazza Vico. «L'uomo della fotografia» era ormai finito nella ragnatela tessuta dalla polizia. Intrappolato, non poteva fuggire. Due agenti gli sono balzati addosso e lo hanno fermato mentre stava transitando davanti lo stabile di via Bramante 1. Antonio

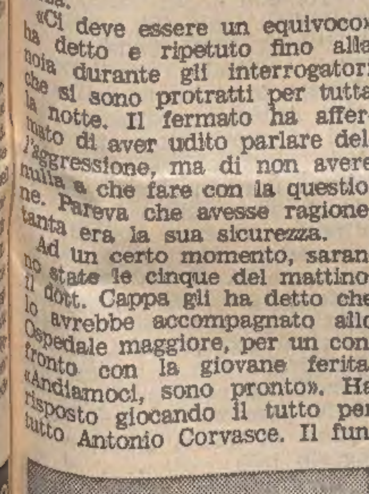


Ecco la foto che ha permesso di identificare Antonio Primo Corvasce

Corvasce non ha opposto alcuna resistenza. Ha dimostrato, anzi, molta calma e si è meravigliato di quell'apparato di forza.

«Ci deve essere un equivoco» ha detto e ripetuto fino alla noia durante gli interrogatori che si sono protratti per tutta la notte. Il fermato ha affermato di aver udito parlare dell'aggressione, ma di non avere nulla a che fare con la questione. Pareva che avesse ragione, tanta era la sua sicurezza.

Ad un certo momento, saranno state le cinque del mattino, il dott. Cappa gli ha detto che lo avrebbe accompagnato allo Ospedale maggiore, per un confronto con la giovane ferita. «Andiamoci, sono pronto». Ha risposto giocando il tutto per tutto Antonio Corvasce. Il fun-



Zlata Marinscek

zionario si è alzato, ha indossato la giacca ed ha detto agli agenti di scortare il fermato sino alla macchina. Giunto sul portone Antonio Corvasce si è fermato un attimo e si è rivolto al dirigente della squadra Mobile: «Dottore — gli ha detto — non perdiamo altro tempo. Sono stato io». Poi il gruppetto ha fatto dietro front, e l'interrogatorio è proseguito con ritmo diverso.

Dopo una interruzione, il Corvasce è ritornato negli uffici della squadra Mobile e, ieri pomeriggio, verso le 18, è stato accompagnato sul colle Capitolino per un sopralluogo. Il dott. Cappa e cinque agenti hanno accompagnato il fermato fino in via Caboto, la strada parallela alla via Capitolina, sino alle scalette che scendono in via Donota, passando dietro al cinema Filodrammatico. Antonio Corvasce ha indicato il punto in cui è avvenuta l'aggressione e il fotografo della polizia scientifica ha ritratto la scena, effettuando pure una panoramica del luogo, che verrà allegata agli atti per la Magistratura.

Con il fermo di Antonio Corvasce, termina, dunque, la snervante ricerca dell'aggressore durata esattamente dieci giorni. Subito dopo l'aggressione della giovane operaia piranese i carabinieri e gli agenti della squadra Mobile hanno iniziato le indagini battendo strade diverse. Per alcuni giorni gli inquirenti hanno brancolato nel buio in quanto la ragazza versava in grave stato di choc e non era in grado di ricordare nulla. Anche le descrizioni che aveva fatte dell'uomo erano quanto mai vaghe. Sulla scorta dei deboli indizi, carabinieri e agenti della squadra Mobile hanno puntato i loro sospetti su alcuni pregiudicati, le cui fotografie sono state fatte vedere alla giovane aggredita. Su una di esse — quella che pubblichiamo — Zlata Marinscek ha puntato il suo indice accusatore. Immediatamente sono state stampate decine e decine di copie distribuite a tutti i posti di polizia. Non c'era stazione di carabinieri o commissariato che non fosse in possesso della foto.

Una fitta rete era tesa attorno a quest'uomo. In via Tor San Lorenzo, nei pressi della abitazione del ricercato, c'erano sempre numerose automobili in sosta con targa privata; a bordo c'erano carabinieri in borghese che controllavano il portone. Pattugliati erano anche tutti gli altri possibili recapiti.

Gli agenti della squadra Mobile tenevano d'occhio gli alloggi di alcune donne, amiche del Corvasce e proprio ad uno di questi indirizzi egli era diretto la scorsa notte quando è stato bloccato dagli uomini del dott. Cappa.

Antonio Primo Corvasce è sposato ed ha due figli; vive però separato dalla moglie, che non è a Trieste. Il 27 aprile scorso egli è stato licenziato da una ditta, dove lavorava in qualità di manovale dal 17 agosto dello scorso anno. Disoccupato, egli aveva iniziato un'altra attività: vendeva radioline a transistor per integrare l'indennità di sovvenzione che percepiva da un Ente di assistenza.

Problemi sindacali del personale ospedaliero

Si è riunito ieri il comitato direttivo del sindacato dipendenti ospedalieri della CCdL, sotto la presidenza del segretario Fuligno; erano presenti pure il segretario nazionale Pegazzano e il responsabile del comitato di coordinamento per i sindacati Enti pubblici locali, Ruggier.

Dopo aver trattato di vari problemi organizzativi, il direttivo si è soffermato sull'indennità di liquidazione, per la quale è stata richiesta alla FIARO la ripresa in esame dell'istituzione, anche in rapporto all'avvenuto aggiornamento dell'analoga indennità per i dipendenti dello Stato. Sulla riforma ospedaliera il comitato ha preso nota dell'accettazione dei più importanti principi riguardanti il progetto di legge, purchè sia garantita la partecipazione delle organizzazioni sindacali alla direzione, e la conduzione a tutti i livelli di ogni ente sanitario attraverso la presenza negli organi esecutivi e di controllo, quali commissioni consultive nazionali e regionali, consigli d'amministrazione degli ospedali, ecc.

Il comitato direttivo ha trattato poi il problema dell'inquadramento del personale e quello del riassetto economico delle carriere.

Colonia montana della Lega Nazionale

Anche quest'anno la Lega Nazionale organizza due turni di colonia montana per il periodo dal 1.o luglio al 31 agosto a Lauco. Poichè nei prossimi giorni verranno formati i quadri del personale direttivo, di vigilanza e di fatica, si richiama l'attenzione di tutti coloro che avessero intenzione di richiedere l'assunzione in qualità di economo, vigilatrici, cuochi, guardarobiere e personale di fatica, di presentare la relativa domanda corredata della prova di iscrizione alla Lega Nazionale entro il 20 corr., rivolgendosi anche per informazioni alla Segreteria della Lega Nazionale in corso Italia n. 9, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Ex combattenti avellinesi ricevuti in Municipio

Un gruppo di ex combattenti di Montoro Superiore (Avellino), in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia ed a Trieste, è stato ricevuto ieri pomeriggio in Municipio, nella sala del Consiglio comunale, dal Sindaco Franzil. Ai partecipanti al raduno, che erano accompagnati dal Vicesindaco di Montoro, il dott. Franzil ha porto il saluto della città, mettendo in rilievo che da un anno a questa parte, per mesi e mesi, gli ex combattenti di tutte le armi — ha detto sono stati qui, a compiere un atto di amore, «fraternamente salutati proprio in questa sala, ove sono raccolte le memorie di tutte le battaglie, recenti e remote, combattute da Trieste per la sua italianità». «La vostra presenza pertanto — ha concluso il Sindaco — si inquadra nelle celebrazioni del cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia e rappresenta quasi il compimento di esse».

OTTO MESI PIÙ AMMENDA IN TRIBUNALE

In piena primavera fece «San Silvestro»

Passò col rosso, scaricò oggetti dalla finestra e finì coll'aggredire il vigile che lo richiamava

«Ammetto di essere stato ubriaco quel giorno; ma appunto per questo non ricordo nulla di quanto è accaduto». Con questa limpida confessione Giovanni Signoretti, 56 anni, meccanico disoccupato, via Ginnastica 26, ha esclusa la possibilità di qualsiasi contestazione nei suoi confronti, davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Ligabue che lo ha giudicato ieri mattina.

Il Signoretti doveva rispondere di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni volontarie aggravate, ubriachezza e guida in stato di ebbrezza. E' stato riconosciuto colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale aggravato, nonchè delle due contravvenzioni relative alla ubriachezza, ed è stato condannato a sette mesi di reclusione, un mese di arresto, 45 mila lire di ammenda, mentre è stato dichiarato non doversi procedere per lesioni in quanto la parte lesa non ha presentato querela e si tratta di lesioni guarite entro 10 giorni.

Verso le 18 del 17 aprile scorso il vigile urbano Pietro Luis, di 43 anni, del reparto viabilità, mentre svolgeva servizio al pulsante del semaforo sistemato all'incrocio di via Rossetti con via Ginnastica, aveva osservato un tale che in sella a uno scooter aveva tranquillamente superato l'incrocio pur segnando rosso il semaforo nella direzione dalla quale proveniva. Successivamente lo stesso scooterista, che aveva deviato per la via Ginnastica, era proceduto con una andatura visibilmente a zigzag. Non c'era da aver dubbio insomma sulle condizioni quell'indisciplinato utente della strada, e il vigile, per contestargli l'infrazione e per evitare che dalla sua condotta potessero derivare guai aveva cercato di inseguirlo. Lo scooterista ad ogni buon conto si era fermato qualche isolato più in giù dell'incrocio, ed era entrato in un esercizio pubblico, per uscirne però poco dopo ed entrare nel portone dell'edificio contrassegnato dal numero 26.

Portatosi sul posto, e constatata l'impossibilità di rintracciarlo, il vigile Luis, dopo avere informato la Squadra mobile, era ritornato al suo posto semaforico. Ma non era ancora finita la vicenda, perchè mezza ora più tardi un passante si era avvicinato al vigile per avvertirlo che dalle finestre di via Ginnastica 26 piovevano oggetti vari come se fosse la notte di San Silvestro, il tutto accompagnato da grida che lasciavano chiaramente intendere come l'euforia dell'autore di quei lanci fosse piuttosto spinta. Zelante come solo un tutore dell'ordine sa essere, il vigile urbano si era portato nuovamente sul posto, e aveva incontrato sul pianerottolo del terzo piano lo stesso individuo che in odio al rosso aveva superato tranquillamente l'incrocio, proseguendo poi in discesa come un gatto che volesse sfuggire alle sassate dei ragazzacci.

L'incontro fra il vigile e lo ubriaco non era stato proprio cordiale. Ai modi fermi, ma cortesi, del vigile l'altro aveva risposto con una certa vivacità, e non accontentandosi delle male parole per far capire al vigile il disprezzo che gli portava, aveva aggiunto un pugno al volto e un calcio, tanto per gradire. La cosa era finita di lì a poco, quando la Squadra mobile, nuovamente chiamata da qualche sconosciuto, evidentemente amante della quiete e rispettoso dell'ordine, aveva potuto prendere in consegna dal vigile il troppo agitato ubriaco. La tappa d'obbligo all'ospedale aveva sancito «etilismo acuto - violento» quale responso sulle condizioni del fermato, identificato appunto per il Signoretti. Interrogato più tardi, questi aveva spiegato che quel pomeriggio aveva bevuto qualche bicchiere di più assieme a un amico, dal quale era andato a ritirare lo scooter. Non ricordava altro, perchè la memoria era stata avvolta dalla nebbia dell'alcool.

A dare una mno all'imputato, comparso in stato di detenzione davanti al Tribunale presieduto dal dott. Ligabue, è stato lo stesso vigile Luis, che evidentemente non ha serbato rancore al suo «avversario». Il teste - parte lesa ha precisato che lo imputato non aveva usato atti di coercizione nei suoi riguardi, non si era dimostrato violento insomma; e per quanto riguarda le lesioni riportate, esse erano guarite in 10 giorni. Il P. M. dott. Pascoli ha chiesto la condanna complessiva del Signoretti a un anno e sei mesi di detenzione e a 30 mila lire di ammenda. Il difensore ha invocato la degradazione del reato di resistenza in quello di oltraggio a pubblico ufficiale, e l'assoluzione per insufficienza di prove sul dolo; subordinatamente le attenuanti generiche e il minimo della pena. Il Tribunale, come si è visto, ha accolto la richiesta principale formulata dalla Difesa.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze de Nigris-Satolli

Nell'antica Basilica di Santa Agnese fuori le mura, a Roma, sono state celebrate, con la speciale benedizione del Sommo Pontefice, le nozze tra Franco de Nigris e Cristina Satolli, figlia del collega nostro prof. Dino Satolli. Testimoni per lo sposo: l'avv. Luigi Barba ed il comm. Eleuterio Fraticelli; per la sposa il Gr. Uff. avv. Luigi Rusconi ed il collega dell'Associazione Stampa Estera, dott. Otto Müller-Minervo. Dopo la cerimonia gli sposi hanno salutato parenti ed amici convenuti nel «Salone Impero» della Casina Valadier, nel suggestivo scenario del Pincio. Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, ed ai loro familiari giungano i nostri più fervidi auguri.

Concerto bandistico

Stasera alle ore 21 a Roiano, in piazza tra i Rivi, i complessi bandistici riuniti dei Ricreatori comunali «G. Brunner» e «G. Padovan» si esibiranno in un concerto durante il quale verranno eseguite musiche di Brahms, Bartolucci, Alevi e fantasie di canzoni di autori diversi. I complessi saranno diretti dal maestro Liliano Coretti.

Incontro mamme

Nell'ultimo «Incontro mamme», della Parrocchia di S. Antonio Taumaturgo, è stata invitata a parlare la gentile dott.ssa Dolores Mastrangelo che ha trattato della lotta contro i tumori. Erano presenti il dott. Gaetano Biasina, assessore alla Sanità, e il dott. Aldo Fabiani direttore dell'Ufficio d'Igiene, i quali hanno, a loro volta, portato il contributo delle loro esperienze in questo campo. Le signore interessate al problema, una quarantina circa, hanno ricevuto chiare e esaurienti risposte ai loro dubbi e alle loro domande.

Portafogli americano

E' stato rinvenuto in piazza Libertà un portafogli contenente denaro, fotografie e documenti intestati a una signora americana, Mary Wall di New York. L'onesto rinvenitore ha portato il portafogli ai nostri uffici.

Messa di S. Pasquale

In ossequio alle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, alle ore 9 di domani 17, nella ricorrenza della festa di S. Pasquale, verrà celebrata nella Cappella di Villa Revoltella la S. Messa solenne. La cerimonia coincide quest'anno con la ricorrenza del primo centenario della consacrazione della Cappella a S. Pasquale Baylon, cappella per la quale proprio di recente il Consiglio comunale ha deliberato di dare il consenso per l'erezione in chiesa parrocchiale.

Elogio di Mazza

Il Commissario del Governo, Mazza, ha ricevuto ieri il gruppo di 14 speleologi che la notte del 27 aprile u.s. rispose al suo appello diretto ad organizzare una pattuglia di soccorso incaricata di concorrere all'opera di salvataggio dei sei dispersi nella grotta di Val Brembana. Il Prefetto ha avuto parole di elogio per i giovani volontari che hanno contribuito, con spirito di abnegazione e col rischio della propria vita, a rendere meno penoso il bilancio del tragico incidente ed ha disposta l'erogazione di un importo per le squadre di soccorso speleologiche della zona di Trieste.

VALSTAR

«Stile Valstar» e «Moda - Mare» sono le vetrine in piazza della Borsa, ideate da Diego Masucci, che hanno suscitato l'ammirato interesse di tutta la città; ma per avere veramente un'idea della varietà e del gusto dei modelli che la *Valstar* suggerisce per le giornate e le serate calde dei signore e della signora elegante è indispensabile una visita allo interno del negozio. Il personale della *Valstar* sarà lieto di appagare ogni curiosità.

Bar Castello di Miramare

Il noto e simpatico barista Emilio Meneguzzi ha ottenuto in questi giorni in concessione dell'Amministrazione demaniale il Bar del Parco di Miramare, dove per dieci anni ha svolto encomiabilmente la sua attività. Vive felicitazioni e auguri.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Rinnovo patenti

automobilistiche di ogni categoria con visita medica all'*Autoscuola Mambrini*, piazza Dalmazia, 2. Lunedì dalle ore 18-19, mercoledì 20-21.

Onorificenza

Il capitano Bruno de Socchieri vicepresidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale del Fante è stato nominato cavaliere dello Ordine al Merito della Repubblica italiana. Vivissime felicitazioni.

Pro natura carsica

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2, il dott. Giorgio Alberti, conservatore del Museo stesso, parlerà ai soci e simpatizzanti di Pro Natura carsica sul tema: «Stagni del Carso». La conferenza sarà illustrata da diapositive a colori. L'ingresso è libero.

Convegni Maria Cristina

Venerdì 20 maggio alle ore 16.30 all'albergo Excelsior l'avv. Enzo Morgera, parlerà per i Convegni M. Cristina sul tema: «La polemica fra divorzisti e antidivorzisti». L'ingresso è libero a tutti coloro che si interessano all'argomento.

Lo Studio Automobilistico

comm. *A. Gei* si è trasferito nei nuovi uffici di via Torrebianca 25, angolo via Filzi, tel. 37733, con piena assistenza in sede.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

PESANTE CONDANNA DEL TRIBUNALE A UN GIOVANE LADRO

Non ha salvato il recidivo l'alibi portato da una donna

Una serie di furti aggravati prima ammessi e poi recisamente negati ha suggerito ai giudici la severità: quattro anni e nove mesi

Quattro anni e nove mesi di reclusione e 150 mila lire di multa rappresentano la pena inflitta ieri dal Tribunale a Guerrino Secoli, 23 anni, Muggia Stramare 19, imputato di due furti aggravati, di un furto pluriaggravato e di un tentato furto; reati che sono stati riuniti dal vincolo della continuazione. In particolare il Secoli, un ragazzone alto e grosso, che certamente avrebbe potuto dedicare la propria attività a imprese migliori, era accusato di due colpi compiuti in epoche diverse.

Nella notte del 10 gennaio scorso egli aveva infranto la vetrata del chiosco per la distribuzione di carburante gestito da Erminio Marchi, in viale Campi Elisi 14; dall'interno aveva asportato una macchina calcolatrice, del valore di 70 mila lire che aveva portato al Monte Pegni, ricevendone una sovvenzione di sole 18 mila lire. Per il trasporto egli si era servito di una Vespa rubata, ma che diligentemente, a suo modo s'intende, aveva riportato dopo lo uso sul posto dove l'aveva trovata parcheggiata.

L'altro furto era avvenuto la notte del 16 aprile. Anche stavolta aveva agito su due fronti, preoccupandosi, cioè, di pensare dapprima al mezzo di trasporto, poi di dedicarsi al furto principale. In via Mazzini si era impossessato della Vespa (evidentemente doveva avere una preferenza per questo tipo di scooter) di proprietà di Aldo Baziak, via Mazzini 21 e quindi aveva preso la via di Barcola, per cercare di ripetere un colpo ai danni di qualche chiosco, che come si sa, in quella zona sono piuttosto numerosi.

Con una pietra il Secoli aveva rotto il vetro del chiosco della «BP», ma per sua sfortuna era stato udito da un vigile urbano di passaggio da quelle parti (erano le 0.30) in borghese. Il vigile, Giorgio Bacer, aveva rizzato le orecchie, si era guardato attorno, aveva cominciato ad indagare. Aveva osservato così il vetro rotto, e poco dopo aveva notato un giovane alto e vestito di scuro che dopo avere camminato per un po' avanti e indietro, era salito su uno scooter, dirigendosi dapprima verso Miramare, per ritornare di lì a poco verso Barcola. Con questo andirivieni, però, il giovanotto si era messo in condizioni di farsi notare meglio, e successivamente riconoscere, mentre veniva facilmente rilevata la targa.

Il vigile, per non agire da solo, si era recato dai carabinieri di Barcola, a informarli di quanto aveva visto. E quelli prontamente, con un'auto di passaggio, si erano recati verso il chiosco, dove lo sconosciuto era ancora osservato, seguito, fermato infine. Accampagnato alla stazione dei carabinieri, quando si era trovato davanti al maresciallo De Felice, che lo aveva già interrogato per indagini nel mese di gennaio, si era lasciato sfuggire una frase compromettente: «Questa volta ci sono!». Nel corso dell'interrogatorio aveva ammesso subito il furto della Vespa e la rottura del vetro, spiegando che si era allontanato dal chiosco, avendo notato l'arrivo di un'auto.

Al dibattimento, il Secoli ha fatto marcia indietro, per quanto riguarda l'episodio di Barcola, ostinandosi a negare di avere rotto il vetro e di avere rubato la Vespa sulla quale era stato visto quella notte. La ritrattazione è stata spiegata nel modo consueto a molti imputati: le dichiarazioni rese davanti ai carabinieri non corrispondevano alla verità, ma erano il frutto delle coercizioni cui era stato sottoposto. Anzi, aveva prodotto a mezzo del difensore una testimonianza-alibi, che però il Tribunale nella sentenza non ha tenuto in considerazione: egli cioè all'ora in cui avrebbe dovuto essere stato a Barcola si trovava in via Cellini, a colloquio con una donna, venuta ieri a testimoniare in questo senso. Ben decisi nel confermare i precedenti rapporti sono stati invece il maresciallo De Felice e gli altri testi-parti lese.

Il P. M. dott. Pascoli, sottolineando la pericolosità del Secoli, data la sua recidività, ha chiesto la sua condanna a 5 anni di reclusione, provocando un notevole choc nell'imputato, che, come si è detto, ha riportato una condanna di tre mesi soltanto inferiore alla richiesta della Pubblica Accusa.

PROMOSSO MR. CUSHING FUESS

Console generale il rappresentante USA

Il Dipartimento di Stato ha comunicato in data 10 maggio la promozione a Console Generale di Mr. John Cushing Fuess, attuale Console americano per il Veneto orientale ed il Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste. Tale nomina rappresenta un riconoscimento, non solo dell'attività svolta per 25 anni da Mr. Fuess con il Servizio Estero degli Stati Uniti, ma anche, implicitamente, delle responsabilità connesse con la direzione del Consolato di Trieste, la cui zona comprende pure le province di Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Udine e Gorizia.

Mr. Fuess, giunto a Trieste verso la fine del gennaio scorso, aveva ricoperto precedentemente per tre anni la carica di Vice direttore dell'Ufficio delle Conferenze internazionali a Washington. Durante la sua lunga carriera diplomatica, iniziatasi nel 1939, aveva avuto vari incarichi all'estero, dall'Irlanda alla Nuova Zelanda, dal Sud Africa al Cile.

Elettrotreni diretti fra Trieste e Lubiana

Con l'entrata in funzione del nuovo orario previsto per domenica 22 maggio, con le modifiche che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, tra l'altro verrà introdotta una corsa con elettrotreni tra Lubiana e Trieste. Il convoglio partirà da Lubiana alle 6.14 ed arriverà a Trieste poco dopo le 9; ripartirà da Trieste alle 16.25 ed arriverà a Lubiana alle 19.20.

Cade dal trattore e si frattura il polso

Nello scendere dal suo trattore un uomo, ha messo un piede in fallo ed è precipitato al suolo, in malo modo. E' accaduto ieri alle 14.30 all'autista Gastone Tonon di 58 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 19, mentre stava lavorando presso l'hangar n. 1 del Porto vecchio. Subito soccorso dai suoi compagni di lavoro, egli è stato adagiato su un'autolettiga prontamente chiamata sul posto. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nella divisione ortopedica per frattura del polso sinistro, e per contusioni multiple al calcagno destro. La prognosi è di un mese e mezzo circa salvo complicazioni.

Iniziati i saggi al Conservatorio Tartini

Nella Sala maggiore del CCA, ha avuto luogo sabato il primo saggio di studio degli allievi del Conservatorio «G. Tartini». Il programma era interamente sostenuto dalla Scuola di pianoforte del prof. Glauco Delbasso. Si sono alternati allo strumento due allieve del corso inferiore (Luciana Barovina e Ivana Suhadolc), una del corso medio (Grazia Dapiran), una del corso superiore (Giulia Besenghi) e il dodicenne Franco Petracco che frequenta anche la seconda classe della Scuola Media annessa al Conservatorio. Il saggio è stato concluso dalla tirocinante Lida Metelli. In programma musiche di Zipoli, Galuppi, Scarlatti, Bach, Chopin, Schumann, Debussy, Brahms, Bartok e Casella.

Il numeroso pubblico presente in sala ha vivamente e ripetutamente applaudito tutti i giovani brillantemente presentati.

Interrogazione liberale sulla Nettezza Urbana

Il consigliere del PLI, avv. Sergio Trauner, ha presentato all'assessore alla Nettezza Urbana un'interrogazione, nella quale lamenta che «la pulizia delle piazze e strade della nostra città diventa di giorno in giorno più precaria. Detta situazione, aggravata pesantemente nei giorni festivi, reca grave nocumento all'igiene cittadina ed è causa di situazioni deplorevoli anche dal punto di vista turistico».

Il cons. Trauner ricorda quindi che in argomento, rispondendo ad analoga interrogazione, si affermò che quanto lamentato dipendeva dalla mancanza di personale. «Poichè successivamente si è provveduto da parte del Comune all'assunzione di numerosi netturbini», conclude l'interrogazione, si chiede all'assessore di indicare a «quali motivi è dovuta la deficienza riscontrata e, in caso ciò fosse ancora dovuto alla carenza di personale, a quali lavori siano stati designati coloro che, ancora recentemente, sono stati assunti quali netturbini».

Il Comitato federale della gioventù comunista, ha eletto la nuova segreteria che risulta così composta: Giorgio Cicogna, Fulvia Pedrelli, Luciano Ferluga, Silverio Pizziga, Stojan Spetic, Dario Supenchich, che è stato riconfermato segretario provinciale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Programmi e informazioni in sede sociale, via S Pellico 1, telef. 68795

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Giovedì, 1º corrente, con ritrovo alle ore 8.40 al largo Barriera Vecchia — capolinea filovia n. 20 — escursione sul monte Oro ed a Prebenico con discesa al rifugio Premuda. Iscrizioni in sede sociale di piazza Unità n. 3.

DIVA LA STRADA NELLA «NERA» D'APRILE

Quasi duemila le contravvenzioni

Varietà di crimini nel consuntivo mensile Ricuperati 16 milioni di refurtive varie

Anche durante lo scorso mese di aprile è continuato, infaticabile, il lavoro della Squadra mobile e dei vari Commissariati di polizia distrettuali, nel campo della prevenzione e repressione delle attività criminose. La mole di lavoro svolto risulta più comprensibile esaminando il bilancio dei reati registrati nello scorso mese.

C'è stato un caso di vilipendio alla nazione italiana, uno di violenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Tre sono i casi di simulazione di reato e altrettanti di associazione a delinquere. Due gli atti di falsità, uno materiale commesso da privato e uno in cambiale. Due gli atti di libidine violenti; un ratto di minore di 14 anni a fine di libidine. Quattro persone hanno dimenticato gli obblighi di assistenza familiare e due sono state le liti in famiglia.

Un caso di percosse, due di lesioni aggravate, due di lesioni colpose, sono il bilancio dei violenti di aprile. Ci sono poi due denunce per ingiurie, due per diffamazione e due per minacce. Parecchi i ladri denunciati anche in questo mese; precisamente uno per furto semplice consumato, due per tentati furti semplici, 17 per furti aggravati, 6 per tentati furti aggravati e uno per rapina consumata; quattro sono i casi di danneggiamento; sei di truffa; uno di insolvenza fraudolenta; quattro di appropriazione indebita; due di ricettazione e sei di emissione di assegni a vuoto.

Ci sono pure due persone accusate di acquisto di cose di provenienza sospetta. Due sono i denunciati per violazione alla legge Merlin. Dodici sono stati i casi di ubriachezza, non sempre molesta. Inoltre 108 sono stati gli ordini di carcerazione eseguiti e 64 le contravvenzioni elevate, di varia natura. Ingente la refurtiva recuperata, si aggira infatti attorno ad un valore di 16 milioni di lire.

Altissimo, infine, è il numero delle contravvenzioni elevate per infrazioni al Codice della strada, ben 1.917, con una media giornaliera di oltre sessanta, dall'infaticabile Polizia stradale.

Passante investita a Borgo San Nazario

In un incidente accaduto questa mattina verso le sette, sono rimasti feriti sia lo scooterista investitore che la passante investita. E' accaduto sulla strada provinciale che unisce Borgo San Nazario all'abitato di Opicina all'altezza del n. 335. Lo scooterista, Romano Svab di 54 anni, scalpellino, residente a Prosecco, in Borgo San Nazario 32, che procedeva verso Opicina, si è visto tagliare improvvisamente la strada da una donna, Eufemia Ugo in Dagri, di 76 anni, pensionata, abitante al n. 36 dello stesso Borgo, che stava rincasando. L'urto è stato inevitabile, e i due sono ruzzolati al suolo.

Più grave è apparso subito lo investitore, che è stato soccorso da un'autolettiga, prontamente intervenuta, e da questa trasferito all'ospedale. Lo Svab è stato accolto nella divisione neurochirurgica per aver riportato ferite lacero-contuse alla regione fronto-parietale sinistra, contusioni allo zigomo sinistro, la frattura della clavicola sinistra e stato commozionale. Guarirà in un mese circa.

Più tardi anche la Dagri ha raggiunto l'Ospedale, dove è stata trattenuta nella divisione ortopedica per ferite lacero-contuse profonde al dorso della mano destra con lesioni tendinee, e ferite lacero-contuse alla gamba destra. La prognosi è di una decina di giorni. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri dell'emergenza per i rilievi di legge.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SEGNALAZIONI

G. R. segnala: «Sento il dovere di esprimere all'Acegat un vivo elogio per il migliorato servizio della linea tranviaria n. 9 con la soppressione della linea n. 3. Infatti la linea n. 3 non aveva ragione di esistere facendo tutte e due le linee lo stesso percorso. Era una assurdità che il n. 3 si fermasse a Campo Marzio servendo solo gli abitanti di quel rione, mentre per coloro che abitano ai Campi Elisi e che si recano al Porto nuovo dovevano attendere parecchio prima di servirsi del n. 9 che era "un tram che si chiamava desiderio". Ha fatto molto bene questa volta l'Acegat, peccato che si sia svegliata troppo tardi. Ad ogni modo meglio tardi che mai».

❋

Gentilmente prego di voler inserire nella rubrica «segnalazioni» — chiede M. B. — la seguente contestazione: «In merito alla segnalazione dell'ing. E. S., apparsa sul "Piccolo" in data 13.5.1966, riguardante la sostituzione dei tram con autobus, si ha l'impressione che detto signore non sia un laureato in ingegneria meccanica, perchè se così fosse, non si spiegherebbe come egli possa esprimersi in tale modo; cioè, che l'autobus, in luogo del tram, renderebbe un migliore servizio ai cittadini. Non direbbe neppure che l'autobus non contribuisce all'inquinamento dell'atmosfera. Dalle asserzioni del predetto ingegnere si potrebbe dedurre, solamente, che egli sia parte interessata dell'amministrazione dell'Acegat, e null'altro».

❋

La signora N. M. segnala: «La sera del 12 maggio, alle ore 22.45 ho chiesto la comunicazione telefonica con Vienna e oltre al numero, volevo dare il nome corrispondente nel caso il numero fosse stato cambiato. La signorina mi ha risposto che io devo sapere il numero, perchè il nome non le interessava ed ha chiuso il telefono. Dopo 5 minuti ho parlato con la centrale telefonica di Vienna e la telefonista austriaca mi ha detto che il numero era occupato e che mi avrebbe richiamato lei. Alle 11 e mezzo non avendo ancora ricevuto la comunicazione, ho chiamato per la seconda volta la centrale telefonica. Dopo 20 squilli, è venuto al telefono un telefonista al quale ho detto che potrebbe rispondere senza fare aspettar tanto a lungo e che non avevo ancora parlato con la persona che aveva chiesto, ma solo con la centrale di Vienna; volevo dare il nome e l'indirizzo, perchè in ogni città possono cambiare i numeri telefonici da un giorno all'altro. Mi ha risposto arrogantemente: non è interessato all'aggiornamento dei numeri di Vienna; facessi pure «segnalazioni» o proteste. L'ha detto di sua iniziativa. L'ho subito tranquillizzato dicendo che l'avrei fatto senz'altro. Mi ha chiuso il telefono in faccia. All'una di notte circa, mi hanno messo in comunicazione direttamente con la centrale di Vienna e mentre la telefonista s'interessava a cercare il numero, da qui mi hanno detto che avevo già parlato abbastanza e mi hanno tolto la comunicazione. Dopo un po' il telefonista di Trieste mi ha richiamato per darmi il numero, cosa che doveva esser fatta due ore prima. Gli ho detto che a quell'ora non m'interessava più».

❋

«In via Boccaccio — segnala A. P. — e nelle vie contermini si sono verificati, anche di recente, danneggiamenti di autovetture a mezzo di chiodi, punteruoli e altri oggetti dell'armamentario degli individui con tendenza psicopatica al delitto. Ho provveduto a denunciare il fatto agli agenti di Pubblica sicurezza, alcuni dei quali parcheggiano la macchina proprio in quella zona, e i sospetti stanno per mutarsi in elementi indiziari concreti. Non posso tuttavia esimermi dal fare a tale riguardo qualche specifica considerazione, con la speranza che sia letta dagli interessati. Quelli, per intenderci, che stanno al di qua e al di là della barricata che divide la delinquenza comune dai cittadini onesti. Coloro i quali danneggiano le automobili possiedono in genere cervello sgangherato che li indurrà probabilmente a tirare fuori il coltello quando — mercè l'attuale ritmo dell'estensione della motorizzazione — si darà il caso che vedranno qualcuno loro pari rovinare la carrozzeria della propria vettura. Nell'attesa di questi prevedibili eventi, io divido codesta gente in due categorie. Gli adulti, i quali, date le gravi conseguenze di ordine penale cui vanno stupidamente incontro per soddisfare un sentimento di ripugnate malvagità, o di gelosia sociale (oggi assurdo dato il grande numero di autovetture di proprietà del proletariato urbano), sono certamente da catalogarsi fra gli anormali, maturi ormai per provvedimenti giudiziari di curatela o addirittura di tutela. E probabilmente se ne rendono conto nei momenti di lucidità mentale, perchè, se certuni forse menano vanto del furto di una macchina, nessuno, ritengo, ostenterà presso gli amici il danneggiamento di autovetture, dato che ciò potrebbe essere considerato come attività di soggetti... manicomiabili. Ci sono poi i minorenni. Ad essi va detto che se il furto di poche mele può costare due anni di reclusione, il danneggiamento di una sola automobile può portarli diritti in qualche scomodo riformatorio di Stato, dove potranno meditare per anni e anni sulla sostanziale imbecillità del loro gesto, che lascerà comunque traccia indelebile sulla loro vita e idonee registrazioni nei casellari giudiziari e negli schedari di polizia. E' affatto inutile, per le finalità pratiche cui si deve tendere al proposito, approfondire lo studio circa i rapporti tra le malattie mentali e la criminalità. I fenomeni di antisocialità individuale sono ben noti agli psichiatri e la polizia moderna ne tiene conto nella opera di prevenzione dei delitti. Ma alla profilassi della criminalità, e quindi alla doverosa difesa della società, è opportuno che concorrano tutti gli automobilisti, anche e sopratutto per ragioni di solidarietà della categoria. Specie segnalando agli organi di polizia ladri e danneggiatori, e offrendo, ove possibile, indicazioni e prove per mettere tempestivamente questi sciagurati sotto i torchi della giustizia penale».

Le osservazioni del lettore A. P. sono in parte giuste. Non bisogna però confondere il fatto personale e ben localizzato, che si riduce fra cittadini ristretti in pochi numeri civici di una via, e i problemi di fondo, che sono prima di tutto di costume e che discendono certamente da una sorpassata, insufficiente e lacunosa legislazione penale. Il Codice penale è vecchio e non c'è da scandalizzarsi se non tiene conto dei rinnovamenti tecnologici e politico-psicologici che ne sono derivati. C'è piuttosto da rammaricarsi che la nostra classe dirigente non abbia sentito ancora l'esigenza, a ventun anni dalla fine della guerra, di riformare completamente i Codici pubblicistici.



Gruppo di amici e Clienti romagnoli della Stock in visita allo Stabilimento di Trieste, in via Montorsino, accolti dalla Direzione. Oggi, dopo una visita a Redipuglia, i graditi ospiti visiteranno l'imponente settore di invecchiamento del Brandy a Portogruaro

STAMANE LA LEGGE ALL'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Tema odierno alla Regione le infrastrutture scolastiche

In apertura di seduta figura il problema della Facoltà di Magistero Nuovo passo per ottenere un contingente di benzina agevolata

Il Consiglio regionale che si riunisce oggi è chiamato a discutere e votare il disegno di legge, d'iniziativa della Giunta, che reca provvidenze in materia di infrastrutture scolastiche. Questo l'impegno legislativo che assai probabilmente si esaurirà nella stessa seduta odierna. In base a questa iniziativa di legge, come si è avuto occasione di ricordare più volte, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale e in conto interessi a Province, Comuni, altri enti ed istituzioni per la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e il completamento di edifici destinati a case, mense, posti di ristoro e di ricreazione per studenti.

L'impegno di spesa per il 1966 è di 400 milioni di contributi in conto capitale e di altri 150 milioni in conto interessi. In totale, dunque, 550 milioni, ed è previsto che tale somma venga iscritta a bilancio ogni anno a partire dal 1966 fino al 1985.

Considerando il fine cui sono destinate tali somme, si rileva l'importanza particolare che il provvedimento riveste per quella parte di popolazione scolastica, che deve frequentare i corsi di studio a vario livello in località diverse dalla zona di residenza, e che quindi nell'ambiente scolastico devono ritrovare quelle attrezzature adeguate ad una permanenza sul posto oltre gli orari di normale lezione. Si calcola che il provvedimento potrà mettere in movimento opere per circa 4 miliardi di lire. Relatore della legge sarà il consigliere di maggioranza Romano.

Sulla questione è facile comprendere la convergenza di tutti i gruppi politici. Ma un rilievo delle opposizioni che anche in altre occasioni è emerso in merito a questioni scolastiche è quello che la pubblica istruzione abbisogna di un esame capillare e generale, e di una serie organica di interventi. Da parte dell'opposizione, infatti, se si riconosce le necessità di leggi di questo tipo, non di meno si tende a vedere in esse uno sforzo tanto frammentario quanto lodevole. E' su queste basi dunque, che la opposizione assai probabilmente imposterà la sua discussione invocando un coordinamento di interventi dopo una valutazione generale di tutta la situazione scolastica, sotto i diversi aspetti, nel Friuli-Venezia Giulia.

Nella seduta odierna saranno svolte, in apertura, interrogazioni e interpellanze che figurano all'ordine del giorno. Fra queste quelle dei consiglieri Morelli (MSI) e Trauner (PLI) in merito alla Facoltà di Magistero e ai corsi «paralleli» a Udine. Le interrogazioni figurano, come già la volta scorsa si è avuto modo di rilevare, da molto tempo all'ordine del giorno delle sedute del Consiglio regionale. La settimana scorsa il Presidente Berzanti, nel corso dei suoi frequenti contatti con esponenti del Governo nazionale, in ordine a questioni d'interesse per la Regione, ha avuto un incontro con il Ministro della Pubblica Istruzione, Gui. Si ha ragione di ritenere che anche la questione della Facoltà di Magistero abbia costituito oggetto dei colloqui e, in questo senso, è possibile una risposta quanto mai attuale alle interrogazioni indicate.

Il Consiglio regionale ha recentemente bocciato le due proposte di legge nazionale, una d'iniziativa liberale e l'altra missina, tendenti a far riconoscere alla zona confinaria della Regione un contingente di benzina agevolata. Sono noti i motivi del rigetto da parte della maggioranza di queste iniziative, soprattutto in considerazione del fatto che alcuni parlamentari se ne sono già resi interpreti in quella sede. Ora però i consiglieri del MSI ritornano sulla questione ricorrendo alla forma della mozione con cui si invita la Giunta regionale ad intervenire presso il Governo perchè venga adottato un provvedimento che conceda alla Provincia di Trieste e alla fascia confinaria di Udine un contingente di carburante e lubrificante in parziale esenzione dell'imposta di fabbricazione, analogamente a quanto, da anni in vigore nella Provincia di Gorizia. La mozione figura all'ordine del giorno della seduta odierna ma con ogni probabilità sarà svolta in un tempo successivo nel corso di un periodo dedicato interamente allo svolgimento di mozioni.

Dopo l'approvazione del disegno di legge oggi in discussione, il Consiglio regionale sarà chiamato, nei prossimi giorni, ad esprimere il parere definitivo su altre iniziative legislative che hanno superato proprio in questi giorni il vaglio delle commissioni.

La terza commissione ha approvato all'unanimità la proposta di legge d'iniziativa del consigliere Coloni ed altri, recante norme di integrazione alla legge statale 29 giugno 1938 n. 1497 per la tutela del patrimonio speleologico del Friuli-Venezia Giulia. E' stato approvato in quella sede un emendamento in virtù del quale le provvidenze previste dalla proposta di legge Coloni saranno erogate a partire dal corrente esercizio finanziario. L'impegno di spesa previsto per il 1965 è stato determinato in dieci milioni di lire. Una medesima somma sarà iscritta nei bilanci regionali relativi al 1967, 1968 e 1969. La quinta commissione, inoltre, ha concluso ieri pomeriggio l'esame del disegno di legge, d'iniziativa della Giunta, recante provvedimenti per la prevenzione e le opere di soccorso per calamità naturali. Il provvedimento nel suo complesso è stato approvato all'unanimità. Nel corso della discusione è stato accolto un emendamento, proposto dal relatore Chieu, con il quale la validità del provvedimento viene fissata fino al 1975. L'impegno di spesa è stato determinato in seicento milioni di lire per il corrente esercizio finanziario, mentre una somma pari a 300 milioni sarà impegnata negli esercizi successivi fino al 1975.

Fra l'attività dell'Amministrazione inoltre è da registrare la consueta riunione del martedì della Giunta regionale convocata per le ore 15.30. La Giunta ha approvato nella sua ultima riunione un disegno di legge che ora dovrà passare alle commissioni e che è stato predisposto dall'assessore all'agricoltura Comelli. Tale disegno di legge riguarda la concessione di agevolazioni per l'attuazione del riordino fondiario e l'esecuzione di opere comuni a servizio di più fondi, per le quali l'Amministrazione regionale potrà intervenire fino al 98 per cento della spesa necessaria. Il provvedimento si riallaccia in particolare alla legge regionale n. 18, approvata lo scorso anno, e che reca provvidenze per la realizzazione di opere di interesse agrario e forestale.

Il problema del riordino fondiario era stato affrontato dallo Stato con la legge sulla bonifica integrale, n. 215, che risale al 1933, e successive modificazioni. Gli interventi statali hanno però avuto solo scarsa e sporadica applicazione nel territorio regionale, ed in pratica si sono rivelati insufficienti. Lo Stato infatti concede sovvenzioni solo per lo studio dei piani di riordino, mentre per le opere necessarie alla loro realizzazione l'intervento si limita a quelle poche di carattere pubblico strettamente collegate ai piani generali di bonifica. Tutte le altre opere, ritenute di competenza privata (dissodamenti con mezzi meccanici, costruzione e riattamento di strade a servizio di più fondi, opere di sistemazione idraulica dei terreni, ecc.), godono di aiuti molto modesti.

La Regione intende invece agire in capillarità favorendo, fino al 98 per cento della spesa, tutti quei lavori che si rendano necessari ai fini del riordino e di una sua efficiente funzionalità. In sede di istruttoria dei singoli progetti, verrà ovviamente fatta una graduatoria degli interventi regionali, favorendo le opere connesse con il servizio di più fondi rispetto a quelle di esclusiva pertinenza di singoli terreni.

Un'altra novità del disegno di legge regionale predisposto dall'assessore Comelli, rispetto alle disposizioni legislative di carattere nazionale, è costituita dall'estensione dei benefici della sovvenzione, fino al 98 per cento del costo complessivo, anche alle opere riguardanti la sistemazione idraulica e l'irrigazione. Per la loro importanza e le loro caratteristiche, queste opere sono paragonabili a quelle curate nei comprensori di bonifica, ma le leggi dello Stato escludono che i particolari benefici previsti per i comprensori siano applicati ad opere realizzate fuori dalle zone classificate.

L'iniziativa della Regione darà pertanto la possibilità ai Consorzi minori e non classificati di bonifica vera e propria, di effettuare, grazie a contributi maggiori, alcune opere fondamentali inerenti alla sistemazione idraulico-agraria dei terreni ed all'irrigazione, purchè fatte a servizio comune di più fondi.

«Funzionalità dei partiti» in un convegno all'Ateneo

Il ruolo, le strutture, la «funzionalità» dei partiti politici nell'ordinamento democratico dello Stato e delle Regioni, saranno discussi a livello scientifico in un convegno indetto dall'Università degli Studi di Trieste. Questi temi saranno affrontati in cinque relazioni.

Alla prima di carattere generale, affidata al prof. Giorgio Balladore Pallieri, ordinario di diritto internazionale dell'Università del Sacro Cuore, di Milano, seguiranno quelle del prof. Gianfranco Miglio, dello stesso Ateneo, sul ruolo dei partiti nella trasformazione del tipo di ordinamento politico vigente; del prof. Bruno Leoni, ordinario di dottrina dello Stato all'Università di Pavia, sulla «Rappresentanza politica e rappresentativa dei partiti»; del prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma su «I partiti, il Parlamento e il Governo»; del prof. Massimo Severo Giannini, ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Roma, sul ruolo e la struttura dei partiti negli enti territoriali minori.

Il convegno, al cui comitato d'onore hanno aderito il Presidente del Consiglio, on. Moro, ed i Ministri dell'Interno, del Bilancio, della Giustizia, delle Finanze, dell'Industria, della Pubblica Istruzione, delle Partecipazioni statali, si aprirà il 26 maggio, nell'aula magna dell'Ateneo triestino.

IL PRIMO INCONTRO CULTURALE MITTELEUROPEO

GIOVEDI' A GORIZIA POETI DI SEI NAZIONI

Nella nostra rappresentanza anche Biagio Marin cui è stata affidata la prolusione inaugurale

Il convegno di poesia, che costituirà il primo incontro culturale mitteleuropeo promosso dalla rivista «Iniziativa isontina», verrà aperto ufficialmente a Gorizia giovedì prossimo. Vi parteciperanno delegazioni di Austria, Jugoslavia, Germania, Cecoslovacchia e Ungheria. La rappresentanza italiana comprenderà pure un qualificato gruppo regionale.

Relatore per l'Austria sarà il dott. Brunmayer, consigliere ministeriale federale per la istruzione e la cultura. Della delegazione jugoslava, farà parte il presidente della Federazione internazionale dei traduttori, Zlatko Gorian. Saranno presenti inoltre poeti e critici sloveni, croati e serbi, tra cui Mladenovic, Pavlovic, Palavestra, Desnica, Menart, Kosuta, Zlobec, Ramous e Milicevic, tutti con un ricco curriculum di opere e di saggi critici.

La rappresentanza tedesca sarà guidata dal dott. Hohoff, scrittore di numerosi romanzi, del diario di guerra «Woina, Woina», redattore della «Nuova storia letteraria». La delegazione cecoslovacca comprenderà nove critici e poeti. Relatore sarà il critico e traduttore Adolf Kroupa. Dall'Ungheria giungeranno cinque poeti e corrispondenti letterari delle riviste più note di Budapest.

Per l'Italia relatore sarà il prof. Ugo Fasolo, mentre Biagio Marin parlerà della poesia nella Venezia Giulia e nel Friuli. Il poeta gradese, che svolgerà anche la prolusione, è stato nei giorni scorsi a Milano asiseme al dott. Rocco Rocco, segretario generale del convegno di poesia, dove ha tenuto una conferenza stampa, al fine di illustrare le finalità e le prospettive della manifestazione culturale.

Ecco il programma per quanto riguarda i lavori veri e propri del convegno, che si terrà nella Sala degli Stati provinciali in Castello.

Giovedì 19 maggio: ore 10 cerimonia inaugurale, saluto del Sindaco e della presidenza del convegno; ore 11 prolusione di Biagio Marin. Al pomeriggio ore 16 prima relazione sulla poesia austriaca; ore 17 seconda relazione sulla poesia cecoslovacca; discussione sulle relazioni.

Venerdì 20 maggio: ore 9.30 terza relazione sulla poesia germanica; ore 10.30 quarta relazione sulla poesia italiana; relazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Al pomeriggio i partecipanti al convegno visiteranno Aquileia e raggiungeranno quindi Trieste, dove, sino a sera, saranno ospiti dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo e dell'Ente provinciale turistico di quella città.

Sabato 21 maggio: ore 9.30 discussione sulla terza e quarta relazione; ore 10.30 quinta relazione sulla poesia jugoslava e discussione. Al pomeriggio visita a Cividale e ricevimento al Municipio di Udine.

Domenica 22 maggio: ore 9.30 sesta relazione sulla poesia ungherese e relazione; ore 11.30 conclusione e commiato.

Il nuovo direttivo del Soroptimist Club

Ospite dell'ultima riunione conviviale del Soroptimist Club è stato il prof. Bruno Bidussi il quale ha piacevolmente intrattenuto le socie parlando della stagione d'opera da poco conclusasi al nostro Teatro Verdi. Il cartellone al suo primo apparire — ha detto l'oratore — aveva suscitato qualche critica, ma poi invece l'affluenza del pubblico e gli incassi sono stati superiori a quelli delle stagioni precedenti. Lo oratore si è soffermato specialmente sulla «Judith» del maestro concittadino Livio Luzzatto che era una novità per Trieste, benchè fosse già stata rappresentata in Germania nel 1932, ma varie e dolorose vicende avevano impedito al nostro musicista di ottenere un giusto riconoscimento dalla sua città natale.

Nel corso di una ulteriore riunione del Club è stata tenuta l'assemblea annuale durante la quale si è avuta l'elezione delle cariche. Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: presidente, signora Nora Franca; vice presidenti, prof.ssa Niny Bergera e professoressa Mariolina Tavella; segretaria, sig.na Vanna Pieri; tesoriera, dott.essa Giovanna Liebermann; past-president: signora Maria Beltrame; consigliere: prof.ssa Carlina Rebecchi, dott.ssa Bianca Zucchi e signora Etty Finzi; delegate: dott.ssa Marianna Kuechler e dott.ssa Bianca Zucchi; vice-delegate: signora Styra Campos e prof.ssa Marta Lantieri.

LE CONFERENZE

I rapporti Italia-USA al Circolo della cultura

Ne parlerà il noto giornalista Leo Wollemborg



Il giornalista Leo Wollemborg

Come già annunciato, domani sera alle 19, il giornalista americano Leo Wollemborg parlerà al Circolo della cultura e delle arti su «Rapporti tra Stati Uniti e Italia dopo la seconda guerra mondiale». La manifestazione viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Associazione Italo-Americana e del CCA, con la collaborazione dell'U.S. Information Service.

Leo Wollemborg, corrispondente da Roma del «Washington Post», è noto ai telespettatori italiani per la sua partecipazione a dibattiti su problemi economici, politici e sociali quale rappresentante della stampa americana. Egli ha iniziato la sua carriera giornalistica alla fine della guerra, dopo aver insegnato, per un periodo, storia moderna all'Università di Roma ed alla Columbia University di New York. La sua preparazione storica lo porta naturalmente, ad una accurata analisi dei fatti con una disanima delle ragioni e delle cause che hanno contribuito a sorgere ed allo svilupparsi di particolari situazioni.

Il fatto di aver vissuto in Italia per molti anni e di aver seguito gli avvenimenti non solo italiani ma europei dall'osservatorio romano, ha dato a Wollemborg la possibilità di conoscere a fondo tutti gli aspetti delle relazioni, nei campi più diversi, tra il nostro Paese e gli Stati Uniti.

Wollemborg ha sottolineato quanto d'importante è stato detto sull'Italia, dagli scrittori americani contemporanei, nel suo libro «Tra Washington e Roma», pubblicato nel 1959, un libro in cui si parla di questi nuovi rapporti Italia-USA dopo il conflitto, dell'interesse americano per l'Europa, e del ruolo dell'Italia nella Comunità Atlantica.

Questi sono alcuni dei punti che il conferenziere tratterà a Trieste, aggiornandoli naturalmente al tempo presente. Alla conferenza sono particolarmente invitati giornalisti, studiosi di scienze politiche e sociali, insegnanti di storia e tutti coloro che s'interessano all'argomento. L'ingresso è libero.

PUNTI INTERROGATIVI ALLA FINE DEL PRIMO TRIENNIO DELLA NUOVA SCUOLA MEDIA

COME SI SONO MESSE LE COSE L'ESAME DI LICENZA SEMBRA INUTILE

Oppure lo è la relazione su ogni candidato richiesta ai Consigli di classe dal momento che saranno poi proprio questi a dover interrogare i ragazzi

Il primo ciclo triennale della nuova scuola media, nata dalla legge 31 dicembre 1962, termina — com'è noto — col presente anno scolastico. Ma non si può dire che le polemiche relative alla sua istituzione siano terminate: è recente una presa di posizione decisa da un «Comitato d'intesa» della Scuola, che si propone un'azione parlamentare e sindacale a favore di una «riforma della riforma», per ovviare ai più gravi inconvenienti creati dalla legge del '62. Insomma, le acque non si sono ancora calmate: anche se ormai, passato il momento della polemica aperta, prevale la tendenza alla discussione pacata. La riforma per lo stesso modo confuso del suo varo in sede politica, lasciò alcuni problemi non risolti; altri non approfonditi adeguatamente. E' avvenuto così che le circolari ministeriali, a partire dal 1963, si siano susseguite quasi senza interruzione, nel tentativo di chiarire e di specificare meglio quanto fu disposto dal legislatore. Bisogna aggiungere che non tutte le circolari si sono fatte apprezzare — a loro volta — per chiarezza e precisione; e che moltre alcune delle questioni più importanti nate con la «media unica», non sono state affrontate tempestivamente.

Ora, col concludersi del primo triennio, un nuovo problema è sorto a proposito degli esami di licenza media. Per parecchi mesi si era brancolato nel buio. Si era detto dapprima che agli esami avrebbe assistito, in qualità di supervisore, un commissario governativo scelto fra i professori delle scuole superiori (la qual cosa, per ovvi motivi di dignità, aveva messo in allarme gli insegnanti della Media). Poi, di tale «supervisore» — con molto buon senso — non s'era parlato più. A un recente convegno, lo stesso Ministro della P.I. aveva dato la tanto attesa notizia: le commissioni sarebbero state formate dagli stessi insegnanti componenti il Consiglio di classe. Infine, la bomba: in questi giorni il Ministero ha stabilito che la commissione sarà unica per ogni singola scuola, che sarà divisa in tante sottocommissioni composte dai professori dei Consigli di classe, ma sarà presieduta da un preside di altra scuola media. Dunque, il «supervisore» ritorna sotto altra forma. Di qui, proteste dei sindacati della Scuola e minaccia di sciopero. Perchè si è aspettato tanto, prima di far conoscere il pensiero del Governo?

Facciamo un passo indietro, per chiarire meglio la questione. Il 15 ottobre 1965 il Ministro aveva già emanato una parte del decreto contenente i criteri orientativi per le prove dell'esame di licenza: ma si trattava solo della parte «didattica» del decreto. Il resto è venuto adesso. Ebbene, nella «premessa» a tale decreto si dice che «il Consiglio di classe deve redigere una relazione in cui siano precisati i programmi svolti e indicati, in maniera quanto più possibile concreta, i criteri didattici seguiti anche in relazione all'ambiente in cui la scuola si è trovata ad operare». E più avanti: «Nella relazione del Consiglio di classe si dovranno specificare, fra gli altri elementi utili a delineare la personalità dei singoli candidati: a) le condizioni e i livelli di partenza; b) i ritmi di apprendimento e di sviluppo e gli elementi di differenziazione personale rilevati nel triennio; c) le situazioni obiettive che, in rapporto ai vari ambienti culturali e sociali, hanno favorito od ostacolato e, comunque, condizionato il processo formativo». Dunque, una relazione molto particolareggiata; che, per la sua stessa natura, equivale già a un vero e proprio «giudizio scritto» sull'alunno, del quale si deve dire tutto o quasi tutto. Questa relazione è stesa dal Consiglio di classe. Ma allora, a questo punto, sarà necessario che qualcuno ci spieghi per qual motivo il suddetto Consiglio dovrà addentrarsi in una relazione tanto impegnativa, se poi sarà esso stesso a interrogare gli alunni delle terze.

A parte la relazione, che valore potranno avere questi esami di licenza? Già nella vecchia scuola media si era più volte osservato che l'esame di licenza rischiava di ridursi a una formalità, se gli alunni venivano esaminati dagli stessi professori che li avevano tenuti durante l'anno scolastico. Ma adesso si vuol fare di peggio: si vuole cioè stabilire per legge che le commissioni devono essere formate dai componenti lo stesso Consiglio di classe, che per un intero anno si è riunito mensilmente — secondo lo spirito della riforma — per dirsi tutto sugli alunni e sulle loro condizioni. Bisognava decidere: o abolire l'esame, e dare al Consiglio la facoltà di considerare «licenziati» a fine d'anno gli alunni meritevoli; o, scartata senza mezzi termini l'ipotesi del commissario supervisore, affidare l'esame ad altri insegnanti della stessa scuola.

La verità è che una giustificazione «didattica» dell'esame di licenza, con la nuova scuola media, non mi pare esista. E' inutile mettere tante famiglie in stato di ansia — posta l'obbligatorietà della frequenza fino ai quattordici anni, e posto il criterio «formativo» e non più «selettivo» della scuola d'obbligo — quando poi si deve giungere ad affermare (come si fa nell'ultimo numero di «Ricerche didattiche», la rivista stilata a cura del Movimento circoli della didattica, che spesso ha tutta l'aria di porre sotto tutela l'intera scuola riformata) che l'esame di licenza «deve svolgersi come un accertamento positivo di quanto l'alunno è riuscito a comprendere e ad apprendere». Che vuol dire «accertamento positivo»? D'accordo, «questo esame non è impostato per scopi di pesante selezione»; anzi, direi che non è impostato per nessun genere di selezione, nè pesante nè leggera: se la scuola è questa, tutto ciò diventa ovvio. Ma allora, per le finalità «di consiglio e orientative», una commissione d'esame non serve proprio a niente, e bisogna avere il coraggio di dirlo: quelle finalità debbono, per logica conseguenza, essere raggiunte dal Consiglio di classe, che fra l'altro è stato voluto — quasi come una nuova istituzione pedagogica — proprio per questo.

Cerchiamo di essere sinceri, almeno con noi stessi prima che con gli alunni e con le famiglie. Certe espressioni della suddetta rivista non dicono assolutamente nulla: che significa: «Non si tratta di valutare l'esame in sè, ma quel ragazzo»? C'è stato mai qualcuno che si sia proposto di «valutar l'esame in sè»? Tanti inconvenienti, e non sono il solo a crederlo, sembrano nati proprio dall'eccessivo zelo di certi fautori della riforma; i quali fra l'altro hanno ritenuto che la nuova scuola dovesse per forza significare imposizione di un particolare punto di vista pedagogico. Nasce perciò il sospetto che molti scogli, molti temi ancora da definire, potrebbero essere affrontati con maggiore serenità pur in sede politica, se finalmente in tutti prevalessero la logica e il buon senso.

Nino De Bella

CHIUSI A MUGGIA I CORSI DIDATTICI DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

LEGGIADRE DANZE DI LIBELLULE



(Foto Rice)

Consapevoli dell'importanza del momento, ecco le allieve più piccole, pronte per il saggio finale

Presenti il Provveditore agli Studi e il presidente dell'Università Popolare di Trieste, accompagnati da alcuni componenti il direttivo dell'Ente, ha avuto luogo domenica alle ore 11, a Muggia, la conclusione delle attività didattiche dei 14 corsi di studio che hanno funzionato nella cittadina e nelle sue frazioni dal novembre del 1965 al maggio di quest'anno.

La cerimonia è stata aperta dal direttore della sezione, che ha dato lettura della relazione sul lavoro svolto nell'anno da ben 450 allievi, in gran parte alunni delle locali scuole elementari. E' seguito un riuscitissimo saggio di danza ritmica, articolato in 5 numeri, presentato dalla signora Berenice Zamberlin, più e più volte applaudito dal folto stuolo di genitori e parenti degli allievi e dai simpatizzanti che affollavano l'ampia palestra. Dopo la consegna dei diplomi e dei premi, gentilmente messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, le autorità intervenute, tra le quali sono stati notati il Sindaco e il parroco di Muggia, hanno visitato le mostre di educazione artistica e di radiotecnica, allestite in sala, e si sono vivamente complimentate con gli insegnanti dei due corsi, sig. Angelo Marini e sig. Mario Mattera.

Maggiore spazio meriterebbe però questa rassegna muggesana del tempo libero del ragazzo, che è alla sua seconda edizione e che quest'anno ha fatto affluire in sala un pubblico di oltre 800 persone. La grazia spontanea e pur frutto di intenso lavoro delle piccole danzatrici, volteggianti in vaporosi tutù bianchi, gialli e azzurri, la varietà e l'impegno dei 195 lavori di pittura individuale e collettiva, di graffito, di linoleografia e plastica costituenti la mostra e scelti tra un migliaio di lavori prodotti nel corso dell'anno dai 132 frequentatori dei corsi, la accurata presentazione ed esecuzione di amplificatori, radioricevitori, trasmettitori Morse, tutti perfettamente funzionanti, costituiscono motivo di giusto orgoglio per l'U.P. e per i suoi valenti insegnanti, i quali, occorre riconoscerlo, hanno saputo far compiere a dei ragazzini esperienze, in campo artistico e scientifico.

Nè con questi corsi soltanto si esaurisce il proficuo lavoro dell'Università Popolare in provincia. Bisogna infatti ricordare che la sezione muggesana dell'U.P. — oltre ai tradizionali corsi di assistenza postscolastica e di lingua tedesca, aperti a vantaggio degli alunni della scuola elementare e media — ha tentato d'introdurre, questo anno, per la prima volta a Muggia, e nelle frazioni, l'insegnamento della lingua inglese, rivolto esclusivamente a ragazzi della scuola elementare. Lo esperimento, diretto dal prof. Edoardo Nacinovich, pare abbia dato, specialmente nel capoluogo, buoni frutti.

E' confortante constatare come, grazie all'intelligente organizzazione didattica posta in atto dall'U.P., i fanciulli di Muggia, terminate le lezioni scolastiche del mattino, ritrovino, al pomeriggio, riaperti i battenti delle loro scuole, che li raccolgono per dar loro modo di svolgere quelle libere attività che, con le discipline più propriamente scolastiche, tanto contribuiscono alla completa formazione della personalità umana.

Assemblea (con l'on. Belci) del personale ex P.C.

Il consiglio direttivo del Sindacato statali P.S.E. ex appartenenti alle Forze di Polizia della Venezia Giulia, allo scopo di informare gli interessati sul testo della nota proposta di legge n. 669, a firma dell'on. Belci ed altri, relativa alla modifica dei coefficienti di stipendio ed alla riapertura dei termini per il passaggio nei «ruoli aggiunti» con conseguente inquadramento nei ruoli ordinari dello Stato, ha convocato l'assemblea straordinaria degli iscritti per venerdì 20 maggio, alle ore 19.30, presso la sala-teatro di via del Collegio n. 6 (ex Gesuiti).

Nel corso della riunione, lo stesso on. Belci illustrerà il testo della suddetta proposta di legge, approvato dalla Camera dei Deputati il 5 maggio u.s.

MOSTRE D'ARTE

Teo Russo a Firenze

Vivo successo ha arriso alla mostra personale dello scultore Teo Russo, allestita dal 24 aprile al 6 maggio alla Galleria di arte «Cavour», a Firenze. Il nome di questo artista concittadino è conosciuto anche per meriti paterni, essendo egli figlio di Teodoro Russo le cui ceramiche sono ben note e apprezzate. Quale il padre, tale il figlio, suona un antico adagio. E' il caso di ricordarlo: come il genitore Teodoro, anche Teo sta facendosi onore, e ne è prova la ventina di sculture esposte recentemente a Firenze, dopo i successi ottenuti come modellatore in ceramiche artistiche a Sesto Fiorentino, e col monumento a Giuseppe Verdi nei giardini pubblici di San Casciano, e nelle altre esposizioni cui ha partecipato.

A Firenze — ha scritto Nicola Crisci in occasione della recente mostra — Teo Russo non ha bisogno di presentazione. Il parlarne in occasione della sua prima personale è un riconoscimento direi anagrafico e battesimale per l'ingresso dello scultore, non nel mondo dell'arte, in cui lui è nato, ma nel mondo di una più larga partecipazione umana, di una sua effettiva affermazione a livelli ascensionali.

Teo Russo è figlio d'arte, perchè suo padre Teodoro, a sua volta allievo a Napoli di Vincenzo Gemito, è stato il suo maestro. La molle creta che gli serviva per baloccarsi da bambino, diventò per lui elemento di vita e di ricerca.

Una ricerca ansiosamente costante, assidua, sistematica; una ricerca intima, aliena da influssi e tendenze esterne, che si è concretizzata in una propria e inconfondibile impronta. Tale impronta è fatta di elementi classici, aderenti allo spirito delle cose, attraverso la forma, la linea, la dimensione, che pur non cedendo mai allo astratto, di questo ne anticipa i voli e ne conserva l'intelligenza.

Così nella «Solitudine» quel senso di isolamento riesce a mantenersi cosciente senza trascendere nello smarrimento; la testimonianza della «Quinta Sinfonia» non è tanta nella solennità di un Beethoven tragico e amaro, quanto nella consapevolezza di una musica che eterna il dolore; e così nella «Meditazione», la compostezza e la calma ci indicano che il tempo dell'assorto è superato. Così la sorridente freschezza della «Villanella», la spregiudicata vivacità della «Monella», la passione e l'abbandono degli «Amanti» e del «Bacio», la dolcezza imperturbabile della «Romantica», la fedeltà nei ritratti, il realismo e la naturalezza delle bestie, tutte queste opere confermano l'assenza dell'artificio e dell'improvvisato e la presenza di una maturità artistica che s'impone senza richiesta.

Il nudo è per Teo Russo un elemento primigenio, è un atto d'amore, è un ritorno all'innocenza e alla profondità delle origini, come un naturale processo di concepimento, come il biblico passo della Genesi in cui si dice che il Creatore si servì della terra per modellare e dare vita alle sue creazioni.

Conversazione al PDIUM sul Referendum del 1946

Come già annunciato oggi martedì 17, alle ore 19 presso la sede del PDIUM in piazza della Borsa n. 12 si terrà la conversazione della prof. Marchetti sul tema: «Il Referendum del 1964: ricordi per le nuove generazioni», prima di un ciclo di riunioni dedicate al problema nel ventennale della ricorrenza».

Assemblea dirigenti di aziende marittime

Problemi organizzativi e previdenziali sono stati ampiamente dibattuti dal Sindacato dirigenti aziende marittime di Trieste, in occasione dell'assemblea generale ordinaria, tenutasi in questi giorni presso la sede centrale del Lloyd Triestino. Particolarmente in evidenza, tanto nella relazione del direttivo uscente, quanto nella discussione che ne è seguita, la necessità di addivenire alla sistemazione della previdenza marinara, attraverso un'adeguata rivalutazione delle pensioni sia dirette che di reversibilità nonchè un equo perequamento delle pensioni in atto ed in specie di quelle anteriori all'agosto 1952.

In proposito, è stato deciso all'unanimità l'invio ai Ministri Natali, Bosco e Colombo di un messaggio in cui, «rilevata l'importanza e l'urgenza che presenta l'annoso problema previdenziale», si auspica che «gli onorevoli Ministri della Marina mercantile, del Lavoro e del Tesoro possano superare ogni difficoltà tecnico-finanziaria, allo scopo di raggiungere la tanto attesa sistemazione della previdenza marinara - gestione speciale».

L'assemblea ha quindi proceduto al rinnovo delle cariche sociali, che in base ai risultati delle votazioni risultano così attribuite: presidente, comm. Guido Brassetti; consiglieri: cap. Bruno Feruglio, cap. Renzo Vittori, dott. Mario Devoglia, cav. uff. Augusto Petracco, dott. Giuseppe Vidoli, cav. Umberto Marass, dott. Giovanni Baici, cap. Lorenzo Mullesan; revisori effettivi: cav. Ermanno Vezzoni, dott. Tullio Cucchi, dott. Libero Zanier; revisori supplenti: cap. Emilio Leonardi, rag. Romeo Cuppo.

In apertura dei lavori, il presidente di turno Petracco aveva commemorato con commosse parole gli amici perduti nel corso dell'ultimo anno: il presidente dell'Unione dirigenti d'azienda di Trieste dott. Vedemaro Slavich, il com.te Mirto degli Ivanissevich, compianto vicepresidente del Sindacato e il gr. uff. Matteo Giugia.

LA VITA NEL PORTO

Forte carico sulla «Viminale» - Oggi al completo il porto commerciale Il direttore della «Zim Israel» a colloquio con operatori triestini

«Lloyd Triestino»

Sta effettuando le operazioni di carico nel nostro porto la motonave «Livenza» che verso il 20 prossimo inizierà il viaggio di linea alla volta dell'India. La nave, che lascerà l'Italia subito dopo l'approdo di Venezia, imbarca notevoli quantitativi di carta, macchinari, prodotti chimici e formaceutici, profilati di ferro, barre d'acciaio e carico generale.

Con una forte quantità di carico generale, verso il 26 maggio, lascerà Trieste la motonave «Viminale» che è impiegata sulla rotta dell'Estremo Oriente.

Provenienti dal settore Sud Africa sono attese inoltre il 25 ed il 26 maggio la motonave passeggeri «Europa» e la motonave «Vespucci» adibita al servizio commerciale.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Proseguendo nel suo viaggio «westbound», la t.n «C. Colombo» arriverà oggi a Malaga. La turbonave farà successivamente scalo a Lisbona, Halifax e New York, dove è attesa il 25 corrente.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente dal Nord Pacifico, via scali intermedi, la m/n «P. Toscanelli» è prevista in arrivo a Trieste verso il 26 corr. La nave trasporta buoni quantitativi di merci, destinate ai porti adriatici, composte in prevalenza di cellulosa, cotone, legname, terra infusoria e sego alla rinfusa. La partenza per il successivo viaggio di uscita sulla stessa linea avverrà il 1-6 p.v.

Linea Sud America. Il pfo. «Nereide», proveniente dal Sud America, via scali intermedi, arriverà nel nostro porto circa il 20 corrente. Sempre sulla stessa linea, la partenza da Trieste verrà effettuata il giorno 27.

Il direttore della ZIM a Trieste

Nei primi giorni del corrente mese ha compiuto una visita ai porti dell'Adriatico il nuovo direttore commerciale della «Zim Israel Navigation» di Haifa, signor Shem-Tov Acouni, già ispettore generale per l'Italia, soffermandosi particolarmente a Trieste per esaminare i problemi inerenti al Servizio combinato che le Compagnie Israeliane «ZIM» e «SELA» svolgono dall'Adriatico per Israele.

Durante la sua sosta a Trieste, protrattasi per tre giorni, il signor Acouni ha avuto modo di incontrarsi con gli spedizionieri e gli operatori commerciali del porto, con i quali ha avuto un proficuo scambio di idee in merito alle iniziative atte ad incrementare i traffici fra Trieste ed Israele.

Nel corso di tali incontri il direttore commerciale ha fra l'altro annunciato il ripotenziamento della linea «ZIM-SELA», Adriatico-Israele con l'immissione continuata di ben cinque unità che assicureranno, per quanto riguarda il porto di Trieste, una partenza regolare per Haifa ed Ashdod ogni otto giorni. Inoltre, allo scopo di evitare disguidi e disorientamenti nella clientela causa cambiamenti di unità, saranno in futuro mantenute costantemente in linea le stesse navi.

I miglioramenti annunciati, che pongono il servizio ZIM-SELA decisamente all'avanguardia nelle linee per Israele hanno incontrato molto favore da parte degli operatori economici e spedizionieri del porto, che hanno formulato al signor Acouni i migliori auguri per il successo delle sue iniziative.

Cronache portuali

I Magazzini Generali hanno registrato, dal primo del mese alle ore otto di ieri mattina, l'arrivo di 81 navi per un totale di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 128.000 tonnellate. La suddivisione merceologica dei traffici vede al primo posto come di consueto le merci varie, che dovrebbero registrare un movimento di circa 65 mila tonnellate. Più di metà del traffico di sbarco ed imbarco figura quindi composto da traffico ricco, cioè da merci in colli od in saccate. Seguono 36 mila tonnellate di minerali, 23 mila tonnellate di cereali solamente allo sbarco e il rimanente formato da legnami esotici e da segati resinosi in partenza.

Oggi il porto in «full»

Stando alle previsioni d'arrivo ed alle navi che continuano nelle loro operazioni, oggi i due Porti Franchi dovrebbero registrare il «full» completo, con la occupazione totale di tutti i posti d'ormeggio. Nella giornata odierna, pertanto, i MM.GG. dovrebbero provvedere a ben 28 navi.

Pesce congelato per loco

Ai Frigoferi Generali del Molo «Fratelli Bandiera» è sotto scarico l'«Esperide» (agente Ellerman Wilson) che sbarca 250 tonn. di pesce congelato, proveniente da Las Palmas, per la Società Triestina della Pesca Oceanica.

Ferro per Praga

Mentre il cargo «Henriette» sta ultimando le operazioni di scarico di circa 10.000 tonn. di minerale di ferro indiano per conto della Checofracht (agente Pilamar), sono attesi per il giorno 20 altri due piroscafi con circa 20.000 tonn. di ferro imbarcati a Goa (India occidentale) sempre per conto cecoslovacco. Si tratta del «Desmin» (agente Pilamar) e del «Tritone» (agente Lloyd Triestino).

Ancora zucchero cubano

Mentre il «Bahia de Nipe» sta ultimando lo sbarco di 5500 tonn. di zucchero raffinato cubano, è atteso per domani 18 il cargo «Bahia de Matanzas» (agente Martinoli) con ulteriori 5000 tonn. di zucchero della stessa provenienza, destinato al consumo italiano.

Riso dal Brasile

Il cargo «Athlos» (Ellerman Wilson) sta scaricando 10.000 tonn. di riso di produzione brasiliana. Il giorno 20 arriverà ancora un identico quantitativo dalla stessa provenienza a mezzo dell'unità greca «Panagia Kounistra» (Ellerman Wilson).

Arrivi di caffè

Come avevamo segnalato nei precedenti commenti, tre navi stanno sbarcando caffè. Si tratta del «President Kennedy», che ultima lo sbarco di 100.000 sacchi per l'IBC, della «Athinai» e della «Kithira», ambedue appoggiate alla Italo-Scandinava.

Trattamento economico per la festa di giovedì

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per la festività del 19 maggio — Ascensione di N. S. — il trattamento economico spettante alle maestranze dipendenti è il seguente: gli operai percepiscono una retribuzione pari al 1/6 dell'orario settimanale contrattuale; gli apprendisti percepiscono, a norma di legge, 7 ore e 20 minuti di retribuzione. Gli impiegati nulla percepiscono in più del normale stipendio mensile.

La festività viene assolta con le relative percentuali sostitutive per gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri.

A tutte le maestranze, quando lavorino, spettano, oltre il trattamento citato, le ore effettivamente lavorate maggiorate delle percentuali per lavoro festivo.

Macellerie chiuse per l'Ascensione

In deroga alle disposizioni prefettizie sugli orari dei negozi, in occasione della festività dell'Ascensione, le macellerie osserveranno i seguenti orari: mercoledì 18 maggio, apertura dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; giovedì 19, chiusura completa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

L'UNICO FILM AMERICANO AL FESTIVAL DI CANNES

«The seconds» con Rock Hudson ha deluso il pubblico e la critica

Qualche spettatore ha lasciato la sala prima della fine - Viva attesa per il film di B.B. - Giudizi parigini su «Uccellacci e uccellini»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cannes, 16

Il solo film americano in concorso a Cannes, «The seconds» con Rock Hudson, è stato presentato quest'oggi, e ha prodotto una notevole delusione tra i critici e il pubblico. C'è stato chi non ha addirittura esitato a lasciare la sala prima della fine della proiezione, come si fa per una partita di calcio dall'andamento sconfortante e dall'esito ormai scontato.

Più di una volta, durante il susseguirsi delle scene sullo schermo, si sono uditi in sala mormorii di malumore e di disapprovazione. «Operation diabolique», questo il titolo francese, ha irritato soprattutto per le lunghissime scene delle operazioni chirurgiche alle quali si sottopone il protagonista.

Questi un ricco banchiere stanco della sua esistenza e convinto che con un nuovo volto e un nuovo nome riuscirà a trovare la felicità. Di qui gli interventi di chirurgia plastica. Ma la speranza del banchiere è destinata a naufragare, ed egli trova la morte. Ha trovato anche la massima freddezza dei critici, qui a Cannes.

Chi era rimasto, o è tornato, ha incontrato un po' di soddisfazione e si è illuminato di un sorriso solo verso la fine di «Dymky» (Le pipe) il film cecoslovacco di tre episodi ispirato a racconti di Ilia Ehrenburg. Ma in generale nemmeno la produzione ceca ha entusiasmato, si può dire anzi che abbia anch'essa deluso.

I «festivaliers» moltiplicano intanto le iniziative per cercare di sfuggire allo sciopero di domani che implica mancanza di energia elettrica, mancanza di proiezioni, mancanza, insomma, di festival.

Con l'assistenza del commissariato generale per il turismo è stata organizzata una visita all'entroterra provenzale, spesso trascurato dagli stessi turisti francesi. Al ritorno dalla gita si potrà assistere alla presentazione di un film britannico in concorso: «Morgan». (Per l'ora di presentazione, a sera inoltrata, lo sciopero sarà ormai finito). Già oggi si era prospettato il pericolo che la corrente venisse a mancare durante la proiezione di «The seconds», e si erano approntati per precauzione generatori autonomi. Qualche spettatore particolarmente pungente diceva che considerato il livello del film non si spiegava tanta preoccupazione.

Sono trapelati i particolari del prossimo film di Brigitte Bardot, che da qualche tempo ne fa solo uno all'anno. Si chiamerà «prologue» e avrà come comproduttore il grande amico di B.B. Bob Zaguri. Bob, che si trova a Cannes per qualche contatto d'affari con la gente del cinema, ha detto che si tratta di una «patetica storia di amore». Protagonista maschile sarà Laurent Terzieff. A quanto sembra la fine del film sarà malinconica: i due protagonisti si separeranno pur amandosi ancora, per sfuggire al pericolo del tedio o, per usare le parole di Zaguri, perchè è meglio uccidere gli amori prima che muoiano da soli.

E' stato assegnato il premio per l'atteggiamento più originale. E' andato a Christine Busson, diciannovenne estetista eletta «Miss Festival di Cannes 1966» da una giuria che comprendeva Gilbert Becaud. Christine ha detto di non avere alcun interesse per la carriera cinematografica, perchè «le piace il suo lavoro».

Ed ora facciamo un passo indietro per riparlare di «Uccellacci e uccellini», il film di Pier Paolo Pasolini, programmato sabato scorso. Ermetico, ingenuo, divertente, volgare, ambiguo, scucito, sono i giudizi, perlomeno contraddittori, formulati dai critici parigini.

«Personalità assai avvincente del cinema transalpino, Pasolini ha realizzato un film-favola, nel quale fustiga le stramberie umane tramite strani rapporti fra uomini e uccelli», si limita a constatare il critico del «Parisien Libere», mentre Louis Chauvet si chiede nel «Figaro» se «Pasolini, che fu un tempo un cineasta d'urto, non sia in procinto di divenire un cineasta "naif"».

Categorico il giudizio di Henry Chapier («Combat»), il quale rigetta il film in nome dei «principii morali» e rivendica il diritto di farlo «perchè Pasolini non è neppure un grande cineasta» dato che «l'intelligenza, lo spirito polemico più negativo e distruttore non sono mai bastati per fare un buon film». «Aggiungerò — scrive Henry Chapier — che sul piano delle immagini, la bruttezza e la caricatura sono i corollari del suo spirito di demolizione tramite la farsa. Evidentemente, Pasolini ha torto di volere perseguire tanti obbiettivi alla volta. Lirismo e poesia salvavano parzialmente «Il Vangelo secondo San Matteo». Con «Uccellacci e uccellini», Pasolini ha fatto cadere la maschera e non potrà stupirsi che lo si guardi in faccia».

Mentre Steve Passeur («L'Aurore») parla di «parabola comica» e di «film abbastanza ermetico», Samuel Lachize dell'«Humanité», afferma che Pasolini ci offre «un'opera scucita, divertente senza essere comica, e di una sconcertante ambiguità». «Il fatto che la Chiesa e i comunisti (che egli mette su un piano di uguaglianza) cerchino di adattarsi alle condizioni del nostro tempo fa nascere un dubbio nel suo animo. Ed egli considera il dubbio come un elemento di progresso (...) ma, all'ora del dubbio, Pasolini si mostra come un personaggio disilluso, stanco, che ha perduto ogni coraggio salvo quello di ridere. E la sua gioia è amara, dolorosa. Non ci si attendeva per nulla a questa smobilitazione. Ma la vita continua».

U. P. I.

Luigi Comencini gira «Incompreso»

Firenze, 16

Nella Villa Ruspoli, al Poggio Imperiale, Luigi Comencini sta effettuando una serie di riprese di «Incompreso», un film che narra la storia di un fanciullo, Andrea, che vive in una magnifica villa, ma a cui manca l'affetto della mamma. La parte del fanciullo è interpretata da Stefano Colagrande che si troverà al centro di una intricata vicenda. Altri interpreti sono l'inglese Anthony Quayle, Graziella Granata, John Sharp e un altro bambino di cinque anni, Simone Giannozzi.

Le riprese fiorentine si protrarranno per tutto il mese di maggio e il film, in technicolor, avrà una versione italiana e una inglese.

DOMANI AL TEATRO VERDI

Il concerto sinfonico Otto Gerdes-Maria Tipo

Domani alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il nono Concerto della Stagione Sinfonica di Primavera. L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal Maestro Otto Gerdes, col quale collaborerà la pianista Maria Tipo. Verrà eseguito il seguente programma.

Mozart: Sinfonia in La maggiore K. 201. Mozart: Concerto in Do maggiore per pianoforte e orchestra K. 467. Schubert: Sinfonia n. 4 in Re minore (Tragica).

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il soprano Ermi Santi all'Università Popolare

Giovandosi della prossima presenza del soprano Ermi Santi a Trieste, impegnata nell'interpretazione di un importante lavoro moderno, l'Università Popolare ha invitato la squisita interprete di musiche liederistiche a sostenere la seconda delle audizioni del ciclo testè iniziatosi, che avrà luogo domani mercoledì alle ore 20.45 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 6.

Ermi Santi che, dopo aver vinto due importanti competizioni musicali, ha già dietro di sè una carriera ricca di brillanti affermazioni, eseguirà, accompagnata dal noto pianista e compositore Giuliano Zosi, un ricco programma che abbraccerà in una vasta panoramica musiche di Mozart, Schubert, Wolf, Davico, Debussy, Respighi, Petrassi, Berg, Zosi e Strawinski.

L'ingresso alla sala sarà libero fino all'esaurimento dei posti disponibili.

La clavicembalista S. Lukowicz al C.C.A.

Giovedì sera alle ore 21 avrà luogo nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2) un concerto di musiche clavicembalistiche sostenuto dalla polacca Elisabetta Stefanska Lukowicz, vincitrice del primo premio al concorso internazionale d'esecuzione musicale di Ginevra 1965. Il programma comprende musiche di Froberger, Scarlatti, Rameau, Couperin e Jean Français. Ingresso libero a tutti.

CINQUE RAPPRESENTAZIONI AL TEATRO «MODERNO»

Ritorna Dapporto con «L'onorevole»

La esilarante divertentissima storia di un ex scassinatore ambientata nel lontano 1921

Dopo Rascel e Macario, anche Dapporto di nuovo a Trieste. Il nostro pubblico lo salutò nel 1955, trionfante con «Giove in doppiopetto», sondaggio della commedia musicale, ed è curioso di rivederlo domani, sulle scene del teatro «Moderno», in quella divertentissima «pochade» che è «L'onorevole». Per decenni il popolare Carletto ebbe le riviste fatte su misura, come un vestito d'alta classe, per merito di un grande maestro del genere: Michele Galdieri, deceduto di recente. Ora si sono provati Scarnicci e Tarabusi, inventando l'esilarante e smagliante storia dell'ex scassinatore Garibaldo Benetti, ambientata nel 1921, tempo tumultuoso con pennellate di olio di ricino.

La compagnia di Carlo Dapporto, che è partita dal «Sistina» di Roma il 21 settembre 1965 e raccoglie entusiastici successi da circa nove mesi ininterrottamente, sta per concludere il suo giro nazionale. Ancora una volta si deve allo spirito d'intraprendenza ed alla sensibilità del titolare del teatro «Moderno» se è stato possibile far ritrovare — almeno ogni tanto — la via di Trieste, purtroppo non più itinerario d'obbligo. Perciò l'Azienda di soggiorno, considerata l'iniziativa soprattutto sotto l'aspetto turistico, ha deciso di appoggiarla in pieno e di cooperare all'ingente onere finanziario, come avvenne per Macario. Per cinque sere (sette rappresentazioni complessivamente perchè dopodomani giovedì e domenica sono in programma due pomeridiane, alle 17) i turisti, che già stanno sostando in numero notevolissimo in città, troveranno, in alternativa con i tanto apprezzati concerti sinfonici, un allettante motivo per trascorrere alcune ore in gaiezza. Ed è tutto quanto in questo momento Trieste può offrire nel cartellone dei suoi ritrovi di spettacolo.

Con Dapporto, che promette un uragano di risate nell'imitazione di una infermiera veneziana, ci saranno Miranda Martino («toilletes» meravigliose ed una gamma di bellissime canzoni di Gianni Ferrio), Elsa Vazzoler, Franco Giacobini, Carla Bonavera, Gino Lavagetto, Antonio Rais ed una schiera di valenti comprimari. Coreografie di Gino Landi, uno dei magni della televisione. Prenotazione dei posti all'UTAT Biglietteria centrale.

Il Festival del film pubblicitario a Venezia

Venezia, 16

La direzione del 13.o Festival internazionale del film pubblicitario ha aperto i suoi uffici a Venezia Lido (Palazzo del cinema).

Le iscrizioni dei film si sono chiuse, e quest'anno è stata raggiunta la nuova cifra record di oltre 1.100 pellicole concorrenti nei due gruppi: cinema e televisione.

I film saranno giudicati da una giuria internazionale composta di 18 membri in rappresentanza dei seguenti Paesi: Italia, Francia, Granbretagna, Germania, Belgio, Spagna, Norvegia, Portogallo, Svizzera, USA, Argentina, Giappone, Libano e Sud Africa. La giuria si divide in due sezioni: cinema e televisione, ciascuna formata di 9 membri, e sarà presieduta dal dott. Charles Buck, presidente dell'Unione internazionale degli utenti pubblicitari. L'Italia quest'anno sarà rappresentata in seno alla giuria dal dott. Sandro Bassetti, presidente dell'U.P.A. (Utenti pubblicità associati) per la sezione cinema; e dal signor Ray Thompson, vicepresidente della Camera di commercio britannica per l'Italia, per la sezione televisione.

Le iscrizioni dei delegati si chiuderanno il 28 corrente e ancora una volta si prevede una cifra record di partecipanti. Sono già pervenute numerose adesioni soprattutto dalla Granbretagna, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Paesi scandinavi e, naturalmente, Italia. Per la prima volta, quest'anno, anche una delegazione russa parteciperà al festival.

Come di consueto, varie manifestazioni sociali saranno organizzate per i delegati; il festival si inizierà il 13 giugno e terminerà il 19, con la premiazione e il ricevimento di gala di chiusura.

Il Festival internazionale del film pubblicitario è organizzato dalla S.A.W.A. (Screen Advertising World Association) di cui fanno parte, per l'Italia, la Sipra e la Opus.

AL XXIX «MAGGIO MUSICALE» FIORENTINO

UNA PRODIGIOSA MADELEINE RENAUD PER UNA FAMOSA MARGUERITE DURAS

Commiato della compagnia di J. L. Barrault con «La provinciale» di Turgheniev e «Giornate intere fra gli alberi», una novità della celebre scrittrice francese



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 16

Commiato della compagnia Jean Louis Barrault - Madeleine Renaud della ventinovesima edizione del «Maggio musicale» fiorentino, il quale concede quest'anno larga ospitalità alla prosa: al teatro «La pergola» sono stati rappresentati, in un'unica serata, «La provinciale» di Ivan Turghenev e «Giornate intere fra gli alberi» di Marguerite Duras. Era questo lo spettacolo più atteso, dopo l'esordio piuttosto convenzionale offertoci con l'allestimento del «Matrimonio di figaro» di Beaumarchais.

«Non più niente: nè cuore, nè morale, nè sonno». Bastano queste parole pronunciate da quella straordinaria attrice che è Madeleine Renaud, per identificare la protagonista dei tre atti composti dalla scrittrice francese, nota anche tra noi per la sua opera narrativa e per le sceneggiature cinematografiche di «Hiroshima, mon amour» e di «Moderato cantabile».

Una giornata sola racchiude la singolare vicenda. Vecchia, ricchissima, ma profondamente sfiduciata, la «Madre» ritorna da un lontano paese (ex-colonia francese) per rivedere suo figlio, un fanciullone rassegnato a un'esistenza deludente, impiegato come «taxi-boy» in un locale notturno con annessa bisca: sua unica, costante preoccupazione sembra esser quella di eludere ogni possibile conflitto con la vita che lo circonda. Sin da bambino, sofferente dello studio e della disciplina, egli amava scrollarsi di dosso ogni impegno, vagando ozioso per la campagna e trascorrendo intere giornate fra gli alberi; figura squallida, smorta, meschina, il figlio si rifiuterà di seguire la madre e di amministrarle le cospicue ricchezze. Si limiterà a scendere un gradino ancora nella scala dell'abiezione, rubando alla vecchia i gioielli, per lasciarli subito dopo al tavolo di gioco. La madre partirà, sola com'era venuta, scrollando desolata la testa di fronte a questo mancato colloquio fra due diverse eppure emblematiche infelicità.

Non fosse per la prodigiosa interpretazione della Renaud (accortamente valorizzata dalla regia di Barrault e bravamente assecondata da Jean Desailly e da Anne Doat), i tre lunghi e verbosi atti della Duras farebbero acqua da più parti, esaurendosi nella loro impietosa schermaglia verbale, nel loro clima rarefatto, nella loro angoscia più «voluta» che intimamente sofferta.

S'è tentato, da qualche parte, di accostare la scrittrice francese a Samuel Beckett, il capofila del cosiddetto «teatro dell'assurdo». In realtà è un parallelo che non regge affatto, affidato com'è alla pura meccanica del racconto e non alla tremenda pena di personaggi che scontino la condanna d'esser nati. Ma la mimica, la voce, gli slanci di tenerezza che preludono alla collera più veemente, la «maschera» devastata della grande attrice hanno alla fine convertito all'applauso anche gli spettatori più scettici di fronte al modesto esordio teatrale della Duras.

In precedenza, risate all'atto unico di Turghenev, «La provinciale», che è l'ultima opera scritta per il teatro dal romanziere russo, nel 1851, e divenuta ora quasi un «classico», sulla scia di qualche «capriccio» francese di De Musset o di Merimée. Si tratta di un quadretto agro-dolce, con personaggi appena abbozzati, interpretati con grazia ammiccante e spumeggiante ironia da Simone Valere e da Pierre Bertin. La regia è di quel André Barsacq che mise in scena, qualche mese fa, una discussa edizione parigina di «Questa sera si recita a soggetto».

Giorgio Polacco

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Grandi pianisti: Alexander Uninsky; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.35: «Jazz Jamboree 1965» di Varsavia; 18.50: Scienza e tecnica; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.15: 49.o Giro d'Italia; 20.25: «Boubouroche», due tempi di G. Courteline; 21.15: Menestrelli della canzone; 21.30: Dal l'Auditorium del Foro Italico in Roma: Le orchestre e i cori della RAI-TV. Nell'intervallo: «La povera Lisa», racconto di M. Zoscenko; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Il Giornale del varietà; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 15: Un disco per l'estate; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 49.o Giro d'Italia. Commenti e interviste da Montecarlo; 20.10: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21.10: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.25: In collegamento con Cape Kennedy, telecronaca diretta del lancio «Gemini 9»;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: «E' vero che...» - Campioni di domani. Incontro con gli allievi del Centro CONI di ciclismo;
18.45: Il nuoto. Prima puntata: Invito al nuoto. Trasmissione realizzata in collaborazione con il CONI e la FIN. Regia di B. Beneck;
19.25: Chi è Gesù a cura di padre Mariano;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Lo sceriffo di ferro», film;
22.15: L'Approdo: Arti, diretto da Bertolucci;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.00: Vetrina di «Un disco per l'estate».

RETE TRE

10: Musiche per organo; 10.15: Antologia musicale: Ottocento russo; 13: Un'ora con K. Szymanowski; 14: Recital del pianista P. Badura Skoda; 15.30: Poemi sinfonici; 16.10: Trascrizioni; 16.25: Momenti musicali; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di B. Bartók.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di Y. Aki Matsudaira; 18.55: Vilfredo Pareto, economista e sociologo; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. S. Bach; 21: Giornale; 21.20: Interpreti a confronto; 21.50: Inchiesta sull'educazione musicale in Italia; 22.30: Musiche di B. Bartók; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.50: «1866-1966: Il Friuli e l'Italia: I fuochi sulle colline»; 14.10: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14.25: Scrittori triestini: «La grande rotativa», di Anita Pittoni; 14.35: «I Misteriani»; 14.45: L'arte del Settecento in Friuli. «L'architettura: Giorgio Massari e Domenico Schiavi»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

La bionda Marilyn



Può darsi che la concorrenza di Marilyn Monroe, e più precisamente della rassegna cinematografica con cui il secondo canale le va rendendo omaggio, rechi qualche fastidio al TV 7. Non è che i due film finora trasmessi (la settimana scorsa «Come sposare un milionario» e ieri «Gli uomini preferiscono le bionde») siano di quelli che fanno passare l'entusiasmo sui fili dell'alta tensione, ma chi li rivede senza prevenzioni vi ritrova, o vi scopre, i segni distintivi della personalità di Marilyn, quell'ordine di forze che per antica abitudine si è ritenuto di considerare naturali, e che era invece il frutto di volontà e di mezzi artistici più sottili e persuasivi. Lo si è potuto constatare anche ieri nella pellicola «Gli uomini preferiscono le bionde», dove la naturalezza della sua grazia sfrontata e paurosamente disinvolta valicava spesso i limiti convenzionali della solita commedia brillante, stile Hollywood.

Ci sembra che pure il TV 7 abbia estratto qualche buon numero dal suo cappello. Ricordiamo, per esempio, il servizio sui Monti di Pietà, sulla mafia delle aste e in genere sui metodi, più o meno clandestini, dello sfruttamento del bisogno. Un po' inconcludente ci è parso invece il servizio sul convegno tenutosi a Roma nei giorni scorsi dei dirigenti della Interpol, i Maigret internazionali. Sempre utile, anche se ormai di casa come le polemiche fra Cina e Unione Sovietica, la inchiesta sullo scottante problema della disciplina stradale.

Ed ora un breve passo indietro: domenica ha preso il via l'originale televisivo «Luisa Sanfelice», di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico, ispirato ad un famoso episodio storico della Napoli borbonica. L'on. Leone ha introdotto il lavoro sottolineando i valori patriottici e per così dire prerisorgimentali che stanno alla base della vicenda. Ma a giudicare dalle prime battute questa «Luisa Sanfelice» ha tutta l'aria di voler prendere la strada della «sceneggiata napoletana», trasformando non diciamo il dramma civile, ma almeno il dramma di amore e morte, in un qualcosa che anzichè spremere la lacrimuccia rischia di strappare il riso. Valga per tutte (restando alla puntata di domenica) la scena in cui si vede Giulio Bosetti travestito da valletto a corte, con il parruccone in testa. Ci stanno dinanzi sei puntate. Speriamo di poterci ricredere.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Domani alle ore 21, Concerto diretto dal maestro Otto Gerdes con la collaborazione della pianista Maria Tipo. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Mozart e Schubert.

TEATRO MODERNO. Da mercoledì 18 a domenica 22 maggio (giovedì e domenica 2 rappresentazioni). Compagnia grandi spettacoli. Dapporto presenta: «L'onorevole» di Scarnicci e Tarabusi, con: Carlo Dapporto e Miranda Martino. Musiche di Gianni Ferio, coreografie di Gino Landi. Prezzi: I posto L. 3500; II posto L. 2500; galleria L. 1000. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale (tel. 38-547).

EDEN (già Supercinema). 16: «Marcia nuziale», con Ugo Tognazzi. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Fantomas minaccia il mondo». Registrate fragorose risate esattamente ogni 23 secondi di proiezione. Cinemascope technicolor, con Jean Marais, Louis De Funes, M. Demongeot.

GRATTACIELO. 16 (3.a settimana - Ultime repliche): «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews, Oscar 1965, l'attrice che per la prima ha fatto trionfare «My Fair Lady» ne è la grande insuperabile protagonista. Il film che ha ottenuto 5 Oscar 1966 è proiettato in 70 m/m Todd-AO. Vietate le tessere.

FENICE. 15.30: «I 9 di Dryfork City». La vera storia di Ringo Kid, in cinemascope technicolor, con Van Heflin, Ann Margret, Bob Cummings.

NAZIONALE. 15.30: «Il ladro della Gioconda», in cinemascope technicolor. Il più clamoroso furto del secolo, con George Chakiris, M. Vlady.

ALABARDA. 16: «Darling» (Mia adorata). Il film della dolce vita! Indimenticabile, sensazionale, appassionante, con la migliore attrice dell'anno: Julie Christie. Premio Oscar 1966. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Ancora oggi Elvis Presley in: «Per un pugno di donne». Domani: «Detective's story», con P. Newman.

CAPITOL. 16: «Gli uomini dal passo pesante». Un capolavoro della cinematografia mondiale in technicolor, un film dove tutto arriva al massimo... spietato, violento, drammatico, con Joseph Cotten, Ilaria Occhini, Jones Mithum e G. Scott. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16. Grande successo: «Matt Helm il silenziatore». In technicolor, con Dean Martin lo spregiudicato agente speciale e con Stella Stevens. Viet. ai min. di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Hong Kong, portofranco per una bara». Colorscope. Avventure nell'Oriente misterioso, con Olga Andersen e Heinz Drache.

GARIBALDI. 16.30: «OSS 77 operazione Fior di Loto», in technicolor, con Robert Kent, Gaia Germani, Dominique Boschero e Joko Tani.

MODERNO. Oggi riposo. Domani ore 21.15 debutto della Compagnia Carlo Dapporto e Miranda Martino, con la rivista «L'onorevole» (di Scarnicci e Tarabusi). Musiche di Gianni Ferrio, coreografie di Gino Landi.

VIALE. 16: «Cavalleria Commandos». Grandioso film di avventura nella giungla selvaggia, con John Agar.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Il piacere e l'amore», con Jane Fonda, Catherine Spaak, Jean Claude Brialy, Jean Sorel, Maurice Ronet Regia di Vadim. Un film perfetto, un film splendido. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «I lupi del Texas». Un avvincente western in technicolor, con Rory Calhoun e Virginia Mayo.

ALCIONE (telef. 96-162). 16: «Il braccio sbagliato della legge». Peter Sellers in una comicissima vicenda giallo-rosa.

ALDEBARAN. 16.30: «Il sentiero dei disperati». Una vicenda emozionante realizzata nel più straordinario paesaggio del Sud America. Technicolor, con Charles Aznavour e Marie Laforet.

ASTORIA. Riposo.

ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.

ASTRA. 16.30: «Là dove scende il fiume», in technicolor, con J. Stewart. Domani: «Soldati e caporali», con Franchi e Ingrassia.

IDEALE. 16.15. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Gloria Paul nel divertente film: «Le sette vipere». Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Giovedì: Le armi della vendetta».

MARCONI. 16: «Tempo di guerra, tempo d'amore». Un capolavoro M. G. M., con James Garner, Julie Andrews, Melvyn Douglas e James Coburn. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16.30: «Rapina al Cairo». Avvincente capolavoro, con George Sanders e Richard Johnson.

RADIO. 16: «Il paradiso dell'uomo». Tutto sulla donna giapponese, dalla gheisa allo strip-tease. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLA. 16. Una sexy inchiesta sulle spiagge più note del mondo: «Mondo sulle spiagge». Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Ercole contro Moloch», cinemascope in technicolor, con Gordon Scott.

UDINE

ASTRA: «Svegliati e uccidi».
CENTRALE: «Amori di una calda estate».
ODEON: «Avventure di Peter Pan».
PUCCINI: «Da un momento all'altro».
CRISTALLO: «Cip e Ciop e l'elefante» e «Sam il selvaggio».
FRIULI: «L'incredibile spia».
DIANA: «Taur re della forza bruta».
ASQUINI: «Chi è quella signora?».
DIANA: «Lassù qualcuno mi ama».

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
17 - 22.30: «TRE DONNE PER UNO SCAPOLO», con G. Ford e G. Page. Bianco e nero. Commedia.

CORSO. 17.30: «Fifì la Piume», con Philippe Avron e Mireille Negrè.

VERDI. 17: «Sette monaci d'oro», con R. Vianello e A. Fabrizi. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «Il tesoro della foresta pietrificata», con G. Mitchell ed E. Bianchi. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «I Gringos non perdonano», con T. Kendall e T. Moore. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Mezzo dollaro d'argento», con Russ Tambyln e Kinone Moore. Scope. Colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Il nostro agente Flint», con James Coburn, Lee J. Cobb. Cinemascope in technicolor. Ult. 22.

AZZURRO. 17.30: «Se non avessi più te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Un buon prezzo per morire», con Laurence Hawer. Technicolor. Ult. 22.

RONCHI

RIO. 19: «La brigata invisibile». Ult. 22.

EXCELSIOR. 21: «Gli impetuosi», con Pamela Tiffin e James Darren.

GRADISCA

COMUNALE. «Super rapina a Milano», con Adriano Celentano e Claudia Mori.

Il secondo saggio al «G. Tartini»

Questa sera, con inizio alle 21, si svolgerà nella sala maggiore del Conservatorio di musica «G. Tartini» in via Ghega 12, il II saggio di studio degli allievi.

Il saggio è dedicato alle scuole di violino del prof. Giovanni Pavovich e arpa della prof. Evelina Vio e ai corsi di clavicembalo della prof. Maria Vittoria Guidi Toniato; di chitarra classica del prof. Bruno Tonazzi e di musica d'insieme per strumenti ad arco del prof. Mario Simini.

Shirley McLaine donna x7 di De Sica

Roma, 16

Shirley McLaine sarà la protagonista di «Woman X7» diretto da Vittorio De Sica da un soggetto originale di Cesare Zavattini. Le riprese del film, che sarà girato a colori e schermo panoramico, cominceranno il prossimo settembre a Parigi. Produttore, Arthur Cohn. Distribuzione in tutto il mondo, Embassy Pictures. «Woman X7» è il primo di una serie di film, di cui fu dato annuncio lo scorso anno, e che saranno realizzati da Joe Levine. Arthur Cohn, Vittorio De Sica e Cesare Zavattini.

Battaglia di Renoir contro l'aspirapolvere

Parigi, 16

Jean Renoir girerà questa estate un film a episodi intitolato «C'est la revolution». Non si tratta di un vasto affresco storico, come il titolo potrebbe far credere, ma della descrizione delle piccole rivoluzioni che accadono ogni giorno, come le improvvise ribellioni contro i pregiudizi, le abitudini e certe forme del progresso. A esempio, la lotta contro l'aspirapolvere, emblema degli elettrodomestici che, secondo Renoir, trasformano le case in officine. Non mancherà comunque qualche episodio più drammatico. Il cast, che sarà molto numeroso, non è stato ancora scelto.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

BILANCIO E PREVISIONI ALLA CONFERENZA NAZIONALE ALL'EUR

Il turismo italiano ha ripreso il suo slancio

Una prolusione del Ministro Corona: «Tutta la Nazione, ha detto, si deve impegnare per corrispondere alle richieste» - Posizione di primato in campo internazionale

Roma, 16

«Turismo, impegno nazionale» è il tema della conferenza nazionale del turismo, che si è aperta stamane al Palazzo dei Congressi, all'EUR. La conferenza si propone di fornire nuovi orientamenti per l'ulteriore potenziamento delle attività turistiche in Italia.

«Tutta la nazione si deve impegnare per corrispondere con un'offerta globale alle richieste dei turisti, che scelgono il nostro Paese per vivere pienamente il loro periodo di vacanze»: questa è l'istanza fondamentale che il Ministro del turismo Corona ha posto, nella sua prolusione, al centro dei lavori della conferenza.

Corona ha quindi illustrato l'impotenza del fenomeno turistico su scala mondiale negli ultimi otto anni e ha sottolineato l'interesse internazionale per i problemi del turismo, che ha condotto alla proclamazione del 1967 come «anno internazionale del turismo» da parte delle Nazioni Unite.

Il Ministro ha poi analizzato la posizione dell'Italia nel quadro mondiale: «Subito dopo la guerra — ha detto — vi fu un improvviso e crescente "boom" turistico, in larga misura spontaneo, sorretto da un'organizzazione pubblica inadeguata per strutture e mezzi». Ha poi ricordato che, anche dopo la costituzione, nel 1959, del Ministero del Turismo, nonostante la opera dei Ministri Tupini e Folchi, il turismo rimase pressocchè isolato dal corpo dell'amministrazione pubblica. Tre anni fa, la mancanza di un'organizzazione completa fece sentire le sue conseguenze in coincidenza con l'aumentata concorrenza internazionale, all'esterno, e con le difficoltà della situazione congiunturale, all'interno. «Un'opera di rilancio — ha proseguito Corona — non poteva non tener conto delle caratteristiche del fenomeno turistico, facendo corrispondere a una domanda di carattere globale un'offerta della stessa natura». «Un'offerta di quest'ampiezza globale — ha sostenuto — non può essere prodotta da singoli operatori e nemmeno da una singola amministrazione dello Stato. Nessun privato può produrre tutte le infrastrutture necessarie al turismo e nessun Ministero potrebbe presumere di estendere le sue competenze al limite delle esigenze e delle implicazioni del settore».

Non si tratta di proporre un altro comitato di ministri — ha osservato Corona — ma di «inserire anche la voce turismo nel comitato dei ministri per la programmazione economica. Inoltre occorre che ogni branca dell'amministrazione assuma il turismo tra i criteri di scelta della propria attività».

«La nostra ospitalità — ha affermato Corona — eleva il tenore di vita e la condizione umana della collettività nazionale e contribuisce al suo benessere. Questo è dimostrato — ha aggiunto — dal fatto che il turismo è stato il solo settore attivo, che non ha subito flessioni, durante il periodo di crisi congiunturale, nè nel livello degli investimenti, nè nell'occupazione, nè negli introiti».

Il Ministro, dopo aver esposti alcuni confortanti dati statistici, ha così proseguito: «Nel quadro internazionale siamo in una posizione di primato come mercato di consumo dei servizi turistici, mantenendo un tasso di incremento superiore all'incremento medio registrato dai Paesi dell OECE. Anche i risultati dei primi mesi del 1966 denotano un andamento favorevole. I passaggi di frontiera sono aumentati del 17,4 per cento negli esercizi alberghieri. Ancora più lusinghieri sono i dati del movimento delle attrezzature ricettive extralberghiere e degli introiti valutari».

«Da tutti questi dati — ha proseguito Corona — deriva la necessità di adeguare la nostra azione, nel contenuto oltre che nel metodo, alla imponenza del fenomeno e alle leggi del suo sviluppo». Corona ha ricordato che in Italia esistono oggi 37 mila aziende alberghiere per un patrimonio di oltre 2.400 miliardi di lire, che occupano circa 280 mila lavoratori. A questi vanno aggiunti diecine e diecine di migliaia di esercizi pubblici, agenzie di viaggio, enti e associazioni. I posti letto negli alberghi superano il milione e, aggiungendo quelli extralberghieri, si superano i due milioni. «Tutto ciò comporta una politica da grande industria, quale è il turismo, diretta anche a contenere l'azione concorrenziale degli altri Paesi, mantenendo la nostra offerta di servizi turistici sui livelli competitivi richiesti dalle attuali circostanze».

Alludendo ai problemi legislativi più urgenti, Corona ha accennato all'imminente scadenza della legge sui contributi alberghieri, sostenendo che le imprese alberghiere non possono essere considerate come semplici iniziative di carattere immobiliare ma in funzione di «sedi» di un'attività più complessa. Alle stesse esigenze deve corrispondere il sistema degli incentivi.

Quanto alle infrastrutture, Corona ha deplorato che le nostre autostrade non siano state portate fino alle frontiere e ha sostenuto l'esigenza di dotare l'Italia di sufficienti aeroporti. In fine occorre dare sempre maggiore stabilità ai prezzi.

Alla prolusione del Ministro Corona ha fatto seguito il discorso del Presidente del Consiglio Moro, del quale diamo relazione in altra parte del giornale. Nel pomeriggio si sono avuti vari interventi. Il cav. del lavoro Turilli, presidente della FAIAT (Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo), ha fatto il punto sulla situazione del settore turistico-alberghiero.

Giuseppe Raffo, della UIL, ha rilevato la necessità di incrementare le varie forme di turismo di massa, favorendo la diffusione del turismo tra i lavoratori. Ciò — ha detto — potrà dare un contributo notevole all'espansione del turismo nazionale. Da fenomeno di «élites», il turismo deve potersi trasformare in fenomeno sociale, alla portata di tutti i lavoratori e delle loro famiglie, mediante un'apposita legislazione e mediante opportuni interventi dello Stato, così da dar vita a un vero e proprio «turismo sociale».

Proseguendo, Raffo ha auspicato una diversa regolamentazione delle ferie dei lavoratori, attraverso anche l'intervento dei sindacati onde evitare la concretizzazione delle ferie nel periodo estivo, con conseguente rincaro dei prezzi.

Una «comunicazione» è stata svolta dall'amministratore delegato della RAI-TV, dott. Granzotto, sulle prospettive e sulle possibilità del rapporto tra turismo e televisione.

Il presidente Corona ha quindi dato la parola al prof. Francesco Forte, per lo svolgimento della prima relazione sui «Problemi e prospettive di sviluppo del turismo in Italia».

Il prof. Francesco Forte ha detto che lo sviluppo della domanda turistica pone questo settore, in Europa, alla testa, fra quelli più dinamici. La domanda è in costante aumento: il 50 p. c. abbondante dei francesi, il 30 p. c. dei tedeschi e un 25 p. c. degli italiani ormai fa vacanze turistiche per più di cinque giorni all'anno. L'Italia è alla testa, in Europa, per quanto riguarda il saldo attivo valutario turistico, come è in testa, seguita dalla Francia, per quanto riguarda il volume globale del turismo, compreso quello dei connazionali, sul mercato interno, espresso in pernottamenti globali.

L'avvenire della domanda turistica, si presenta inoltre in grande espansione. I fattori che contribuiscono a ciò sono: l'aumento della popolazione che fa vacanze turistiche, a causa dell'aumento del reddito per abitante; l'aumento dei mezzi di trasporto, che amplifica particolarmente il turismo di fine settimana; l'aumento e la migliore distribuzione del tempo libero. Questo potrebbe essere, tuttavia, migliorato e ritoccato, scaglionando le ferie e ritoccando i calendari scolastici.

Forte ha quindi esaminato le prospettive immediate del turismo italiano, per le quali sembrano autorizzate — ha detto — lusinghiere speranze. Sarebbe tuttavia necessario continuare l'azione tesa a standardizzare e semplificare i prezzi, contenere i rumori, promuovere la conoscenza dei luoghi turistici. Altri obiettivi sono inoltre: una maggiore difesa dei valori paesistici, artistici, storici e urbanistici; lo snellimento delle procedure di controllo alle frontiere; il collegamento fra gli enti turistici locali; lo sviluppo della rete stradale; l'inserimento del turismo nella programmazione.

Il prof. Nino Andreatta ha quindi svolto una relazione predisposta con il dott. Pietro Bontadini, l'arch. Giovanni Fresco e l'ing. Bernardo Secchi, sul tema: «Problemi e prospettive di sviluppo del turismo in Italia». Egli ha sostenuto che di vitale importanza è la politica di sviluppo turistico del Mezzogiorno d'Italia, rimasto finora tagliato completamente fuori dai traffici internazionali.

«Il turismo nella politica di piano»» è stato il tema trattato infine dal prof. Giorgio Ruffolo. Egli ha affermato che il turismo è un componente essenziale dello sviluppo economico e come tale ha avuto nel piano un notevole riconoscimento, essendo state delineate in esso le linee di una politica nazionale del turismo come settore produttivo e come vero e proprio esercizio sociale.

I lavori della conferenza nazionale del turismo sono stati sospesi e rinviati a domani. Sono annunciati discorsi dei Ministri, Mancini, Scalfaro, Spagnolli e Pieraccini.

I Johnson a Messa



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Washington — Luci Johnson, con un abito bianco all'ultima moda, fra il padre Presidente e il giovane Patrick Nugent, suo fidanzato, scende i gradini della cattedrale di San Matteo dopo aver assistito alla Messa. I due fidanzati sono entrambi cattolici

ATTESA IN GRECIA PER L'OSCURAMENTO DEL SOLE

Lo studio dell'eclisse servirà al progetto «Apollo»

Particolare interesse per le radiazioni dannose all'uomo

Atene, 16

Il giorno della eclisse solare, e cioè il 20 maggio, verranno impiegati, nella zona fra Saronis e Karistos, a 40 chilometri da Atene, razzi di corta gittata per lo studio delle radiazioni e dei fenomeni secondari del sole. La «Nasa», in collaborazione con l'organizzazione europea di ricerche spaziali, ha installato in quella zona alcune rampe e ieri, per oltre quattro ore, sono stati lanciati in direzione del Mar Egeo più di 20 razzi sperimentali a una altezza di 120 chilometri. Anche una nave da guerra americana, la «Ranger Recover», sarà adibita ai lanci e al recupero di materiale.

Quanto sta avvenendo in Grecia, lungo la strada da Capo Sounion ad Atene, e in USA nel centro spaziale Kennedy, da dove sarà lanciata domani la «Gemini 9», è in stretta relazione. In Grecia si studieranno, in occasione dell'eclisse totale di Sole attesa per il 20 maggio alle 11,35, le radiazioni solari, che possono essere dannose agli astronauti, specialmente nel periodo di particolare attività del Sole. Anche sulla base degli esperimenti del 20 maggio verrà, infatti, deciso se nel 1970 per il lancio dell'astronave sulla Luna, dovrà essere utilizzato un rivestimento parziale della capsula «Apollo» con materiale resistente al cosiddetto «vento solare», il flusso, cioè, di elettroni e protoni, che si sprigiona dalla corona solare. Il «vento solare» spira a una velocità variabile fra i 500 e i 1500 chilometri al secondo ed è pericoloso per l'organismo umano. Gli esperimenti spaziali del 1970 si svolgeranno in un periodo di forti eruzioni del Sole e i tecnici prendono fin da ora le precauzioni necessarie.

Le 11 missioni speciali sparse nell'Attica — fra le quali due italiane, dell'osservatorio di Arcetri e di quello di Monte Mario — hanno compiuto questa volta un grande sforzo tecnico ed organizzativo per lo studio dell'eclisse.

L'ultima eclisse totale di sole visibile in Europa fu quella del 1961, osservata anche in Italia. Rispetto ad allora, sono state ampliate le attrezzature tecniche e potenziati i radiometri e gli spettrografi. Verrà in particolare usato a Saronis, il più potente telescopio elettronico del mondo, del diametro di 25 centimetri.

Il prof. Guglielmo Righini dell'Osservatorio di Arcetri, ha suddiviso la spedizione in tre parti: il nucleo centrale sarà a Saronis, presso Lagonissi, con uno spettrografo gigante, battezzato dai tecnici italiani «S. B.» (speriamo bene) e con un radiometro per lo studio delle onde centimetriche. Il secondo posto di osservazione è situato nell'isola di Creta, a Malia, mentre il terzo è stato installato all'osservatorio di Catania. In tal modo, l'eclisse verrà osservata da tre zone differenti, tutte situate sulla linea parallela dell'eclisse.

Scopi principali della missione di Arcetri sono lo studio del plasma solare e cioè della temperatura della corona (un milione di gradi centigradi), quindi lo studio della pressione solare (densità di particelle per centimetro cubo), e infine lo stato elettrico (numero di elettroni), ed il «vento solare».

Il momento dell'eclisse totale del 20 maggio non durerà più di due o tre secondi, ben poco rispetto ai 50 secondi dell'eclissi del '61, ma l'interesse questa volta viene dato dalla possibilità di osservare a lungo la corona, il grande involucro incandescente che circonda il Sole, e di studiare in tal modo la natura stessa del Sole. Nella corona, l'intensità luminosa è molto più debole.

L'eclisse totale del Sole sarà visibile su una fascia che si estende dall'Africa all'isola di Mitilene. Il fenomeno, dalla fase iniziale a quella terminale, durerà tre ore. A Lagonissi, Saronis, Sounion, sarà possibile vedere la Luna oscurare i 999 millesimi del disco solare.

MITRAGLIATRICI A DANANG



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Danang — Truppe governative hanno occupato i punti strategici della città per neutralizzare eventuali azioni delle forze anti-governative. Nella foto: un soldato accanto a una mitragliatrice sta di guardia a un posto di blocco, oltre il quale molti civili attendono di passare

SVISTA A TORINO DEGLI ADDETTI ALLO SPOGLIO

Un «12» all'«Enalotto» vince più di 31 milioni

L'errore riconosciuto dalla direzione — Saranno ora ridotte le quote spettanti agli «11» e ai «10»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 16

Una vincita di oltre 31 milioni è stata realizzata nell'ultimo concorso dell'«Enalotto». La notizia si è appresa soltanto questa mattina, quando il vincitore è andato negli uffici dell'«Enalotto» a sporgere reclamo. Gli impiegati addetti allo spoglio schedine, durante l'operazione non si erano accorti della vincita: avevano controllato cinque delle sei colonne compilate, saltando proprio quella buona, la quarta.

Il vincitore è Tommaso Grimaldi, di 68 anni; nato a Bari, si è trasferito a Torino nel 1920, entrando nelle Ferrovie fra il personale di macchina. Era già stato 18 mesi in Africa, aveva partecipato con D'Annunzio all'impresa di Fiume. Ma quando, nel 1922, gli hanno chiesto di iscriversi al partito fascista, ha opposto un netto rifiuto. L'anno dopo veniva licenziato e praticamente aveva così inizio la sua fortuna. Nel giro di pochi anni, è diventato un abilissimo maestro di ballo.

Sabato scorso è andato alla ricevitoria dell'«Enalotto» di via San Massimo, l'ufficio stava per chiudere. «Ho compilato la mia solita schedina — ha raccontato — identica fin dall'inizio del concorso. Sono stato l'ultimo cliente a giocare».

Sabato sera il Grimaldi si è accorto di aver vinto, ma alla televisione ha sentito che in Italia non era stato realizzato alcun dodici. Ha fatto telefonare dal figlio all'«Enalotto» e qui gli hanno confermato quanto annunciato dalla trasmissione.

Il maestro di ballo non si è scomposto. La moglie è andata a trovare alcuni parenti a Castelnuovo Nigra, il figlio, che è sposato, questa mattina è andato a lavorare. Verso le 10, Tommaso Grimaldi si è presentato alla direzione dell'«Enalotto» e ha esibito la sua schedina. E' stato ricevuto dal dott. Trambusti e questi, dopo un immediato controllo, gli ha dato ragione. Ma non potrà incassare la somma sino a che l'Intendenza non avrà riscontrato la parte del tagliando chiusa nelle sue casseforti. La vincita sarebbe la più ingente realizzata sinora in Italia in questo concorso.

Il Grimaldi, che non ama le automobili, è tornato a casa a piedi per prepararsi il pranzo. Per ora, l'unico suo desiderio è di recarsi dai parenti che ha in America, a New York.

Accertato l'errore, l'«Enalotto» comunicherà ora la sensibile riduzione delle quote spettanti agli altri giocatori, che hanno totalizzato 11 e 10 punti.

P. A.

23 MORTI IN FRANCIA nel 'giorno senza incidenti'

Parigi, 16

Ventitrè morti e 264 feriti: questo il bilancio — purtroppo non ancora definitivo — della «Giornata senza incidenti», indetta sabato scorso dalla «Prévention routière» francese. Motivo di relativa consolazione: la «Giornata senza incidenti» dello scorso anno, i morti furono venticinque.

LA SENTENZA ALLE ASSISE DI PALERMO PER IL «GIALLO DEL CIMITERO»

Ventiquattro anni al siciliano che uccise l'amico di famiglia

«Sono innocente» ha sostenuto fino all'ultimo momento Salvatore Conforto Una crisi di pianto della moglie dell'imputato dopo la lettura del verdetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 16

Salvatore Conforto, imputato del «giallo del cimitero», è stato condannato stamane dai giudici della seconda sezione della Corte di Assise presieduta dal dott. Piscitello (giudice «a latere» il dott. Coniglio) a 24 anni di reclusione. La Corte ha ritenuto l'imputato responsabile di omicidio volontario, aggravato dalla minorata difesa, nella persona del rag. Guido Del Noce, con l'esclusione della premeditazione e dei motivi abietti e futili. Salvatore Conforto è stato condannato inoltre a due mesi di arresto per il porto e la detenzione abusiva di arma da fuoco.

I giudici erano rimasti in camera di consiglio un'ora e tre quarti. Salvatore Conforto, mentre il presidente leggeva il dispositivo di sentenza, è sbiancato in volto. Non appena è terminata la lettura della sentenza, la folla, assiepata dietro le transenne, ha rumoreggiato. Numerose voci conclamanti la innocenza dell'imputato sono partite specialmente dal settore riservato alle donne.

L'imputato è stato fatto uscire dal banco per essere ricondotto alle carceri giudiziarie dell'Ucciardone. Prima di allontanarsi dall'aula, si è voltato verso la moglie, invitandola a farsi coraggio. Questa è stata portata fuori dall'aula a braccia da una zia e da una sorella.

Il delitto per il quale Salvatore Conforto è stato condannato a 24 anni di reclusione risale all'anno scorso. Alle prime luci dell'alba del 16 aprile, una «Volante» della squadra Mobile in servizio di perlustrazione si fermò quasi di colpo, in via Ernesto Tricomi, all'estrema periferia della città, una strada che separa il cimitero di S. Orsola dall'ospedale civico, per evitare di travolgere il corpo immobile di un uomo disteso sul selciato. Gli agenti pensarono dapprima al solito ubriaco. Ma appena scesi dalla «Giulietta» si resero conto che lo sconosciuto, un giovane dall'apparente età di 30 anni, era stato ucciso con diversi colpi di arma a canna corta.

A distanza di qualche ora, gli inquirenti furono in grado di stabilire l'identità dell'ucciso, il ragioniere Guido Del Noce, di 29 anni, coniugato e padre di un figlioletto di pochi anni, interessato, insieme con il padre, a una rappresentanza di mobili. L'assassino gli aveva scaricato addosso sei colpi di una pistola calibro 7,65; un settimo colpo era andato a vuoto.

Dall'esame del cadavere, si notava che il Del Noce, prima di venire ucciso, aveva avuto una colluttazione con l'assassino. Accertata l'ora precisa del delitto, si incominciò a vagliare l'alibi delle persone più vicine al Del Noce, di coloro che gli si accompagnarono nella notte. L'alibi di Salvatore Conforto per i giudici non ha retto. Quanto al movente del delitto, si sarebbe trattato di un sordo rancore nutrito dall'imputato nei confronti dell'ucciso. In particolare, il Del Noce si sarebbe adoperato per far sì che il Conforto troncasse una relazione con l'ex cassiera del bar da lui gestito in una delle vie del centro cittadino, e ciò in seguito alle insistenze della moglie dello stesso Conforto. I due, infatti, erano amici di famiglia da parecchio tempo.

La sera del delitto, Guido Del Noce, insieme con un altro amico, si sarebbe recato presso la abitazione della donna per un ennesimo tentativo. Più tardi sarebbe arrivato Salvatore Conforto e dalla donna avrebbe saputo dell'ultima discussione. Lo accusato si sarebbe poi recato ad attendere il Del Noce sotto la propria abitazione. Quest'ultimo si era, infatti, recato al cinema con un amico. Del Noce e Conforto sarebbero saliti sull'auto del secondo per un «ragionamento», conclusosi appunto con l'assassinio del Del Noce.

Prima che la Corte si ritirasse per decidere, alla richiesta del presidente, dopo le ultime arringhe, se il Conforto avesse qualcosa da aggiungere, l'imputato in lacrime aveva detto: «Sono innocente, le mie mani non sono macchiate di sangue».

Franco Desio

UN ITALIANO RAPISCE le proprie figlie a Vienna

Vienna, 16

Costanzo Martinucci, cameriere viareggino di 27 anni, ha preso con sè oggi, per la seconda volta, contro il volere della moglie, le figlie Miranda di due anni e Karin di un anno, che erano ospiti della suocera a Vienna.

La signora Eva Martinucci, nata Goetterer, di 24 anni, ha raccontato che il marito ha preso le due piccole con la violenza, mentre lei non era in casa.

Il Martinucci sottrasse le figlie alla moglie, dalla quale vive separato, quattro mesi fa: disse che le avrebbe portate a fare una passeggiata per Vienna una domenica e sparì con loro. La signora si recò in Italia e si riconciliò con il marito dopo aver tentato di suicidarsi con i barbiturici, ma dopo poco riportò con sè le figlie a Vienna contro la volontà del marito.

IL PROCESSO PER LA «MAFIA DEL CEMENTO ARMATO»

TRASFERIMENTO A PALERMO DELLA CORTE D'ASSISE BARESE

Palermo, 16

Il processo contro le cosche mafiose del «cemento armato» si è trasferito per tre giorni a Palermo da Bari, dove è iniziato da alcuni giorni. La Corte di assise (Presidente dott. Stea, Pubblico Ministero dott. Zaccaria) dovrà effettuare alcuni esperimenti giudiziari e interrogare alcuni testimoni e imputati, ai quali non è stato possibile recarsi nel capoluogo pugliese.

La Corte ha tenuto udienza nell'aula della prima sezione di Assise. Nel pomeriggio sono stati effettuati due esperimenti. Il primo riguardava l'accertamento del tempo necessario per percorrere la strada tra il viale Lazio e la sede della Questura di Palermo; tale esperimento è collegato al tentato omicidio di un certo Vincenzo Di Maria, uno dei protagonisti dell'attuale processo, un «boss» preso di mira quasi dinanzi alla latteria di proprietà di un suo amico, Francesco Curcurù. Quest'ultimo, in tale occasione, sarebbe uscito in strada in soccorso del Di Maria e di Gerardo Namio, che si trovava in sua compagnia. Subito dopo il fattaccio, dalla Questura partirono alcune auto. Su di una era il commissario Purpi, della «Mobile», il quale sul luogo rinvenne un fucile da caccia le cui canne erano ancora calde.

Il secondo esperimento ha avuto come teatro la zona antistante le carceri giudiziarie dell'Ucciardone. Nei pressi ebbe luogo una violenta sparatoria nell'ottobre del 1961, in stretta connessione, secondo l'accusa, con il precedente attentato. Gli uomini di Vincenzo Di Maria, per vendicare il loro capo, avrebbero attentato alla vita di Carmelo Vitale e di altre persone dalla «cosca» avversaria. Una guardia carceraria avrebbe rilevato il numero di targa di una delle auto che presero parte al «western». Oggetto di quest'altro esperimento era di accertare se era possibile alla guardia decifrare il numero di targa dell'automezzo.

Entrambi gli esperimenti hanno avuto esito positivo, ma i difensori ne hanno contestato la validità, sostenendo che, per quanto riguarda l'episodio di viale Lazio, al tempo del delitto il traffico sulla strada che conduce alla Questura al luogo era molto più intenso, non essendo ancora stato attuato lo scorrimento a senso unico; per ciò che concerne il secondo episodio, è stato obiettato che la visibilità allora era molto più limitata perchè l'illuminazione stradale era meno intensa.

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI PARTE IL GIRO D'ITALIA DA MONTECARLO PER TRIESTE

ANQUETIL RILEVA LA SFIDA DEL NOSTRO GIOVANE CICLISMO

Non più imbattibile nelle cronotappe - Il normanno deve temere Gimondi Adorni, Motta, Zilioli e Dancelli - La parte di Altig - Il gioco delle intese

Montecarlo, 16

Questa edizione del Giro d'Italia, che prenderà il «via» mercoledì da Montecarlo, parte con le pretese di un grande campione, Anquetil, e con le legittime aspirazioni degli italiani, i quali hanno cancellato l'ennesima sconfitta della «Sanremo» prendendosi la rivincita all'estero dove hanno ripetuto le gesta della scorsa stagione quando avevano stabilito un primato senza precedenti, conseguendo 44 vittorie, con Gimondi, Adorni, Bitossi, Dancelli, Zilioli, Durante, Poggiali, Bailetti, Mugnaini e Preziosi. Questa sequenza di affermazioni, aggiunta ai successi di quest'anno di Gimondi, Adorni, Motta, Dancelli, ha riportato in primo piano il ciclismo italiano.

E' proprio Anquetil che fa da termine di paragone per i corridori italiani. Nel 1964 al grande campione normanno, fu sufficiente la tappa a cronometro per balzare in testa alla classifica e rimanervi fino alla conclusione del Giro d'Italia. In questi ultimi tempi, però, l'imbattibilità di Anquetil nelle gare contro il cronometro è stata smentita dal suo rivale Poulidor. C'è da chiedersi, quindi, se anche quest'anno Anquetil può basare i propri piani sulla sola tappa di Busseto per assicurarsi la vittoria finale.

Esistono tutte le premesse per affermare che dovrebbe essere un Giro molto combattuto, un Giro in cui i candidati alla vittoria finale dovranno correre sempre all'attacco, anche se riuscissero ad assicurarsi un certo vantaggio sugli avversari nella parte iniziale. Questa considerazione riguarda Anquetil, Gimondi, Adorni, Motta, Dancelli, Zilioli e gli altri italiani di primo piano. Particolare importanza assume la presenza di Rudy Altig. Il corridore tedesco ha già assicurato alla «Molteni» successi di indubbio valore. Al Giro d'Italia la sua prestazione dovrebbe essere calcolata e basata su un intesa studiata in tutti i particolari. Albani, D.T. della squadra, sa, infatti, quale importanza può assumere nel Giro d'Italia, il sacrificio di un «gregario di classe» quale Altig.

Nel «gioco delle intese» bisogna tenere in considerazione anche quella fra Adorni e Gimondi che ha già visto, più di una volta, la maglia rosa dell'ultimo Giro fare spontaneamente da vero e proprio gregario al pupillo Gimondi. C'è, poi, l'incognita Zilioli il quale, se si troverà in buona forma, con i mezzi di cui dispone, potrebbe a sua volta diventare l'uomo adatto per il successo. Iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro del Giro d'Italia è stata, e rimane, la grande ambizione del corridore piemontese che, finora, ha dovuto accontentarsi del pronostico della vigilia.

Una delle squadre più agguerrite sembra comunque quella di Giorgio Albani che quest'anno si è aggiudicata il maggior numero di successi; contro di essa dovranno compiere sicuramente un lavoro molto difficile Adorni, Gimondi, Anquetil, Zilioli e tutti i corridori di primo piano, italiani e stranieri.

Il Giro d'Italia si prospetta quest'anno come una specie di poligono di tiro nel quale sono già ai loro posti alcuni tiratori scelti decisi a fare centro e tutti in grado di riuscirvi. Le premesse parlano di un Giro abbastanza movimentato e le prime avvisaglie potrebbero venire fin dalla seconda tappa.

INIZIO IL 4 GIUGNO

Calendario della «A» di hockey su pista

Il 4 giugno inizierà il campionato di hockey su pista della Serie A, giunto alla sua 43.a edizione. Vi partecipano dieci squadre. Le novità rispetto l'anno scorso sono rappresentate dalle due squadre neo promosse, la Arengo di Monza e il Breganze. Mancherà il Rapid Modena, che ha rinunciato alla Serie A; al suo posto giocherà il Bassano, retrocesso in «B» l'anno scorso e pertanto chiamato a sostituire il rinunciatario Rapid.

Il girone d'andata si concluderà il 23 luglio; tutte le partite si giocheranno al sabato sera, ad eccezione di quelle in programma alla quinta giornata, che si svolgerà nella giornata festiva del 29 giugno. Il girone di ritorno avrà inizio il 30 luglio; come ogni anno per Ferragosto il campionato osserverà un turno di riposo. Il campionato si concluderà l'1 ottobre.

Due le squadre triestine, la Triestina e il Ferroviario, che dovranno battersi contro tre squadre venete (Marzotto, Bassano e Breganze), tre lombarde (Monza, Lodi e Arengo Monza), una piemontese (Novara) e una emiliana (Amatori Modena). Il campionato si aprirà a Trieste con Triestina-Bassano, mentre il Ferroviario sarà in trasferta a Valdagno. Il «derby» triestino figura in calendario alla sesta giornata, il 2 luglio. La partita di ritorno si disputerà il 10 settembre.

Prima giornata (4 giugno): Marzotto-FERROVIARIO; Monza-Breganze; Novara-Lodi; Amatori Modena-Arengo Monza; TRIESTINA-Bassano.

Seconda giornata (11 giugno): Arengo Monza-TRIESTINA; Bassano-Amatori Modena; FERROVIARIO-Novara; Lodi-Monza; Breganze-Marzotto.

Terza giornata (18 giugno): Marzotto-Bassano; Monza-FERROVIARIO; Novara-Arengo Monza; Amatori Modena-Breganze; TRIESTINA-Lodi.

Quarta giornata (25 giugno): Arengo Monza-Monza; Bassano-Novara; FERROVIARIO-Amatori Modena; Lodi-Marzotto; Breganze-TRIESTINA.

Quinta giornata (29 giugno): Arengo Monza-FERROVIARIO; Lodi-Amatori Modena; Breganze-Bassano; Novara-Marzotto; TRIESTINA-Monza.

Sesta giornata (2 luglio): Bassano-Arengo Monza; FERROVIARIO-TRIESTINA; Monza-Novara; Lodi-Breganze; Amatori Modena-Marzotto.

Settima giornata (9 luglio): Arengo Monza-Lodi; Marzotto-Monza; Bassano-FERROVIARIO; Novara-Breganze; TRIESTINA-Amatori Modena.

Ottava giornata (16 luglio): Marzotto-TRIESTINA; FERROVIARIO-Lodi; Monza-Bassano; Breganze-Arengo Monza; Amatori Modena-Novara.

Nona giornata (23 luglio): Arengo Monza-Marzotto; Bassano-Lodi; FERROVIARIO-Breganze; Novara-TRIESTINA; Amatori Modena-Monza.

Tiro al Piattello. Giovedì, festa dell'Ascensione, grande gara di tiro al piattello allo stand di Muggia, con in palio premi gastronomici. Venticinque piattelli in due serie, a 14 metri. Iscrizioni lire 2 mila. La gara di domenica scorsa è stata vinta da Renato Gigli, davanti a Cacciari, Udovici e Somma.

LA TRIESTINA DOPO LA PARTITA DI CONGEDO DAL PROPRIO PUBBLICO

A DOMANI LA SCELTA DELL'ALLENATORE: MONTANARI COSTA IL DOPPIO DI CACIAGLI

Domenica ambedue erano in tribuna - Commosso commiato del bravo, esemplare Dalio - Il consuntivo di Sadar: «E' andata così...» - Ispiro aspetta il trasferimento

Sarebbe stato facile contarli, domenica a Valmaura, gli spettatori presenti: con un po' di pazienza e senza nemmeno impiegarci molto tempo. Il campionato davvero, per certe squadre che vanno in campo senza il pungolo del risultato ma soprattutto senza un obiettivo reale da tenere presente, finisce troppo tardi. La partita per la partita, dunque e se non fosse per quei quattro giovani smaniosi di farsi notare, tutto si ridurrebbe ad un allenamento di mezza settimana. Sono cose scontate, se vogliamo: il pubblico diserta le gradinate, perchè non attratto dalla partita e i giocatori, consapevoli del disinteresse dei tifosi, sentono l'influenza negativa di quei vuoti e si rassegnano ad un ritmo di tutta tranquillità. Questo almeno in linea generale.

Domenica, per la partita con l'Entella, pur con scarsissimo pubblico, la Triestina si è battuta con animo e con una certa bravura per l'intero primo tempo; poi è stata sopraffatta dal caldo, dalla svogliatezza, dalla tattica addormentatrice degli ospiti, ai quali il punto che si profilava appariva come tanta manna. Pareva che la fine non arrivasse mai, e quando è venuta è stata accolta come una liberazione: alcuni applausi, due cuscini in campo in segno di protesta e arrivederci al prossimo settembre.

Negli spogliatoi abbiamo notato un telegramma di Arcari, appiccicato allo specchio: «Sono sinceramente vicino. Forza ragazzi. Saluti». L'allenatore non è venuto all'ultimo appuntamento, casalingo, forse per non inflazionare il settore. Domenica infatti, oltre a Maran sulla panchina, oltre a Sadar in tribuna, c'erano pure in tribuna il dott. Serafino Montanari e Mario Caciagli, questi ultimi due in ballottaggio per la direzione tecnica della Triestina nel prossimo campionato. La decisione relativa dovrebbe essere presa domani sera dal direttivo alabardato.

Di Montanari si sa tutto, più o meno: la sua buona prova alla Triestina due stagioni or sono, le sue ambizioni, il suo passaggio al Padova, le disgrazie del Padova, il suo congedo tardivo (quando cioè la Triestina aveva già assunto Arcari) e si conoscono anche le infelici espressioni da lui formulate quando era stata ventilata la possibilità di una sua sistemazione alla guida della Triestina 1966-67. Montanari non ha mai smentito l'affermazione secondo la quale non ritornerebbe mai in una società di categoria inferiore.

Di Caciagli si sa un po' meno, ovviamente. E' stato terzino della Spal, della Fiorentina, del Vicenza; è stato alla Lazio quale allenatore in seconda, imperante Bernardini, per tre anni. Ha allenato pure l'Arezzo, la Sambenedettese, la Ternana, dalla quale è stato esonerato alcuni mesi fa, quando la squadra si trovava nelle prime posizioni (cose che capitano: anche Radio, per fare un esempio, aveva lasciato la Triestina in buona salute tre anni fa). Di Caciagli ha detto un gran bene Mazza ed è stato detto bene dal Centro allenatori di Firenze. E' più giovane di Montanari: ha oltrepassato di poco i 40 anni.

Come sarà fatta la scelta? In base a quali criteri deciderà il C.D. alabardato? Peseranno le ragioni tecniche, verosimilmente, ma non saranno trascurate le richieste finanziarie degli interessati. E per quanto la cosa sia segreta, pure è chiaro che Montanari domanda molto più di Caciagli. Secondo le nostre informazioni, Caciagli costerebbe la metà di Montanari. Una facenda delicata, come si vede, dalla quale dipende però il futuro della Triestina, che non vuole nè deve restare avvilita in Serie C. Si è già assunto Memo Trevisan, per il settore giovanile; adesso resta da pensare alla prima squadra.

Torniamo agli spogliatoi. Dalio aveva un nodo alla gola quando ci ha detto che quella appena finita era l'ultima sua partita giocata a Valmaura. «Torno al mio paese — ha precisato — torno a Gozzano, in provincia di Novara. Basta con il calcio. In questi ultimi mesi mi sono fatto un esaurimento nervoso, non vado ad arrischiare più. Devo tornare dai miei, a casa mia, dove hanno bisogno di uno che lavori e stando qui non potevo aiutarli. Guadagnavo per me e basta. A 35 anni ci si può ritirare, ma non senza rimpianti. Con la Triestina ho giocato 4 campionati: tre anni in Serie B (Radio-Colaussi, Montanari, Puppo-Renosto-Frossi) e uno in Serie C (Frossi, Sadar-Arcari). In tutto sono 142 partite, e non sono poche. Conservo un buon ricordo del pubblico triestino, che mi ha sempre apprezzato. Vuole una epigrafe da dedicarmi? Pietro Dalio: nacque povero, visse sulle spine, morì (calcisticamente parlando) a Valmaura».

Su quest'ultima battuta il buon Dalio ci ha fatto una risata, ed era felice di esservi cavato fuori così spiritosamente da un discorso che rischiava di sommergerlo nella commozione. Bravo e buon Dalio: quanta serietà ha sempre messo nel suo lavoro di onesto calciatore!

Di tutt'altro tono le dichiarazioni di Giampaolo Ispiro, un giovane che rischia di invecchiare facendo la riserva e che comprensibilmente aspira ad una maggiore valorizzazione. «Non posso più restare alla Triestina — ha detto —: in tre anni ho disputato una partita ogni due mesi; se andava bene ne giocavo due di seguito. Se non vado via non gioco più, lo garantisco. Mi pare che il CRDA abbia fatto una richiesta: se combinano io sarò felice».

«Dodici partite quest'anno e due reti segnate: per un esordiente è un bilancio abbastanza soddisfacente». E' Canzian ad esprimersi così, dopo avere spiegato che la rete da lui segnata all'Entella era assolutamente irregolare, come tutti avevano visto: ci aveva messo una manata, per concludere, e non poteva essere convalidata.

Gentili ha detto: «Ho collaudato a dovere il ginocchio, e sono felice di poter dire che ormai tutto è passato. Ci tenevo a giocare, a tornare a giocare: gli assenti delle ultime partite vengono dimenticati, dal pubblico e dalle altre squadre, mi capisce? E sarebbe ingiusto, dopo aver disputato quasi intero il campionato».

«Avevo commesso fallo per fermare Venturelli — ha confessato Ferrara — ma l'arbitro non se ne è accorto. E' stato nel primo tempo: Venturelli, a pochi passi da Colovatti, stava per calciare... e improvvisamente il suo piede si è fermato, ed ha colpito con ritardo il pallone. Dalle spalle lo avevo trattenuto io: poteva essere "rigore", se il fallo fosse stato notato. Mi è andata bene oppure sono stato bravo?».

Tocca a Sadar il giudizio complessivo e conclusivo. «La partita è stata interessante nel primo tempo — ha detto — ma si è spenta nella ripresa. La Triestina giocava senza patemi, è andata avanti quasi esclusivamente per l'iniziativa dei più giovani. L'Entella voleva prendersi un punto, e quando era vicina al traguardo ha addormentato la partita».

«Ripensando a Valdagno e alle promesse dell'inizio, questo finale è malinconico, vero?»

«A conti fatti, quel successo con il Marzotto ci ha fatto più male che bene, perchè ci ha illusi. Cinque reti in trasferta del resto autorizzavano ogni ottimismo. Poi il nostro attacco si è addormentato, e per tutto il campionato non ha saputo segnare più di due reti, lontano da Valmaura. Due reti, capisce? Quando si fa tanta fatica per segnare, fuori casa si è condannati alle sconfitte, in casa a mala pena si riesce a fare il risultato. Ma per quest'anno insomma è andata così; per quello prossimo speriamo di trovare anche noi un... Vinicio».

D. d. R.

ELZE E' STATO SCONFITTO E ATTERRATO DA UN CAMPIONE... MONCO

Gonfia per i pugni sferrati la mano sinistra di Benvenuti

Ne ha portati circa seicento - Ha voluto risparmiare la destra convalescente La cavalleria del pugile triestino ha fatto sensazione sul pubblico berlinese

Nino Benvenuti ha conquistato i tedeschi di Berlino Ovest. Li ha conquistati con la sua sportività, con il suo comportamento cavalleresco sul ring, durante il vittorioso incontro di venerdì scorso contro lo sfidante Jupp Elze. E' stata la cosa che Benvenuti ha raccontato con maggior soddisfazione al suo rientro a Trieste, dopo la trasferta in Germania, la prima compiuta all'estero nella sua carriera professionistica.

«Dopo l'attacco portato al mio avversario — ha raccontato Nino — io mi fermavo se lo vedevo in difficoltà, aspettando che si ricomponesse. Ciò è stato molto apprezzato dal pubblico, che mi ha puntualmente applaudito. Tengo alla qualifica di sportività, perchè non mi considero un castigatore sul ring, dove mi batto per divertimento, senza animosità, senza odio nei confronti del mio rivale. Rispetto gli avversari, e mi sento di doverlo fare tanto più quanto mi sono inferiori».

— Ha considerato dunque Elze incapace di impensierirlo...

«Per me è stato un incontro abbastanza tranquillo. Elze è più piccolo di me, ha le braccia più corte: potevo tenerlo a distanza agevolmente. Come sa, la mia mano destra non è ancora a posto: è convalescente della frattura riportata nel confronto con James. Ho voluto risparmiarla, pensando a Seul, all'incontro con Ki Soo Kim per il titolo mondiale dei medi junior, voglio dire. Ho adoperato il destro all'inizio, tanto per ravvivare l'incontro, e l'ho tenuto in serbo fino alla quattordicesima ripresa, quando ho visto che Elze reagiva sempre più lentamente. In quella circostanza ho doppiato un sinistro con il destro, portando una serie di colpi a due mani e con una di queste doppiette l'avversario è finito a terra. Quando l'arbitro lo ha indicato k.o.t., Elze non ha reagito minimamente, segno che ha riconosciuto la validità del verdetto».

— Ma la mano destra che non è stata necessaria contro Elze dovrà pur servire contro il coreano...

«Senz'altro. Ma fino al 25 giugno essa avrà tempo di guarire. Stavolta sono riuscito a salvarla, a scapito di quella sinistra, che è stata costretta ad un superlavoro. Il martellamento di Elze, che è ottimo incassatore, può essere rappresentato da una raffica di almeno 600 pugni. Poco da dire: la mano sinistra si è gonfiata sul dorso. Stamane sono stato dal radiologo dott. Reiss, perchè voglio essere completamente tranquillo: l'esperienza dopo James mi è servita e non voglio portarmi addosso come allora una frattura senza saperlo. Un po' di riposo dovrebbe essere sufficiente però a far cessare il gonfiore».

— Al di fuori di questo gonfiore non ha accusato altri segni dopo l'incontro...

«Qui alla palpebra sinistra ho un piccolo versamento di sangue. E' stato causato da una ditata. Elze involontariamente mi ha tirato un pugno con la mano aperta, e mi ha colpito con il pollice: tutto qui».

— Alla vigilia è stato scritto che Benvenuti avrebbe dovuto guardarsi da un Elze attaccante travolgente. Come è andata in effetti?

«Elze ha cercato all'inizio di imporre il suo gioco, ma io lo ho contrattaccato senza difficoltà, restando fedele al mio stile, alla boxe che preferisco: quella che consente di vedere come un pugno parte e come arriva a destinazione. Elze mi ha aggredito nella sesta ripresa, ma non mi ha colpito in modo dannoso».

— Come vuol considerare questo incontro, rispetto ad altri ugualmente importanti?

«E' difficile fare un paragone, perchè ogni confronto ha una sua fisionomia, secondo i pugili che sono sul ring. Io ne sono soddisfatto, perchè è andato tutto liscio, mi sono trovato freschissimo alla fine, ho potuto accontentare il pubblico, l'arbitro non mi ha mai richiamato. Qualche critico si è detto deluso perchè la fine non è arrivata prima. Ma davvero per Benvenuti si vuol sempre cercare il pelo nell'uovo. Ho vinto, in modo netto, senza prendere pugni in testa: per me va bene così. La critica tedesca e quella francese sono state larghe di elogi. Non mi sono impegnato al massimo, ma perchè avrei dovuto farlo? Mi ero proposto di farcela con una mano sola. Non voglio snobbare Elze, nè umiliarlo affermando che l'ho battuto con una mano sola, ma in effetti il destro l'ho impiegato solo in due riprese».

— Parliamo di Ki Soo Kim allora, che del resto già conosce...

«Infatti l'ho incontrato alle Olimpiadi di Roma; sono passati diversi anni da allora, e certamente sarà migliorato. Ma anch'io forse... Mi recherò in Corea 10 giorni prima del match, al quale attribuisco grande importanza».

— Infatti c'è chi dice che per Ki Soo Kim lei abbia dimenticato Griffith...

«Non mi interessa Griffith in questo momento. Lui se ne infischia dei contratti, non pensa di venire in Italia a combattere, come era stato convenuto prima del suo incontro con il detentore del titolo mondiale dei medi, Dick Tiger. Affari suoi. Prima di finire la carriera io voglio incontrare Griffith, o chi sarà al suo posto; in ogni caso sarà sempre il migliore. E lo incontrerò anche se dovessi recarmi in America, perchè varcare l'oceano non mi impressiona affatto. Però adesso non vado a correre dietro a Griffith».

— Tempo addietro, in una precedente intervista, aveva dimostrato di attribuire più importanza al titolo mondiale dei medi...

«Quello era il sogno più di Amaduzzi che mio. Ho molti impegni cui far fronte, in primo luogo quello di Seul. E voglio essere sufficientemente tranquillo, in vista di esso, senza trovarmi a camminare su due binari. Questo è sicuro, tutto è definito; l'altro è ancora campato in aria: perchè dovrei farci una malattia? Dopo Seul ho altri incontri che mi attendono, ho offerte per prove su dieci riprese, senza titolo in palio dunque, che si possono affrontare senza rischio se si è allenati».

— Diciamolo francamente: non avrà paura di Griffith?

«Paura? Nemmeno per sogno: non lo si può dire a un pugile come me. Solamente non considero questo il momento più opportuno per andare alla ricerca di quel titolo, visto che ne possiedo già uno che mi frutta denaro e popolarità. Sono ragionamenti semplici, e non nascondo l'aspetto utilitaristico degli stessi. Ma in fondo salgo sul ring per battermi contro avversari di valore, mica vado a fare esibizioni. Ripeto: adesso per me Seul è una tappa d'obbligo, perchè difenderò il titolo mondiale sottratto a Mazzinghi, e già difeso contro di lui».

— Vediamo in fretta il programma allora...

«Semplice: resterò a Trieste una settimana, poi inizierò la preparazione. Lentamente, ma razionalmente. Devo arrivare in Corea al vertice della forma».

Benvenuti ha parlato già troppo, per il tempo che aveva a disposizione. C'è la moglie Giuliana che gli è venuta incontro, con i figli Stefano e Macrì. E appena all'angolo della via Pellico, ci sono gli amici, gli ammiratori che lo salutano, che se lo rapiscono. E' il momento di Nino, questo, e se lo merita, per la carica di simpatia che riesce ad esprimere, per la naturalezza dei suoi atteggiamenti. Un collega ha giustamente affermato che Nino è il miglior «press agent» di Benvenuti. Basta osservarlo nelle interviste televisive per accorgersene.

Dante di Ragogna



(«Giornalfoto»)
Nino Benvenuti nel reparto telescriventi del nostro giornale

Campionati studenteschi di tennis a Trieste

Sui campi di via Guido Reni a Trieste si sono conclusi ieri pomeriggio i campionati provinciali studenteschi di tennis con l'assegnazione dei due titoli in palio nella specialità del doppio. La coppia Zelco-Gelletti fra gli allievi e quella composta da Renier-Toffolutti nella categoria juniores, entrambe dell'Oberdan, si sono imposte rispettivamente su Avanzo-Mustacchi del Petrarca (6-5, 6-2) e su Du Ban-Assalini dell'Oberdan (6-3, 6-2). I titoli del singolare sono andati, come noto, a Tarabocchia e a Toffolutti. Nelle due classifiche per Istituti al primo posto risultano i tennisti dell'Oberdan.

AL 49.o GIRO D'ITALIA

PER I GIOVANI CAMPIONI un Gran Premio della montagna giovane

D'accordo, una corsa a tappe la si può vincere in pianura, nei tratti a cronometro e anche in discesa. L'hanno spiegato in lungo e in largo i tecnici e, qualche volta l'hanno dimostrato con i fatti i campioni. Ma noi restiamo del nostro parere. Perchè sia bello un Giro d'Italia deve essere vinto in salita.

E i giovani ci danno ragione: da un po' di tempo a questa parte i vari Adorni, Gimondi, Motta non lasciano scappare occasione, siano dure rampe o lunghi e sfiancanti saliscendi, per dare battaglia e scattare a ripetizione. A noi, ed evidentemente anche a loro, il ciclismo piace così.

Quest'anno il Giro si annuncia come la corsa dei giovani e, anche sulle montagne i grandi avversari stranieri dovranno, prima di tutto, fare i conti con la nuova generazione dei ciclisti italiani.

Ma cosa faranno i nostri tanto applauditi ragazzi da Montecarlo a Trieste?

Loro hanno promesso di passare primi sotto tutti e 19 gli striscioni del Gran Premio della Montagna Remington Rasoi: anche a Monesi, a Rocca di Cambio, a Brescia la Maddalena, a Bezzecca dove Traguardo della Montagna e Arrivo sono sotto lo stesso striscione. Noi, sportivi italiani, glielo auguriamo vivamente.

E' nella logica delle cose che i giovani vincano e si prendano le soddisfazioni e i premi più importanti: come è nella logica delle cose che invitarli alla vittoria sia non tanto un qualsiasi prodotto in cerca di pubblicità ma il rasoio che «rade girando un bottone», un prodotto moderno, giovane, nato per soddisfare le esigenze di una vita sportiva e dinamica, della vita d'oggi.

Ma, anche quest'anno, la Remington non si accontenterà di invitare i giovani campioni alla vittoria: vuole ringiovanire tutto, campioni, «tifosi», gregari, giornalisti, tecnici, «suiveurs». Dall'automezzo della Remington che, ogni mattina, offrirà a tutti un servizio di rasatura inappuntabile e veloce si sprigionerà una simpatica e allegra atmosfera di giovinezza. E, se i «girini» non approfitteranno del nuovo Remington durante le battaglie infuocate delle XXII tappe state tranquilli che verranno sull'automezzo nella giornata di riposo. Nei periodi di tregua s'accorgeranno anche loro d'aver bisogno di una rasatura perfetta, di una rasatura giovane, di una rasatura Remington.

TROFEO UOMO DREHER un nuovo premio per il Giro d'Italia

Il monte premi del Giro d'Italia 1966 sarà arricchito di uno speciale trofeo: il «Trofeo Uomo Dreher». La Dreher ha inteso celebrare così la scelta di Trieste come tappa conclusiva del Giro: a Trieste infatti, 101 anni fa, sorse la prima fabbrica di Birra Dreher.

Il «Trofeo Birra Dreher» avrà una sua classifica, nettamente differenziata da quella generale del Giro. Non sarà basata sulla somma dei tempi realizzati da ciascun corridore nelle singole tappe, ma terrà conto unicamente dei piazzamenti ottenuti dagli atleti nelle varie tappe. Il «Trofeo Uomo Dreher» si propone infatti di premiare l'atleta che durante tutto il Giro dimostrerà le maggiori doti di tenacia e di costanza di rendimento: l'uomo che riuscirà a inserirsi nel plotoncino dei primi arrivati su ogni traguardo, l'uomo che non si lascerà mai sorprendere nelle posizioni arretrate del gruppo, l'uomo che vivrà ogni tappa da protagonista: in una parola, l'Uomo Dreher.

Spesso il Giro si risolve in una sola tappa: il campione guadagna in una sola frazione della lunga gara un tale vantaggio sui concorrenti, da annullare i ritardi accumulati sino a quel momento e vivere agevolmente di rendita per il resto del percorso. Si è dato persino il caso di alcuni Giri in cui la maglia rosa finale non vinse neppure una tappa. Il «Trofeo Uomo Dreher» procede invece controcorrente, volendo individuare nella massa degli atleti l'uomo che lotta sempre in prima linea, collezionando il maggior numero di buoni piazzamenti.

Il regolamento del Trofeo favorisce tale scopo. Il premio verrà attribuito mediante punteggio. Ai primi 15 corridori arrivati di ciascuna tappa verrà assegnato il seguente punteggio: 25, 20, 16, 14, 12, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Il punteggio così conseguito servirà alla compilazione della classifica finale. In caso di arrivi «a pari merito», tutti i corridori compresi nel «pari merito» riceveranno il medesimo punteggio.

Il «Trofeo Uomo Dreher» è dotato di 3 milioni complessivi di premi. Ad ogni tappa, verrà compilata una classifica parziale: il corridore in testa a questa classifica riceverà il «Boccale Dreher» e un premio di 50.000 lire; il secondo un premio di 30.000 lire, e il terzo di 10.000 lire.

Al vincitore della classifica finale andrà il «Trofeo Uomo Dreher», un artistico boccale di argento, oltre ad un premio di 600.000 lire. Il secondo classificato otterrà un premio di 200 mila lire, e il terzo di 100.000 lire.

Il «Trofeo Uomo Dreher», che ha ottenuto l'approvazione e il patrocinio del giornale organizzatore del «Giro d'Italia», costituirà certamente un maggior incentivo per gli atleti in gara, favorendo un sempre più acceso agonismo negli interessi superiori dello sport.

SI CHINA IL GAGLIARDETTO DELL'A.S. CORMONESE

E' morto Germano Mian già ala destra della Nazionale

Cormons, 16

E' deceduto Germano Mian, calciatore tra i più valorosi della Triestina degli anni 30 e da qualche tempo allenatore della squadra dell'A. S. Cormonese. Aveva 54 anni. Con lui scompare uno degli atleti di maggior rilievo usciti dal fecondo vivaio del sodalizio cormonese, nelle cui file a soli 15 anni, già preannunciava quelle doti di carattere che dalla casacca grigiorossa dovevano portarlo a quella azzurra della Nazionale italiana.



Germano Mian a vent'anni

Nel ruolino di marcia di Germano Mian, ogni tappa è una affermazione delle sue risorse di atleta. Tre anni dopo il suo debutto nella Cormonese, passa al CRDA di Monfalcone e quindi allo Spezia, ma è nella Triestina che si afferma in campo nazionale. E' un'ala destra dotata di eccezionale velocità e di un tiro potente. E' il tipo di giocatore che piace a Vittorio Pozzo: Germano conosce l'onore della maglia azzurra. Ceduto per due stagioni, insieme con Nereo Rocco, al Napoli, l'anno successivo è nella Salernitana e, ormai nel declino della carriera passa all'Udinese. Tra una tappa e l'altra del suo lungo cammino di calciatore, l'ambitissima investitura azzurra: gioca con la Nazionale a Praga contro la Cecoslovacchia e quindi con i cadetti contro la Svizzera. Allenatore prima della Pro Gorizia e quindi da oltre dieci anni della Cormonese, che, grazie alla sua appassionata ed accorta regia, vince clamorosamente il campionato di promozione.

La morte ha colto Germano Mian mentre ancora si prodigava generosamente per la bandiera grigiorossa che oggi per lui si abbruna e si ammaina in segno di lutto. I funerali si sono svolti oggi con largo e commosso concorso di sportivi.

L'AUTORADIORADUNO DI PRIMAVERA ALLA TERZA PROVA

I 266 EQUIPAGGI GIULIANI AMMESSI ALLA FASE INTERREGIONALE

Duecentosessantasei equipaggi giuliani sui 531 classificati, hanno ottenuto la qualificazione alla terza fase dell'Autoradioraduno di Primavera.

Ecco la classifica ufficiale degli ammessi:

1) ex aequo: Fantuzzi Giovanbattista (UD), Mosso Mario (GO), Zennaro Gianluigi (GO), Balani Daniele (GO), Gianesini Renata (GO), Malfertheiner Fernando (GO), Volpi Silva (GO), Rubino Aulo (GO), Fornasier Pier Luigi (GO), Cherin Nicolo (GO), Drelie Gelasca Mario (TS), Mamolo Gabriella (TS), Belleli Pietro (TS), Cappellari Gianfranco (TS), Stock Aldo (TS) punti 0,000.

16) ex aequo Sgrazzutti Maria (G), Magliocchetti Luciano (UD) 0,0004; 18) Cappello Paolo (TS) 0,0014, 19) Mian Bruno (G) 0,0032, 20) ex aequo: Pravisani Dario (UD), Gargaglia Italo (UD) 0,0036, 22) Buranello G. Carlo (UD) 0 0080; 23) ex aequo: Dalfovo Umberto (TS), Gentile Claudio (TS) 0,0172; 25) ex aequo: Mutinati Giorgio (TS), Zampolli Ettore 0.0190; 27) Gallina Vito (UD) 0.0256; 28) Gallina Eugenio (UD) 0.0278; 29) Bertocchi Liana (UD) 0.0304; 30) ex aequo: Diodati Carmine (UD), Navarra Piero (UD), Poli Furio (TS), Ricci Pietro (TS), Kostoris Alessandro (TS), Zonta Fabio (TS), Giovannini Roberto (TS), Antonini Sergio (TS), Goruppi Mario (TS) 0.0398; 39) Sabidussi Aldo (TS) 0.0518; 40) Cassio Antonio (UD) 0.0536.

41) Videri Francesco (TS) 0.0596; 42) Giacobbi Ennio (UD) 0.0636; 43) Turinetti Bruno (TS) 0.0776; 44) Biasutti Umberto (TS) 0.960; 45) ex aequo: Meula Luciano (TS), Luzzatto Tullio (TS), Viezzoli Marino (TS), Frezza Bruno (TS), Marassi Paolo (TS), Bilotti Andrea (UD), Aloisio Ugo (UD), Colpo Aldo (UD), Sartori Pier Umberto (UD), Cricchiutti Rosalba (UD) 0.0964; 55) Zotta Verdiano (TS) 0.1070; 56) ex aequo: Solvi Luigi (TS), Annovi Ermanno (TS), De Vivo Ennio (TS) 0.1110; 59) Capobianchi Giancarlo (UD) 0.1364; 60) Giannini Tullio (TS) 0.1436; 61) Zacchigna Francesco (GO) 0.1522; 6) Forzoni Renato (TS) 0.1670; 63) Soldano Nicola (TS) 0.1764; 64) Re Mario (GO) 0.1910; 65) Grava Giorgio (TS) 0.2216; 66) Ronchitelli Roberto (UD) 0.2232; 67) Moro Glauco (UD) 0.2480; 68) ex aequo: Mior Venanzio (TS), Torossi Giovanni (UD), Ottogalli Lorenzo (UD) 0.2964; 7) ex aequo: Lenzoni Vinicio (TS), Fortunato Ugo (UD), Delfabro Sergio (GO), Borta Gianni (UD) 0.3036; 75) Polonio Giovanni (TS) 0.3200; 76) Cassata Francesco (TS) 0.3388; 77) Selva Mario (GO) 0.3444; 78) Veccia Luciano (UD) 0.3716; 79) ex aequo: Bardaini Roberto (UD), Rupena Giorgio (TS) 0.3964; 81) ex aequo: Crisciani Armando (TS) Bassasini Stefano (TS), Muscardin Bruno (TS) 0.4036; 84) Marsilli Rinaldo (TS) 0.4412; 85) Mahne Andrea (TS) 0.4444; 86) Mennuni Angelo (TS) 0.4542; 87) ex aequo: Moretti Gabrielle (UD), Balbusso Gianni (UD) 0.4964.

89 ex aequo: Tegano Giuseppe (UD), Zandomeni Alberto (TS), Rigo Marcello (TS), 0.5036; 92) Cominotto Italo (UD), 0.5092, 93) Vadori Attilio (UD), 0.5330, 94) Vollari Paolo (TS), 0.5532, 95) Tripani Sergio (TS), 0.5536, 96) Fogar Armando (TS), 0.5564, 97) Siavich Pierpaolo (TS), 0.5710, 98) Trevisan Livio (UD), 0.5804, 99) Bin Gualtiero (TS), 0.5964, 100) Zanco Sergio (UD), 0.5984, 101) Biasutti Claudio (UD), 0,6170, 102) ex aequo: Ersetti Dario (UD), Di Salvatore Pierantonio (UD), 0.6364, 104) Irmi Mario (TS), 0.6514, 105) Birri Renza (UD), 0.6730, 106) Papadopulos Elio (TS) 0.6956; 107) ex aequo: Tagliaferro Serena (TS), De Feo Leonardo (GO), Brianese Sergio (UD), 0.6964, 110) Zago Antonio (TS), 0.7036, 111) Spangher Luciano (GO), 0.8000, 112) Brinis Bruno (UD), 0.8434, 113) Agnoletto Angelo (TS), 0.8964.

114) ex aequo: Metti Claudio (GO), Zembon Bertoja Piero (UD), Morelli Mario (UD), Silvestrelli Lamberto (UD), Gregori Mario (TS), Finzi Furio (TS), 0.9036, 120) Tognon Franco (TS), 0.9536, 121) Spessot Valentino (GO), 0.9608, 122) Soranzo Giovanni (GO) 0.9664, 123) Facchin Franco (UD), 0.9742, 124) Svetina Mario (TS) 0.9764, 125) De Anna Michele (UD), 0.9964, 126) Contento Giorgio (TS), 1.0036, 127) Giusti Marcello (TS), 1.0044, 128) Pesante Augusto (UD), 1.0572, 129) ex aequo: Stacul Paolo (GO), Zoratti Egidio (UD), Cipolla Sergio (UD), Driussi Walter (UD), Gambarini Benito (UD), Vita Alfonso (UD), Riccardi Gennaro (UD), Contin Ugo (UD), Natale Guido (UD), Cosmi Ugo (UD), Maffei Luciano (UD), Russo Elio (TS), Alfieri Aldo (TS), Jenco Mario (TS), Pisani Fabio (TS), Savi Sergio (TS), 1.0964, 145) Pascot Paolo (TS), 1.1036, 146) Marsi Marino (TS), 1.1938, 147) ex aequo: Caffou Eliana (TS), Perhaus Giovanni (TS), 1.1964, 149) ex aequo: Bruni Renato (TS), Favento Giorgio (TS), 1.2036, 151) Piccinin Bruno (TS), 1.2304, 152), Monni Alessandro (GO), 1.2498, 153) Zanot Ariella (TS), 1.2536, 154) Rener Claudio (TS), 1.2544, 155) Travain Plinio (GO), 1.2670, 156) Stabile Italo (TS), 1.2924, 157) ex aequo: Cirio Sergio (UD), Burelli Adalberto (UD), Penso Ferruccio (UD), 1.2934, 160) ex aequo: Gei Angelo (UD), Miani Gaetano (UD), 1.2964, 162) ex aequo: De Crignis Primo (UD), Copetti Nereo (UD), Santi Feliciano (UD), Stabile Lido (GO), Coretti Gennaro (TS), Volpi Franco (TS), Brosch Claudio (TS), 1.3036, 169) Pecorari Ennio Silvano (GO), 1.3064, 170) Pellegrino Enzo (GO), 1.3098, 171) Beltramini Tarcisio (UD), 1.3168, 172) De Pei Giuseppe (TS), 1.3226, 173) Pertot Luciano (TS), 1.3326, 174) Stancanelli Arnaldo (TS), 1.3330, 175) Turco Armando (TS), 1.3400, 176) Cova Giorgio (TS), 1.3536, 177) Divo Romano (TS), 1.3696, 178) Ferluga Alfredo (TS), 1.3864, 179) Testoni Gianfranco (UD), 1.3906, 180) Fabian Silvano (TS), 1.3916, 181) Fogar Graziano (GO), 1.3944, 182) ex aequo: Amorosi Pellegrino (TS), Chalvien Lucio (TS), 1.3964, 184) Colonna Adalberto (TS), 1.4036, 185) ex aequo: Velicogna Alfredo (TS), Tremul Ugo (TS), 1.4544, 187) Turco Edgardo (TS), 1.4736, 188) Dainese Giorgio (TS), 1.4750, 189) ex aequo: Marinelli Vittorio (TS), Stabile Tullio (TS), 1.4856, 191) ex aequo: Foti Antonino (TS), Pelloni Giancarlo (TS), 1.4864, 193) Virgolin Fulvio (GO), Conti Carlo (UD), Magagnini Raimondo (GO), Bonopera Gianfranco (UD), 1.5036, 197) Caviglia Corrado (TS), 1.5338, 198) Janizzaro Vincenzo (UD), 1.5476, 199) Tuvolino Luigi (UD), 1.5754, 200) Saccheri Armando (UD) 1.5860.

201) ex aequo: De Leonardis Fabio (TS), Zacchigna Claudio (TS), 1.5964, 203) Facini Luigi (UD) 1.6376, 204) Fabrici Fulvio (TS), 1.6384, 205) ex aequo: Donatis Ferruccio (UD), La Rosa Maurizio (TS) 1.6436, 207) Glassetti Giorgio (TS), 1.6554, 208) Ferluga Lionello (TS), 1.6636, 209) Sarti Franco (TS), 1.6668, 210) Buffon Pietro (TS), Cimador Flavio (TS), Marin Paolo (TS), Giacomelli Franco (TS), 1.6676, 214) Catalan Luciano (TS) 1.6678, 215) Negri Stori Elena (GO), 1.6680, 216) Viezzoli Luigi (GO), 1.6852, 217) Salafia Alessandro (UD) 1.6910, 218) Zotti Aldo (GO), Vidon Franco (GO), Floreani Armando (UD), Pablovich Claudio (TS), 1.6964, 222) Cremonese Antonio (UD), 1.7036, 223) Devescovi Mario (GO), 1.7130, 224) Bonduri Attilio (TS), 1.7236, 225) Pangher Claudio (TS), 1.7278, 226) Volpi Silvano (TS), 1.7520, 227) Rossetti Furio (TS), 1.7830, 228) Cianchi Marino (UD), 1.7930, 229) Nicoloso Nino (UD), 1.8036, 230) De Biasio Filiberto (UD), 1.8318, 231) Rados Gianfranco (TS), 1.8964.

232) ex aequo: Ielasi Domenico (TS), Cavallini Umberto (TS), Piscedda Natalino (TS), Ruffino Illuminata (TS), Semeraro Aurelio (TS), Abba Ervino (TS), D'Agostin Adriano (UD), Morgante Giosuè (UD), Monutti Quirino (UD), Gobessi Anita (UD), Degano Gianpaolo (UD), Pittioni Alessandra (UD), Frattulini Ferdinando (UD), Valentinis Filiberto (GO), 246) Pesce Alfredo (TS), 1.9436, 247) Vidoni Del Mestre Walter (UD), 1.9486, 248) Simonelli Wagner (GO), 1.9682, 249) Orazi Claudio (UD) 1.9830, 250) Macchecchini Armando (GO), 1.9836, 251) ex aequo: Illicher Tullio (GO), Sfrecola Ruggero (TS), 1.9964, 253) Russo Ferruccio (TS), 2.0036, 254) De Zotti Pierguido (TS), 2.0398, 255) Onofri Roberto (TS), 2.0710, 256) ex aequo: Gatti Gian Piero (UD), Mantoani Giuseppe (UD), Caristi Salvatore (TS), De Rosa Angelo (TS), 2.0964, 260) ex aequo: Miani Luciano (GO), Pittini Giorgio (UD), Primon Luigi (UD), 2.1036, 263) Miceli Vittoria (TS), 2.1286, 264) Cipolla Francesco (TS), 2.1724, 265) Radivo Giorgio (TS), 2.2690, 266) Metrikoveo Attilio (GO), 2.2964.

IN NOTTURNA A S. GIOVANNI

Roianese - Don Bosco

Per la seconda giornata d'andata del torneo notturno di calcio «Città di Trieste», si incontreranno questa sera con inizio alle ore 21 sul campo di viale Sanzio le squadre della Roianese e del Don Bosco. Entrambe sono impegnate nella conquista della seconda poltrona alle spalle del Cremcaffè, per cui è facile immaginare che profonderanno nella lotta tutte le migliori energie.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

MEDIA età paziente sana indipendente offresi compagnia assistenza lavori leggeri presso signora sola orario da combinarsi. Cassetta 1 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI prestaservizi mattina. Accerboni, via Corridoni 2. 26006 B

CERCASI giovane tuttofare referenziata. Telefonare 90469. 48289 B

CERCASI subito tuttofare per due settimane. Telef. 30306 dalle 8 alle 9. 48749 B

CONIUGI soli assumono giovane stabile disposta partecipare villeggiatura mesi estivi stipendio comodità aggiornate. Telef. 37502, ore ufficio. 48761 B

DOMESTICA stabile onesta affettuosa media età, amante bambini, cercasi. Tel. 37286. 401 B

GIOVANE pratica referenziata cercano coniugi con bambina dalle 8 al pomeriggio ore da destinarsi. Trattamento ottimo. Tel. 24484. 26052 B

PRESTASERVIZI referenziata, giornalmente ore 8-10 cerco. Fabio Severo 38, pt. 26012 B

PRESTASERVIZI cercasi ore 8.30-15. Tel. 69272. 25984 B

C Richieste d'impiego L. 20

ASSISTENTE di cantiere direzione lavori impianti industriali e civili offresi. Cassetta 48787 C SPI.

CONIUGI 50enni esperienza venticinquennale offronsi per portineria. Cassetta n. 47112 C SPI.

CORRISPONDENTE tedesco inglese offresi. Cass. 48595 C, SPI.

RISQUOTITORE onestissimo offresi subito per ditta privata oppure ente pubblico anche mezza giornata od ore singole da combinarsi. Telef. 31327, giornalmente 10-12. 48733 C

VOLONTEROSO offresi prontamente per recapito fiori domicilio anche ore singole. Telefonare 31327, 10-12. 48733 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE esegue lavori accurati, stanze cucine appartamenti ecc.; coloriture olio lavabile carta ecc., prezzi modici. Telefonare 732054. 48727 CC

A.A.A. MURATORE esegue restauri quartieri negozi facciate tetti pitturazioni posa pavimenti rivestimenti. Tel. 29004. 26032 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura. Impresa GEOMETRA MOIOLI, telefonare 65860. 25970 CC

A.A. PITTORE esegue stanze lavabile L. 20.000; tempera L. 13 mila. Tel. 94100. 25972 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 25668 CC

ANTENNE riparazioni televisori radio transistor fonovaligie. Udine 19. Telefonare 68431. 26042 CC

FALEGNAMERIA ripara scuri avvolgibili, pittura, lavori in genere. Telef. 94725. 48739 CC

FORMICA eseguiamo ripostigli ripiani sportelli acquai rivestimenti vari. Telefono 44778, via Tesa 50.. 48657 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 26014 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 94616. 48767 CC

PITTORE camere cucine appartamenti tempera lavabile coloriture olio. Prezzi modici. Telefonare 723823. 25966 CC

RADIOTELEVISIONE laboratorio specializzato ripirazioni impianti antenne. Telefono 725233. 26044 CC

RIPARAZIONI urgenti radio TV, installazione antenne. Telefono 730310. 48419 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AIUTO commesso o apprendista cerca alimentari Giordano, piazzale Rosmini tel. 44148. 48337 D

AIUTO banconiere cerca prontamente Torrefazione Brasil, via Battisti 12. 48783 D

APPRENDISTA commessa massima paga domenica libera Felice Venezian 13. Telefono 23850. 25960 D

APPRENDISTA commesso quindicenne, volonteroso assumiamo per deposito ingrosso. Telefonare 37286. 400 D

APPRENDISTA aiuto banconiera cercasi. Gelo Bar, Giulia 5. 26000 D

APPRENDISTA commesso-a cerca alimentari Aldegardi 1, S. Luigi. 48751 D

APPRENDISTA per confezioni cercasi. Presentarsi presso camiceria Scheri, via Crispi 2. 48757 D

APPRENDISTA commessa panetteria cercasi. Via S. Lazzaro 5. 26036 D

APPRENDISTA per confezioni massima retribuzione cercasi. Ziliotto, via Milano 16. 26010 D

APPRENDISTA commesso e fattorino 15 anni cercansi. Ditta Ziglio, corso Italia 26. 26034 D

APPRENDISTA commessa per panificio cercasi. Tel. 90921. 26046 D

ASSUMIAMO ambosessi ovunque residenti facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: ORL, via Gioberti 10, Sesto (Milano). 5827 D

BANCONIERE pratico assumesi. Telef. 221450. 48753 D

BANCONIERE aiuto cercasi. Caffè Stella Polare, piazza S. Antonio 6. 25956 D

BAR buffet «Continental» cerca cameriere per buffet e posteggio. Telefonare 95285. 25998 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo - F. 5762 D

CERCASI lavorante e apprendista parrucchiera. Salone Angela, telef. 734363. 48735 D

CERCASI lavorante pasticciere. Panificio pasticceria, via Matteotti 52. Tel. 93563. 26004 D

CERCASI praticante ufficio possibilmente conoscenza croato. Piazza S. Giovanni 4, Biochemical; ore 8.30-12. 26026 D

CERCASI sarta per riparazioni assunzione stabile presso negozio confezioni. Emporio Fiorentino, S. Maurizio 16. 26008 D

CERCASI dattilografa sedicenne primo impiego. Scrivere alla C.I.E.P.R. S.p.A. Trieste casella postale 425. 26028 D

DUINO: cercasi donna tuttofare pratica preferibilmente fissa o lungo servizio. Telefonare n. 20878. 125 D

FATTORINO giovane con patente motofurgoncino buone referenze cerca negozio via XXX Ottobre 16. 25968 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività interessante. Minimo 23 anni vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 46886 D SPI.

ISOTHERMO bruciatori cerca apprendisti. Tel. 722227. 25962 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi posto stabile volonterosa. Telefonare ore 8-10, 13-17, 46141. 25855 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cercasi, via Macchiavelli 15 tel. 35708. 25945 D

PELLICCIAIO qualificato solo lavorazioni fini cercasi; massima retribuzione, lavoro continuato. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 26010 D

PRATICANTE ufficio cognizioni dattilografia cercasi. Cassetta n. 48763 D, SPI.

RAGAZZO o ragazza per bar cercasi. Caffè Stella Polare, p. S. Antonio 6. 25956 D

SIGNORINE / SIGNORE bella presenza volontà desiderose avviarsi lavoro interessante, sicuro, ottimi guadagni cercansi. Presentarsi subito uffici E.I. via Coroneo 33 - I piano. 26056 D

STAZIONE servizio e rifornimento Total, piazza Duca degli Abruzzi cerca giovane 16-18enne.

E Rich. cam. e pens. L. 40

CAMERA ingresso libero scale cercasi. Cassetta 25861 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza due letti con o senza vitto. Tel. 58851. 48731 F

AFFITTO camera centralissima uso bagno con pensione. San Francesco 2, portiere. 48571 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, ecc., traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

OCCHIALI vista custodia rossa smarriti domenica Sistiana mancia telefonando 34463. 26022 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALVIANO - NAVALI prontingresso attico 4 stanze, doppi servizi, ascensore interno, lussuoso, mq. 70 terrazza mare, affitta IMMOBILIARE ITALIA 38102. 183 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIALE stanza, cucina 26.000: COLOGNA 2 stanze, stanzetta, 42.000. FRAUSIN stanza, cucina, 23.000. BAIAMONTI soggiorno, 2 stanze, 38.000 DIAZ 4 stanze, 45.000. SANSOVINO salone stanza stanzetta 60.000, affittansi. Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, 61512, PONTEROSSO 3. 183 I

A.A.A. APPARTAMENTI varie zone costruzioni nuove signorili e vecchie da 1-4 stanze affittansi prontamente prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 48791 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta 2-3-4 stanze Viale, Sanfrancesco, Coroneo, Istria, Valmaura, Sangiacomo. 25994 I

A. PARAGGI Diaz, IV p., 2 stanze 2 stanzette cucina bagno affittasi giugno. Tel. 95982. 48777 I

A. ZONA Garibaldi IV 4 stanze stanzetta cucina vano bagno affittasi. Tel. 95982. 48779 I

AFFITTASI appartamento quattro stanze lussuoso; altro via Rossetti 4 stanze modesto; altro Coroneo, 4 stanze modesto; altro Coroneo, camera cucina; altro vi adell'Istria, matrimoniale soggiorno cucinino bagno centralnafta. Amm.ne corso Italia 29. 48797 I

AICA affitto appartamento tre stanze paraggi Carducci 30.000. Aica, Canalpiccolo 2. 25988 I

AICA affitto appartamento paraggi Borsa, 4 stanze 27 mila. Aica, Canalpiccolo 2. 25988 I

ALLOGGIO V piano (Pascoli), stanza stanzetta cucina gabinetto affittasi. Telefonare 95982. 48775 I

ALLOGGIO paraggi Venezian, 2 stanze 2 stanzini cucina affittasi. Tel. 95982. 48777 I

APPARTAMENTO BAZZONI, 2 stanze cucina bagno 30.000 affitta libero; altro DELL'ISTRIA, 2 stanze cucina bagno ripostiglio due verande centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 48771 I

APPARTAMENTO BROLETTO, 3 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 48785 I

APPARTAMENTO camera cucina bagno orticello 25.000 S. Giovanni. Amministrazione Crispi 9. 26024 I

APPARTAMENTO cinque stanze una stanzetta bagno installato centralnafta ascensore disponibile 30 giugno affittasi via Stuparich lire 60.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26048 I

APPARTAMENTO due stanze una stanzetta bagno non installato affittasi lire 26.000 mensili via Vecellio. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26050 I

APPARTAMENTO in villa senza giardino, salone tre stanze doppi servizi centralnafta terrazza affittasi via Romagna. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26048 I

APPARTAMENTO LOCCHI, due stanze cucinetta bagno ripostiglio terrazza centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 48771 I

APPARTAMENTO paraggi CANOVA, 3 stanze cucina bagno terrazza poggiolo autoriscaldamento ripostiglio affitta 38.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 48785 I

APPARTAMENTO quattro stanze doppi servizi centralnafta ascensore adatto anche uso ufficio affittasi lire 70.000 mensili via Milano 17, piano V. Rivolgersi portiere. 26048 I

APPARTAMENTO tre stanze, una stanzetta, bagno installato, riscaldamento autonomo, disponibile 30 giugno, affittasi lire 38 mila mensili via Piccardi. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26050 I

APPARTAMENTO via FLAVIA, 2 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 48785 I

APPARTAMENTO stanza stanzetta III p., 18.000; altro soffitta stanza cucina, 7000, affittansi. La Commerciale, Torrebianca 26. 25958 I

ATTICO lussuoso salone 2 stanze stanzetta doppi servizi vaste terrazze centralnafta ascensore affittasi via Milano 15. Rivolgersi portiere. 26048 I

CAMERA cucina 9.000; bicamere cucina 20.000 con spese; tricamere cucina 28.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 26016 I

CAMERA cameretta soggiorno cucinino bagno due poggioli 32 mila affitttiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 26016 I

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang via U. Bassi
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labo
- **PATRINI** — via XX Settembre - Ponte
- **TRUSSI** — piazza Fontane Marose
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
- **SAF** — della Stazione di Porta Brignole

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste - Marsiglia Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) ... la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
6.58	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
9.00	D	Poggioreale - Lubiana Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.03	A	Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul - Belgrado Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — In Inghilterra si è iniziato lo sciopero dei marittimi. Nella veduta, navi bloccate al molo Royal Albert di Londra. La situazione appare già grave e in taluni settori del porto le unità bloccate impediscono il movimento delle navi estere

LA RESISTENZA SI ORGANIZZA DOPO L'IMPROVVISO COLPO DI MANO

Non si piegano a Ky i ribelli sudvietnamiti

Ridivampano gli scontri a Danang - I buddisti sollecitano l'intervento degli americani contro il Governo - Pire pronte per suicidi di protesta

Saigon, 16

Il Vietnam del Sud è sull'orlo di una disastrosa guerra civile: a Danang, occupata parzialmente ieri dai marines inviati dal Primo Ministro Cao Ky, le truppe di Saigon e le forze ribelli (studenti, buddisti, soldati del 1.o Corpo d'armata) si fronteggiano in un clima di esrtema tensione. Esaurita la sorpresa del colpo di mano attuato dal Premier, in tutto il Nord del Paese la resistenza al Governo centrale si va organizzando, e Hue — l'antica capitale imperiale — ne sta divenendo il centro propulsore: i capi militari avversi a Ky esortano i loro uomini e tutta la popolazione a «sollevarsi e combattere».

Intanto gli americani sembrano messi «fuori gioco» e, mentre le truppe sono consegnate nelle caserme e nelle basi, le autorità statunitensi vanamente cercano di convincere i leaders sudvietnamiti a evitare un pazzesco urto fratricida, sottolineando che da una guerra civile gli unici a trarne vantaggio sarebbero i Vietcong; questi ultimi, dal canto loro, approfittando della caotica situazione, hanno intensificato nelle ultime ore le azioni di guerriglia a Saigon.

A Danang le truppe governative presidiano i punti strategici della città, con postazioni di mitragliatrici agli incroci delle strade; è diffuso il timore che le forze ribelli che hanno il comando a Hue marcino sulla città per «liberarla» a loro volta. Stasera si sosteneva con insistenza che un forte contingente di ribelli si starebbe dirigendo verso Danang, mentre altri reparti antigovernativi si starebbero trincerando in previsione di attacchi dei marines di Ky.

Il colpo di mano di Ky a Danang è stato fulmineo; carri armati, autocarri con mitragliere e reparti motorizzati hanno fatto irruzione nella città, con 'a protezione degli aerei. Secondo notizie ufficiose undici sono stati i morti negli scontri, ventuno i feriti: ma si tratta di cifre lontane dalla realtà. Ky ha personalmente guidato l'azione che ha portato a Danang 3800 soldati lealisti; poi, ha annunciato la sostituzione del comandante del 1.o Corpo d'armata, generale Ton That Dinh, con il cattolico, maggior generale Huynh Van Cao.

Nella città divisa tra ribelli e lealisti, gli antigovernativi hanno proclamato oggi lo sciopero generale, lasciando insepolte le vittime della battaglia nelle vie e minacciando l'autoimmolazione di tre anziani monaci buddisti. All'esterno della pagoda di Tinh Hoi sono state erette tre pire funebri; i buddisti dicono che i monaci si bruceranno vivi se la pagoda, uno dei pochi capisaldi antigovernativi superstiti, sarà attaccata.

A tarda ora si è appreso che nelle prime ore di martedì (ora locale) sono ripresi nella città gli scambi di fucileria fra le truppe lealiste e le forze antigovernative: un intenso fuoco di armi leggere ha interrotto la tregua che era continuata per tutta la giornata, dalla parte della riva orientale del fiume Danang, lontano dal centro della città, ove si è attestata una compagnia di soldati ostili a Ky. I primi colpi sono partiti poco dopo mezzanotte, lo scambio è durato un quarto d'ora. Si vedevano le strisce rosse dei traccianti che solcavano il cielo notturno in direzione della città, e i bengala hanno illuminato un vasto tratto del fiume.

Oggi, intanto, energiche prese di posizione sono state avanzate dai leaders buddisti: Thich Tri Quang, l'influente dirigente delle cinque province orientali, ha inviato al Presidente Johnson un telegramma nel quale «si appella alle fonti responsabili perchè intervengano contro il Governo di Ky». A Saigon, i buddisti guidati dal Thich («venerabile») Thien Minh hanno «offerto a Ky l'ultima possibilità di fare ammenda del suo tradimento del popolo», ingiungendogli di ritirare le sue truppe da Danang: Minh ha pronunciato un discorso in un pubblico comizio. Minh ha affermato che negli scontri di Danang sono rimasti uccisi otto buddisti e altri 52 sono stati feriti, ha detto che i monaci buddisti sono pronti a compiere atti di immolazione, uccidendosi con il fuoco, se i fucilieri di Ky rinnoveranno gli attacchi ed ha avvertito il Governo che i buddisti «combatteranno fino alla ultima goccia di sangue per salvare la religione e il Paese dal tradimento».

A Saigon, molto attivi sono stati oggi i terroristi Vietcong, che hanno effettuato due attentati contro sedi della polizia nei sobborghi della capitale. In un attacco contro una stazione di polizia tre terroristi hanno perso la vita, due falciati dal fuoco dei mitra dei poliziotti e un terzo dalla prematura esplosione di una mina che stava sistemando presso l'edificio.

NELLA PRIMA GIORNATA BLOCCATE NEI PORTI BRITANNICI 115 NAVI

GRAVA SULL'INGHILTERRA LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Wilson è deciso a far intervenire la Marina militare nel caso di una situazione di emergenza - A Londra «caos serpeggiante» in mare e primi rincari dei prezzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Il Primo Ministro britannico Harold Wilson ha parlato stasera alla televisione delle gravi prospettive create per l'economia dallo sciopero dei 65 mila marittimi aderenti al sindacato nazionale, iniziato alla mezzanotte scorsa. Si tratta del primo sciopero della marina mercantile dal 1911 ed avviene proprio mentre l'economia si sta ancora rimettendo da una grave crisi della sterlina.

Nel suo discorso, Wilson ha avvertito che se si determinerà una situazione di emergenza nazionale, sarà fatta intervenire la Marina militare. Il Primo Ministro ha comunque riconosciuto che il sistema della retribuzione per la gente del mare è troppo invecchiato, essendo regolato da una legge del 1894.

«E' ridicolo — ha esclamato — che in quest'epoca di automazione un'industria moderna debba funzionare con una legge approvata tre anni prima del giubileo di diamanti della Regina Vittoria».

Nè gli armatori nè i marittimi sembrano più disposti al compromesso. Il presidente della Federazione degli armatori, Lord Geddes, ha detto che gli imprenditori non possono concedere più del 13 per cento di aumento da raggiungere per gradi nei prossimi tre anni. I marittimi hanno chiesto un 17 per cento immediato. Le paghe base sono di 26.250 lire alla settimana per 56 ore di lavoro, ma i marittimi sostengono di dover lavorare 80 ore alla settimana per poter intascare un minimo vitale di 35.000 lire alla settimana. Prima dello sciopero il Governo propose un aumento immediato del 3 per cento e la accettazione di una inchiesta sulle condizioni di lavoro effettive dei marittimi. Gli armatori accettarono la proposta, i sindacati no.

Secondo un accordo dell'aprile dell'anno scorso, i marittimi ebbero un aumento del 13 per cento per essere compensati del fatto che a bordo delle navi è impossibile osservare la settimana di 40 ore di cui godono tutti i lavoratori dell'industria. Ma — lo ha ricordato Wilson nel suo discorso alla televisione — alcuni armatori si rifecero «stupidamente e in modo provocatorio» facendo eseguire del lavoro straordinario durante i periodi di fine settimana destinati al riposo. I sindacati reagirono chiedendo che la paga attuale venisse riferita alla settimana di cinque giorni e che tutto il lavoro in più venisse pagato come straordinario.

Lo sciopero dei marittimi inglesi è un grosso avvenimento per l'economia inglese ed è accolto con allarme oltre che dal Governo, dal pubblico e dalla stampa. L'astensione dal lavoro dei 65 mila appartenenti al Sindacato dei marittimi significa l'immobilità per circa 2500 navi. Via via che le navi con equipaggi inglesi arrivano nei porti, rimangono ferme per tutto il tempo che durerà lo sciopero, forse parecchie settimane. Solo le navi con equipaggi stranieri potranno ripartire.

Entro la fine della settimana i moli di attracco saranno congestionati. I portuali e poi altri lavoratori saranno immobilizzati per mancanza di lavoro dipendente dalle operazioni di scarico e dall'arrivo nei porti di materie prime. Le esportazioni rallenteranno il loro flusso. Alcuni rifornimenti essenziali alla vita quotidiana cominceranno a far sentire la loro mancanza nella prossima settimana: carbone, derrate e così via. Già oggi i prezzi di alcuni generi alimentari, patate, mele, arance, verdure, hanno cominciato a salire in seguito alla ressa della massaie nei negozi.

Il Governo spera di poter fare a meno, per il momento, di imporre un controllo forzoso dei prezzi, ma fa intendere di essere pronto a qualsiasi iniziativa di emergenza che si rendesse necessaria sia per assicurare i principali rifornimenti, sia per assicurare una situazione commerciale sopportabile dal pubblico dei consumatori. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, ha deciso di astenersi per ora dal dichiarare lo stato di emergenza, ma l'eventualità non è esclusa per un prossimo futuro. Wilson si è mantenuto per tutta la giornata in stretto contatto con il Ministro del lavoro Gunter e con il Ministro degli Interni Jenkins

La partecipazione allo sciopero degli iscritti al sindacato — secondo un'informazione di parte — è totale, e nella prima giornata sono state bloccate in porto, per ammissione degli armatori, 115 navi. Fino a questa sera sono in sciopero 3000 uomini.. Saranno 10.000 la prossima settimana. Si calcola che le navi rimarranno immobilizzate nei porti via via che arriveranno in Inghilterra, al ritmo di 300 la settimana.

In serata, il grande transatlantico della Cunard Line, il «Queen Elizabeth», è giunto a Southampton e gli 800 membri dell'equipaggio hanno abbandonato in massa la nave.

A Londra, i segni del disagio creato dallo sciopero erano già evidenti poche ore dopo l'inizio dello sciopero. «Siamo di fronte a un caos serpeggiante», ha detto un portavoce della capitaneria annunciando che oltre 50 navi ferme ai moli creano serie difficoltà ad altrettante navi straniere che devono lasciare il porto.

Gli scioperi generali in Inghilterra sono stati relativamente rari dopo la guerra, ma un parallelo abbastanza approssimativo può essere fatto fra lo sciopero attuale e quello dei macchinisti e fuochisti di locomotive del 1955 che durò diciassette giorni, e che come lo attuale si appellava a una intransigenza assoluta. Altri scioperi memorabili per durata furono quello dei tipografi nel 1959 (sei settimane e mezzo), quello dei cantieri navali e dei meccanici del 1957 (dodici giorni, revocato prima che diventasse generale e contraddistinto da un accordo non assoluto fra i sindacati interessati), quello degli autobus nel 1958 che durò quasi sette settimane.

Eugenio Galvano

Incrociano oggi le braccia sette milioni di francesi

Parigi, 16

La vita della Francia intera procederà domani al rallentatore a causa di uno sciopero proclamato dalle più importanti organizzazioni sindacali del settore pubblico e privato. In totale dovrebbero astenersi dal lavoro oltre sette milioni di salariati. In tutto il Paese dovrebbe mancare la corrente elettrica e ciò provocherà la sospensione dell'attività anche in quelle industrie i cui dipendenti non aderiscono allo sciopero. Molti francesi dovranno inoltre fare a meno anche del gas e della acqua corrente.

Si prevede che lo sciopero sarà totale per i trasporti urbani, gli uffici pubblici e i servizi postali, la direzione delle ferrovie.

VIOLENTO DISCORSO AGLI UNIVERSITARI DEL CAIRO

Kossighin imita Mao Tse nelle accuse agli americani

Paragonate a quelle di Hitler le azioni nel Vietnam del Sud dove, sostiene il leader sovietico, non esiste un Governo

Il Cairo, 16

Il Primo Ministro sovietico Alexei Kossighin ha paragonato oggi le azioni degli Stati Uniti nel Vietnam a quelle di Hitler durante la seconda guerra mondiale e ha ribadito l'impegno del suo Governo di aiutare il popolo vietnamita per la sua «giusta lotta». Il Premier ha parlato a un folto gruppo di studenti alla Università del Cairo alla presenza del Presidente Nasser. E' stato questo il discorso più violento pronunciato da Kossighin da quando si trova in Egitto.

«Gli americani — ha detto, imitando la propaganda di Mao Tze-tung — uccidono regolarmente gente inerme nel Vietnam, demoliscono case e distruggono i raccolti. I crimini che gli americani stanno commettendo nel Vietnam ci ricordano le terribili azioni di Hitler nel distruggere città, paesi e popoli nella seconda guerra mondiale. Gli americani parlano di pace, ma non è difficile accorgersi che desiderano continuare la guerra».

Kossighin ha affermato che gli atti terroristici di Hitler non dettero però quei risultati che il fuehrer si ripromettevo e ha aggiunto: «Come Hitler, si può affermare che anche gli americani andranno incontro a un analogo destino nel Vietnam». Kossighin, dopo aver sottolineato che un tempo gli americani si erano imposti per la loro lotta per la libertà, ha affermato che oggi combattono, secondo quanto si ricava dalla loro propaganda per difendere il Vietnam del Sud. Ma nel Vietnam del Sud, ha detto Kossighin, non vi è nessun Governo».

Concludendo, Kossighin ha detto che «l'aggressione americana nel Vietnam da parte della politica generale imperialista che gli Stati Uniti perseguono nelle diverse parti del mondo, in Europa, in Africa, nell'America latina e in altri Paesi dell'Asia, come la Corea. Gli imperialisti usano le loro basi nei territori stranieri per esercitare pressione sugli altri Stati, per aperti interventi armati nei loro affari interni. Noi condanniamo con forza questa politica e sosteniamo la necessità di liquidare le basi militari sui territori stranieri e del ritiro delle truppe straniere».

Per fortuna esistono anche altre situazioni. Il Primo Ministro sovietico ha avuto parole di elogio per quanto fatto dal regime del Presidente Nasser per creare in Egitto una società senza classi e ha aggiunto che da parte sovietica non si mancherà di appoggiare concretamente questa azione.

Stamane il Premier sovietico e il Presidente egiziano avevano avuto un colloquio protrattosi per due ore e mezzo. Un portavoce ha riferito che durante il colloquio si è parlato della situazione politica in Africa, Asia e America latina ma non ha voluto fornire altri particolari. Fonti egiziane hanno tuttavia riferito che nel corso dei colloqui tra i due statisti, Kossighin ha insistito presso Nasser per spingerlo a migliorare i suoi rapporti con la Siria. Da parte egiziana però ci si sarebbe limitati ad ascoltare.

La situazione nel Vietnam
JOHNSON SI CONSULTA con McNamara e Rusk

Washington, 16

Il Presidente Johnson ha convocato oggi alla Casa Bianca i suoi principali consiglieri e l'Ambasciatore USA a Saigon Cabot Lodge per un urgente esame della situazione vietnamita. Johnson si è anche incontrato con il «leader» della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield, il quale, dopo il colloquio, ha dichiarato che il cònflitto che oppone il Governo del generale Ky ai buddisti del Vietnam centrale potrebbe degenerare in una disastrosa guerra civile. Il senatore ha aggiunto che gli Stati Uniti non devono intervenire negli affari interni del Vietnam del Sud. Ma, ha proseguito Mansfield, alcune decisioni del gen. Ky potrebbero comportare il pericolo di scontri fra sudvietnamesi e ciò «renderebbe ancora più difficile la situazione degli Stati Uniti».

Si è appreso che oltre che con Lodge, Johnson si è incontrato anche con il Segretario alla Difesa McNamara e con il Segretario di Stato Rusk. La Casa Bianca ha annunciato questa sera che il Presidente Johnson ha dichiarato che gli Stati Uniti si avvaleranno della loro influenza nel Sudvietanm per rafforzare l'unità nazionale e per portare avanti i piani relativi alla formazione di un Governo costituzionale. La Casa Bianca ha inoltre annunciato che l'Ambasciatore Cabot Lodge partirà domani da Washington per Saigon ma che prima si fermerà per due giorni a Seul dove con i dirigenti sudcoreani esaminerà la situazione vietnamita.

Il portavoce della Casa Bianca Moyers ha a sua volta dichiarato che il Presidente Johnson non ha avuto negli ultimi giorni alcun contatto diretto con il gen. Ky. Moyers ha infine detto che una risposta orale verrà portata al leader buddista Thich Tri Quang, il quale ha inviato un messaggio al Presidente Johnson.

UN NUOVO DELITTO SULLA «CORTINA DI FERRO» A GOTTINGA

I «Vopos» aprono il fuoco su due fidanzati in fuga

La ragazza colpita è stata portata via con una barella - L'uomo costretto ad abbandonarla ripara all'Ovest sotto una violenta grandinata di pallottole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gottinga, 16

Nuovo sangue è corso oggi sulla cortina di ferro ad opera delle guardie di confine comuniste che hanno aperto brutalmente il fuoco su una coppia di giovani innamorati lanciati in affannosa corsa verso il territorio della Germania occidentale.

Guardie di confine della Repubblica federale hanno assistito impotenti al tragico episodio che si è concluso con il ferimento di una fanciulla ventenne, portata via in barella dai soldati comunisti, mentre il suo giovane compagno un ragazzo di 26 anni è riuscito a guadagnare la libertà.

I due, stamane all'alba, si erano inoltrati decisamente nella pericolosa fascia minata con cui le autorità della Germania orientale hanno creato lungo lo intero confine con la Repubblica federale un mortale dispositivo inteso a scoraggiare quanti tentino di aprirsi un varco tra le sbarre della prigione comunista.

Aiutati da una buona dose di fortuna, i giovani erano riusciti a farla franca, evitando di mettere il piede sui terribili ordigni nascosti sotto la superficie del suolo per varie centinaia di metri di larghezza e avevano anche superato parte degli sbarramenti di filo spinato posti al limite del territorio comunista. La giornata grigia e nebbiosa sembrava giocasse in loro favore impedendo alle guardie comuniste di avvistarli. All'improvviso, mentre le libertà era praticamente a due passi, il silenzio del mattino veniva rotto da una fitta sparatoria. I Vopos si erano accorti del tentativo e avevano preso a sparare furiosamente sui giovani profughi.

La ragazza e il suo innamorato cominciavano a correre alla impazzata verso il territorio occidentale, quando la fanciulla veniva colpita e si accasciava al suolo, levando disperatamente implorazioni di aiuto all'indirizzo del suo compagno. Doveva essere questo il momento più tragico della disgraziata fuga. Sotto il grandinare delle pallottole comuniste, il giovane non poteva dare ascolto agli appelli della sua innamorata e continuava a correre raggiungendo completamente esausto il territorio occidentale. Le guardie confinarie della Repubblica federale vedevano i Vopos raggiungere la ragazza, caricarla su una barella e allontanarsi. La poveretta, stando a quanto hanno potuto vedere i poliziotti federali, era ancora viva

Agli agenti che hanno provveduto a rifocillarlo, il giovane profugo ha raccontato che lui e la sua ragazza avevano già tentato di fuggire dalla Germania orientale ma erano stati arrestati e incarcerati. Una volta tornati il libertà, i due avevano deciso di ripetere il tentativo che purtroppo doveva concludersi così tragicamente. Probabilmente per evitare difficoltà ai parenti rimasti in Germania Est, l'identità del giovane non è stata rivelata. Il giovane, a quanto si è appreso, è in preda a un acuto stato di prostrazione fisica e psichica.

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cairo — Il Premier sovietico Kossighin e il Presidente della RAU Nasser fotografati nel corso del loro ultimo incontro. Il leader russo ha trascorso una settimana in Egitto visitando il Paese

SI RIFA' VIVA LA FANTOMATICA RADIO TIROLO LIBERO

In giugno altra ondata terroristica in Alto Adige?

Minacciato il ricorso alla violenza se non si attueranno almeno le proposte fatte alla Commissione dei Diciannove

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

Una nuova ondata terrorista in Alto Adige? Ne ha dato lo annuncio «Radio Tirolo libero», che ha ripreso improvvisamente a funzionare ieri sera, dopo molti mesi di pausa (dovuta, secondo la stessa emittente, al periodo elettorale). Secondo l'agenzia giornalistica APA, che ha diramato oggi la notizia, la trasmisisone, della durata di poco più di mezz'ora, è stata sentita in Tirolo. Anche questa volta non si hanno elementi per stabilire se la trasmissione clandestina è effettivamente avvenuta, o se si tratta di una speculazione giornalistica a vantaggio di certe fonti; ma, appunto per questo, bisogna tenere conto di ciò che è stato detto: hanno parlato tre diverse persone, di accento tirolese, le quali hanno auspicato che il Governo italiano faccia presto qualche cosa per una risoluzione del problema altoatesino, applicando almeno le proposte avanzate in seno alla commissione dei diciannove.

Se ciò non avverrà — è stato sottolineato — l'Italia tenga conto, a partire dal 1.o giugno, di nuove manifestazioni di violenza. Poi sono state lette dichiarazioni fatte a suo tempo dall'ex Ministro degli Esteri Gruber (ora Sottosegretario alla Cancelleria federale) nel 1946, a Londra e al Parlamento austriaco (cioè nello stesso anno dell'accordo De Gasperi-Gruber). Queste dichiarazioni, secondo la emittente, dovrebbero costituire la linea direttiva della politica estera del nuovo Governo austriaco e Gruber stesso dovrebbe occuparsi nuovamente della vertenza italo-austriaca. Sulla presunta ripresa attività della radio pirata (è stato annunciato che domenica prossima questa sarà sentita anche in Alto Adidge) manca ogni commento.

G. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab Tip. Triestino - Via S Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

CENTRALISSIMO, Corso, I p. salone, 2 stanze, accessori, affittasi, ambulatorio, uffici. Telef. 95982. 48777 I

FONDO paraggi stazione, 800 mq. parte coperto, affittasi; tel. 95982. 48779 I

MAGAZZINO zona San Michele mq. 70 affittasi prontamente. Tel. 95982. 48779 I

MAGAZZINO 62 mq. utilizzabile solo uso deposito affittasi lire 15.000 mensili via Vecellio. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26050 I

MAGAZZINO 64 mq. disponibile 30 giugno, affittasi lire 35.000 mensili via Boccaccio. Amministrazione Spagnul tel. 24627. 26050 I

MAGAZZINO zona stazione mq. 240 affittasi prontamente. Tel. 95982. 48779 I

NEGOZIO zona Ghega mq. 70 affittasi prontamente. Tel. 95982. 48779 I

PANORAMICO zona Navali, tre stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi luglio. Telef. 95982. 48781 I

SEMINUOVO paraggi Crispi, ammezzato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affittasi settembre. Tel. 95982. 48777 I

TRE camere soggiorno cucinino biservizi verandina centralnafta, affittasi Hermet 4. Rivolgersi portineria. 48529 I

UFFICIO zona Timeus, I p., 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, centraltermica, affittasi luglio Tel. 95982. 48781 I

VILLA Barcola 3 camere, salone giardino garage affitto 120.000 telef. 812620. 048663 I

ZONA Battisti 3 stanze cucina bagno affittasi agosto. Tel. 95982. 48781 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO modesto, pagando anche spese cercasi in affittanza per pensionato con figlia, massime referenze. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 48791 L

A.A.A. APPARTAMENTO 3, 5 stanze o villa, cercasi urgentemente per distintissimi coniugi soli, pagando il massimo. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 48791 L

APPARTAMENTINO 1-2 camere accessori, cercano coniugi referenziati. Tel. 23143 orario ufficio. 48797 L

CERCASI affitto casetta con stalla, periferica altipiano oppure vicinanza città. Cassetta n. 25980 L, SPI.

CERCASI in affitto stalla grande per bestiame. Cassetta 25980 L, SPI.

CERCO appartamento in affitto possibilmente nuovo, qualunque zona. Tel. 37703. 25988 L

M Vendite d'occasione L. 50

CONDIZIONATORE CGE HP 1,5, RF 6012 orizzontale nuovissimo vendesi. Telef. 733257 antimeridiane. 47719 M

FUCILE combinato Merchel nuovo, completo di cannocchiale e 2 canne ricambio, vendesi occasionissima 330.000. Tel. 94156. 26038 M

MACCHINA Singer calzolaio, a braccio, vendo garantita. Bosco 3, officina. 26030 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire «Necchi». Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, corso del Popolo 25. 25602 M

PELLICCE persiano 130.000, ratmusqué 95.000; visone 790.000 occasione. Altre, modelli super eleganza, persiano, breitschwanz, murmel, ratmusqué, similvisone, lontra, castoro, castorino, leopardo, giaguaro, ocelot indiani. Assortimento giacche, cappe, stole visoni; vero momento grande risparmio; riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 48003 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi. Tel. 30358. 26018 N

A. RIGATTIERE acquista soprammobili, quadri, orologi pendolo, salotti stile, stanze, cucine. Tel. 38196. 48765 N

CARROZZELLA doppio uso, ottimo stato, acquistasi. Tel. 25254 25978 N

FRANCOBOLLI Trieste AMF FTT blocchi fogli serie complete acquistansi. Scrivere Cassetta 24645 N SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti, mobili antichi, soprammobili, quadri, tappeti per Veneto. Tel. 31428. 25964 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 26018 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti ombrellini materassini guancialini cestine, grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 47455 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale. 25318 NN

MOBILI cucina occasione vendonsi 6000. Rivolgersi Valentini, via Commerciale 128. 48747 NN

VENDESI stanza matrimoniale bellissima occasione. Tel. 58851. 48731 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCASI viaggiatore introdotto imprese pitturazioni ed edili cui affidare in abbinamento vendita ponteggi mobili zincati. Scrivere SPI cassetta 58 Padova. 5888 P

SOCIETA' editrice per l'informazione economico-tecnica d'importanza nazionale cerca agenti provinciali residenti nei capoluoghi dell'Italia settentrionale e Roma per la vendita specializzata a dirigenti di aziende, tecnici, professionisti ecc. Età 25-40, cultura media superiore. Scrivere dettagliando a casella 213/M SPI Milano. 5898 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. LANCIA Fulvia Berlina e coupé trazione anteriore 4 freni a disco massima stabilità e sicurezza. Consegne sollecite. Permute rateazioni. Commissionaria Lancia, S. Francesco 46. 25661 Q

A rate 500 N '64, '60; 1100 '59; 600 '58; Consul 315 '63; Valle 6. 48773 Q

A. ROULOTTES Roller: esposizione Garage Esperia, via San Francesco 4. 48743 Q

LANCIA commissionaria San Francesco 46, vende ottime vetture italiane ed estere a buone condizioni rateali. 25661 Q

OCCASIONE vendo 850 inglese. Telefonare 68120. 48275 Q

OCCASIONE 1100/103 vendo mattinata 100.000. Tel. 93812. 25990 Q

PRIVATO vende Volkswagen '63 prezzo Quattroruote, contanti. Telefonare di sera 221627. 48759 Q

ROULOTTES, rimorchietti, Elnagh; esposizione Garage Regina, via Raffineria 6. 48743 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 25383 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI; assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19, ORARIO: 16-19, sabato 9.30-12.30. 25837 R

BAR stagionale, riviera, darei gestione. tel. 54286 dopo ore 15. 48737 R

COSTITUENDA società immobiliare finanziaria accetterebbe nuovi soci, quote minime. Cassetta 25958 R, SPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari - «Julia», piazza Tommaseo 2. 48551 R

PRESTITI a persone improtestate solvibili ovunque residenti Scrivere Eurofinass, Molino Armi 3, Milano. 5831 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. SANSOVINO prontingresso singole disponibilità, visite 10-12. ALVIANO 8/1 prontingresso 2-3 stanze, visite 11-17. STRADA FRIULI avanzata, costruzione palazzine panoramicissime 2-3 stanze, box auto, cantine. 191 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COLOMBO CHIARBOLA occasionissima, 2 stanze, cucina, poggiolo, orto, cantina, 4.000.000 vende IMMOBILIARE ITALIA 38102.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CA-STAGNETO 83, soggiorno, tre stanze, poggiolo, riscaldamento nafta, 6.500.000, vende IMMOBILIARE ITALIA 38102. 191 S

A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. MARCO POLO soggiorno 2 stanze, poggiolo, cantina, 4.500.000 vende IMMOBILIARE ITALIA 38102. 191 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, due stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 3" S

A.B. PERUGINO, appartamento bellissimo, prontingresso, 3 stanze, cucina, doppi servizi vendesi facilitazioni; accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 25996 S

A.B. PRIMINGRESSO panoramico, soleggiato, 2 stanze, soggiorno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. AGEP, Crispi 14. 25992 S

A. CENTRALE, soffitta, vuoto, stanza e cucina vendesi. Tele. 23382. 25986 S

A. INIZIO STRADA DI FIUME prenotansi appartamenti prossima costruzione, prezzi e dilazioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 48769 S

A. SAN GIACOMO, casa nuova, stanza, cucina, doccia, vendesi libero 2.300.000. ESPERIA, Imbriani 8. 48795 S

A. ZONA VIA COMMERCIALE-PANORAMA, abitazioni consegna fine giugno da 1-2 stanze, soggiorno, ampio cucinino, ripostiglio, poggioli, ascensore, termonafta, garage a richiesta, prezzi convenienti, pagamento ampiamente dilazionato, finiture ottime. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 48769 S

ALLOGGI vista mare, 2-3 camere, accessori, ogni comodità, centralnafta, ascensore, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili; pianoterra adatto magnifici negozi; facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 48745 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, telef. 61732. 48739 S

APPARTAMENTI varie grandezze, prezzi eccezionali, tutti comforts moderni; Settefontane 51. 25954 S

APPARTAMENTINO seminuovo Tigor VI p., matrimoniale, soggiorno-cucinino, bagno, vendesi. Telef. 95982. 48775 S

APPARTAMENTO Fiera 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendesi. Tel. 31335. 25974 S

APPARTAMENTO Ghirlandaio 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, V, ascensore, vendesi. Tel. 31335. 25974 S

APPARTAMENTO in palazzina via ROMAGNA, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48785 S

APPARTAMENTO piazza VICO, 1 stanza, cucina, bagno doccia, ripostiglio, 2.300.000 vende libero Immobiliare CIVICA piazza S Giovanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTO seminuovo, Baiamonti, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi. Tel. 31335. 25974 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo, vista, 2 grandi stanze, ampia anticamera con ripostiglio, bagno installato, cucina con terrazzino, ampio poggiolo in facciata, termosifone autonomo, I piano, vendesi. Visita sul posto 9-18, via Guido Reni 6, suonare Dogliotti o Cattarini, tel. 96351.

BICAMERE cucina, soleggiat[o] centrale, vuoto 2.300.000; trica[mere], cucina, cameretta, pog[giolo] 4.000.000 vendonsi. Agenzia [...] scolo 4, I p. 2608[...]

MAGAZZINO Opicina, 35 [mq.] proprio wc, adatto spaccio o negozio, vendesi. Te[l.] 31335. 2597[...]

OCCASIONE: camera, cu[cina,] bagno, giardinetto, panoram[ico,] 1.680.000; altro compreso [...] li 1.880.000; altro bicamere, [ven]donsi condominio. Pagam[ento] rateale; visitare feriali ore [...] vicolo Castagneto 69, rivol[gersi] in corte. 486[...]

OPICINA vendesi villa 4 st[anze,] stanzetta, doppi servizi ga[rage] doppio, vasto giardino, comp[les]sivamente circa 2750. Amm[ini]strazione Spagnul, tel. 2462[7.] 260[...]

RESTAURATO zona III Arm[ata,] sala, 2 stanze, 2 stanzette, c[uci]na, accessori, centralnafta as[cen]sore vendesi occasione. T[el.] 95982. 487[...]

SOLEGGIATO Piccardi 3 st[anze,] cucina, bagno vendesi facil[itan]do pagamento. Tel. 95982. 487[...]

VIA Scorcola, appartamento [con]dominio prospiciente parco [...] camere, cameretta, spoglia[toio,] ampi servizi, complessivi 150 [mq.] bene arredato, tutti comfor[ts,] vendesi o affittasi causa dece[sso.] Cassetta 48741 S, SPI.

VILLA signorile Opicina con [va]sto giardino, riscaldamento, [ga]rage, vendesi. Tel. 95982. 487[...]

T Villeggiature L.

SAPPADA (Belluno) 1250; [...] Giocondo; pensione per bam[bini] giugno-settembre, tutti comfo[rts.] Rivolgersi Suore Domen[...] Cannaregio 6073, Venezia. 58[...]

SIGNORILE in villa, Opi[cina,] salone, 4 stanze, cucina, bis[ervi]zi, giardino, affittasi stagione. [Te]lefonare 95982. 487[...]

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici [ven]gono pubblicati nella rubr[ica] più corrispondente all'ogg[et]to delle inserzioni, minim[o] 10 parole, la disposizione [...] viene per ordine alfabet[ico;] per facilitare le ricerche [...] ne modificato eventualm[ente] il testo in modo da rende[re] l'evidenza. La S.P.I. ha la [fa]coltà di abbreviare qual[siasi] parola degli annunci.

Le offerte debbono, a no[r]ma di legge essere affranc[ate] (con affrancatura semplice [...] non raccomandata o espr[es]so) e spedite per posta.

I reclami possono esse[re] presi in considerazione s[olo] dietro presentazione della [ri]cevuta dell'importo pag[ato] per gli avvisi.

La S.P.I. non assume r[e]sponsabilità per casuali [...] cate inserzioni, nè per err[ori] di stampa od omissioni. [...] responsabilità verso il [...] il pubblico e i terzi delle [in]serzioni eseguite, rimane [pie]na e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o [cir]colari reclamistiche con [...] capito alle cassette saran[no] cestinate.